

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA

1878.

NOTIZIE STORICHE E STATISTICHE

SUI

PREZZI E SALARI IN ALCUNE CITTÀ D'ITALIA.

APPUNTI RACCOLTI ED ORDINATI

PER CURA

del dottor VINCENZO MAGALDI e del dottor RICCARDO FABRIS.

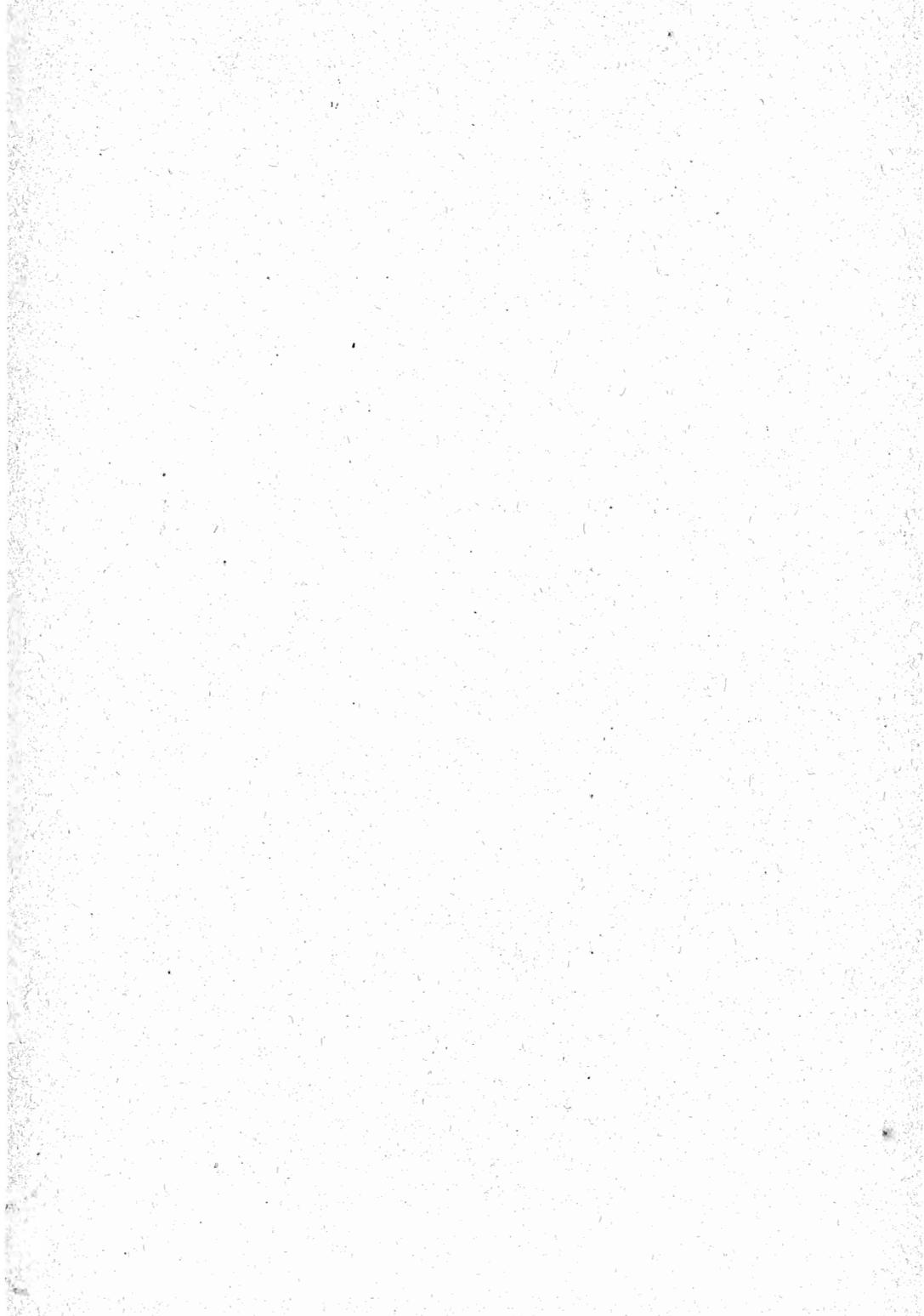
SERIE 2^a — VOL. III.



ROMA

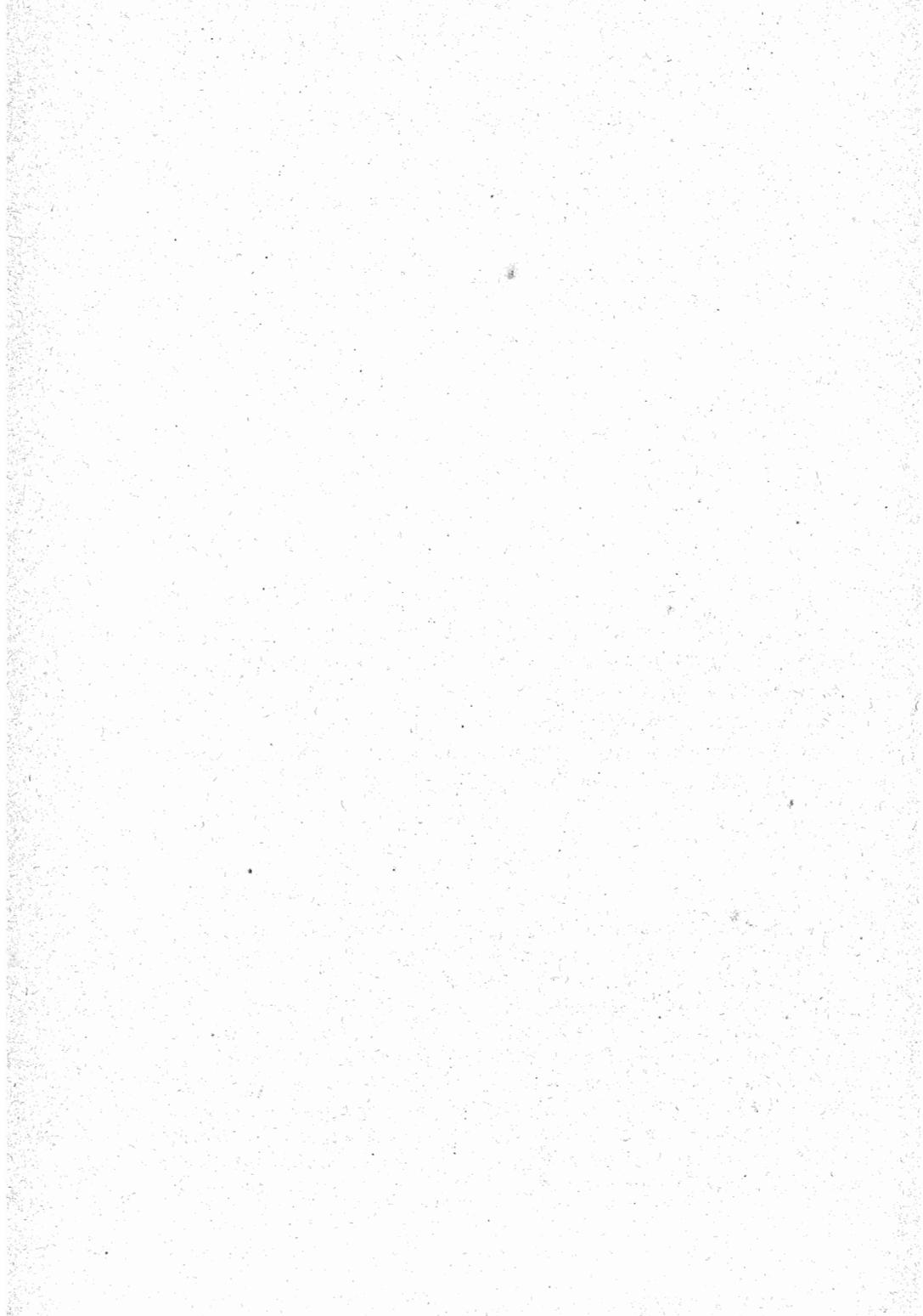
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

—
1878



INDICE

Notizie relative alla città di Milano			<i>Pag.</i>	5
Id.	id.	Venezia	"	47
Id.	id.	Genova	"	64
Id.	id.	Firenze	"	74
Id.	id.	Pisa	"	80
Id.	id.	Lucca	"	82
Id.	id.	Mantova	"	83
Id.	id.	Forlì	"	89
Appendice			"	90



NOTIZIE SUI SALARI E SUI PREZZI

DI

ALCUNE DERRATE ALIMENTARI E PRODOTTI INDUSTRIALI

NELLE CITTÀ

**DI MILANO, VENEZIA, GENOVA,
FIRENZE, PISA, LUCCA, MANTOVA E FORLÌ**

NEI SECOLI XIII AL XVIII.

Appunti raccolti ed ordinati per cura del D^r V. MAGALDI e del D^r R. FABRIS.

Le notizie che diamo qui appresso furono tolte, per la maggior parte, da antichi statuti delle città italiane del medio evo, da memorie e da cronache stampate, esistenti nella biblioteca del Senato del Regno, col cortese consentimento della Presidenza del Senato e l'aiuto di quel signor Bibliotecario.

Tali notizie sono esposte distintamente per ciascuna città e per le singole materie, in ordine cronologico.

MILANO.

Tra i documenti inediti circa l'ordinamento dell'annona negli antichi Stati di Lombardia, che furono comunicati alla Direzione di Statistica dall'onorevole Cesare Cantù, sovrintendente degli Archivi di Stato Lombardi, troviamo molte *gride* che fissavano il prezzo delle carni, dei pesci freschi e salati, del pane e delle farine, di altre vettovaglie, e delle legna e carboni dal 1500 al 1600. Oltre a queste *gride*, avemmo pure un prezioso volumetto manoscritto, rilegato in pergamena, nel quale erano segnate le spese fatte nell'anno 1652 da un maestro della casa del governatore di Milano, all'occasione della venuta in quella città di alcuni principi della Casa Imperiale d'Austria.

Pubblichiamo ora quei dati, assieme alle notizie di consimile natura che abbiamo trovato, mediante ricerche fatte nella biblioteca del Senato del Regno.

Prezzi delle derrate alimentari.

Frumento.

Nella storia di Milano scritta da Bernardino Corio (1), riveduta ed annotata dal professore Egidio De Magri (Milano, F. Colombo, 1855), a pagina 231, vol. I, si legge che nel 1161, al tempo dell'assedio della città di Milano tenuto da Federigo Barbarossa, essendo vietato di introdurre vettovalie nella città, il prezzo del grano ascese, ogni staio (2), sino a 12 soldi (lire it. 7) (3) di moneta grossa.

A pagina 551 si legge che nel 1268, a causa della grandissima siccità, venne una tale carestia che il miglio, il quale valeva soldi 12 di terzuoli (lire it. 3 55) al moggio, salì a soldi 24 (lire it. 13 18); e il moggio di frumento che valeva soldi 19 di terzuoli (lire it. 11 23), crebbe fino a 32 soldi (lire it. 18 91).

(1) Bernardino Corio nacque in Milano nel 1459; a 25 anni si accinse a scrivere la storia di Milano, la quale fu pubblicata nel 1503.

(2) Lo staio è la ottava parte di un moggio. Vedi nota (1) a pag. 5.

(3) Venti soldi formavano la lira imperiale di argento, la quale nell'anno 1261 equivaleva a lire 11 83 di nostra moneta. Ogni soldo poi si suddivideva in 12 denari. La lira imperiale ha subito, nel corso dei secoli, successivi svilimenti di fronte allo zecchino d'oro, o ambrogino, come soleva chiamarsi. Il CARLI, nelle *Osservazioni pre-ventive al piano intorno alle monete di Milano* (nella collezione degli „*Scrittori classici italiani di economia politica*“, tomo XIV), a pagina 12-13, riferisce che, nello spazio di cinque secoli, lo zecchino di Milano aumentò di valore nelle seguenti proporzioni:

Nel 1261	valeva	Lire imperiali 1	„
„ 1315	id.	id.	1 10
„ 1348	id.	id.	1 12
„ 1403-1458	id.	id.	2 10
„ 1465	id.	id.	3 5
„ 1474	id.	id.	4 2
„ 1521	id.	id.	4 13
„ 1530	id.	id.	5 15
„ 1562	id.	id.	6 6
„ 1583	id.	id.	7 „
„ 1602	id.	id.	7 12
„ 1611	id.	id.	7 13
„ 1637	id.	id.	8 10
„ 1641	id.	id.	10 „
„ 1679	id.	id.	13 „
„ 1708	id.	id.	14 „
„ 1737	id.	id.	14 4
„ 1750	id.	id.	14 10

Riportiamo anche qui una tabella pubblicata dal FORMENTINI nel suo recente libro: *Il Ducato di Milano* (Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1877), a pag. 612-613 nella quale è indicato il valore in lire imperiali delle varie monete d'oro che ebbero

Negli *Annali della fabbrica del duomo di Milano dall'origine fino al presente* (vol. I, Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1877), troviamo che i prezzi del frumento, del miglio e della segala, alla data del 23 agosto 1394, erano i seguenti:

Frumento, per moggio (1) a soldi 26 = L. it. 9 59
Miglio id. id. 19 = » » 7 01
Segala id. id. 22 = » » 8 12

In un contratto del 1505, concluso tra il monastero di Baggio e certo Bartolino di Cislago, dal prezzo di affitto convenuto per alcuni terreni, che

corso in Milano dal 1261 al 1755, e il valore, in nostra moneta, che prese successivamente durante questo lungo periodo la lira imperiale milanese:

DATA delle frida o bandi	GOVERNO VIGENTE	DENOMINAZIONE delle monete	Loro corso stabilito in corri- spondenza alla lira imperiale corrente	Corrispon- denza in moneta italiana della lira imperiale
			L. S. D.	L. C.
1261	Repubblica di Milano....	Ambrogino d'oro.....	1 — —	11 83
1315	Idem	Idem	1 10 —	8 87
1348	Luchino e Giov. Visconti	Idem	1 12 —	7 38
1413	Duca Giov. Mar. Visconti	Scudo d'oro di Milano.....	2 16 6	4 50
1426	Idem	Fiorino } genovese.....	2 16 —	4 23
		fiorentino.....		
		senese.....		
		bolognese.....		
		Scudo d'oro milanese.....	2 17 —	4 15
		Zecchino di Venezia.....	2 17 —	4 15
1450	Repubblica milanese....	Ducato.....	3 4 —	3 70
1463	Duca Francesco Sforza..	Ducato.....	4 2 —	2 88
1538	Interregno del Governo dell'imp. Carlo V.	Scudi d'oro delle zecche di Milano Francia e Germania.	5 12 —	2 11
1602	Filippo III re di Spagna	Zecchino di venezia.....	7 13 —	1 55
1634	Filippo IV re di Spagna	Ducato di Milano e Fiorenza.....	7 — —	1 06
	Idem	Zecchino di Venezia.....	7 — —	1 69
1708	Carlo III re di Spagna..	Idem	14 — —	0 84
1728	Carlo VI imp. d'Austria.	Idem	13 12 —	0 87
1729	Idem	Zecchino di Venezia, Gagliato di Fi- renze.	14 — —	0 84
1737	Idem	Zecchino di Venezia, scudo di Milano	14 4 —	0 83
1745	Filippo V re di Spagna..	Zecchino di Firenze, Venezia e Ge- nova.	15 17 6	0 74
1749	Imperatrice Maria Te- resa.	Idem	14 5 —	0 83
1755	Idem	Zecchino di Venezia e Firenze....	14 10 —	0 81
		Savoia.....	14 7 6	0 82
		Ongaro di Vienna e Olanda.....	14 5 —	0 83

(1) Un moggio si divideva in otto staia, ogni staio in due mine o quattro quartara, il quartara in 4 metà, la metà in 4 quartini. Il moggio equivale a ettolitri 1,4623 (FORMENTINI, *Il Ducato di Milano*, pag. 615). — Qui crediamo opportuno di trascrivere alcune prescrizioni che troviamo negli Statuti delle vettovaglie del 1621 intorno al servizio dei pesi e delle misure, tendenti a guarentire la fede pubblica contro le possibili frodi dei venditori:

Pag. 67. — “ I verificatori dei pesi e delle misure devono controllare e marcare una volta ogni anno tutte le misure, pertiche, passi, bilancie, stadere e pesi che verranno loro portati e non possono costringere nessuno a farle ragguagliare se non

doveva essere corrisposto, parte in denaro e parte in derrate, si rileva che i prezzi del frumento, della segala e del miglio erano saliti alla misura qui appresso indicata:

Frumento, per moggio	L. imp. 16 = L. it. 33 76
Segala	id. » » 8 = » » 16 88
Miglio	id. » » 4 = » » 8 44 (1)

Gli statuti di Milano del 1594, editi a Milano da G. Galeazzi nel 1773, recano, a pagina 352, che nel 1569, attesa la universale deficienza del raccolto dei grani avutasi in quell'anno (a segno che in qualche territorio appena si arrivò a raddoppiare la sementa), non potendo i contadini pagare i fitti convenuti in grano ai loro padroni, e volendo alcuni tra questi mettere nei conti a debito i restanti fitti non pagati, valutandoli alla stregua del più alto prezzo che i grani avevano raggiunto in quella circostanza, volle il Senato provvedere a tale inconveniente. Considerato per tanto le circostanze di

di quelli della città e dei suburbii, e non prendano più del consueto sotto pena di 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32) per volta. „

Pag. 68. — “ In tutta la città e distretto di Milano deve essere ed usarsi una stessa misura, sotto pena di 10 lire di terzuoli (L. it. 7 75) a chi misurasse altrimenti. „

Pag. 69. — “ Chiunque compera e vende argento, perle, oro, deve, tra 8 giorni dall'avviso, far ragguagliare i suoi marchi e pesi a quelli del comune, sotto pena di 25 lire di terzuoli (L. it. 19 37) per volta. „

Pag. 70. — “ Nel misurare i drappi si deve distenderli in doppio sul banco e misurarli sull'orlo, senza sollevarli; in principio al passo si metta il pollice e poi il passo e poi il pollice, e così finchè sia misurato tutto il drappo, sotto pena di soldi 10 terzuoli (L. it. 0 39) per ogni braccio male misurato. „

Pag. 73. — “ I marchi ed i pesi siano di bronzo, ferro, rame od auricalco: altrimenti sono giudicati falsi e si puniscono con 10 soldi terzuoli (L. it. 0 39) per ogni pesata. „

Pag. 76. — “ Le noci, castagne, calcina, cenere, rape, marroni, crusca, bacelli di fave e ceci (non si misurino) se non a staio che non abbia la sponda alta, compreso il fondo, oltre una quarta secondo il passo dei drappi del comune, e questo staio sia della misura degli altri stai da biada che hanno il traverso, sotto pena di 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32) per volta. „

Pag. 78. — “ Il giudice delle vettovaglie faccia verificare almeno tre volte all'anno le misure del mercato del grano e dei legumi, cioè nei mesi di gennaio, maggio e settembre a spese del comune. „

Pag. 79. — “ Gli stai per misurare il sale devono avere il ritegno di ferro al traverso, e sia alto come quello dei grani, sotto pena di 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32) per staio e lo staio sarà rotto. „

“ Quando si misura il sale, lo staio deve stare dritto ed orizzontale, non inclinato, sotto pena di 10 soldi terzuoli (L. it. 0 39) per volta; e sia raso con una canella dritta e tonda, sotto pena di 20 soldi terzuoli (L. it. 0 77) per volta. „

Pag. 81. — “ Le legna da misura devono essere da 2 braccia ed una spanna almeno di lunghezza, sotto pena di 10 soldi terzuoli (L. it. 0 39) per ogni misura; e devono essere bene ordinate in monte, senza legni per traverso, sotto la detta pena. „

“ La misura da legna è di 2 braccia in lunghezza ed altezza così davanti che dietro. „

Pag. 82. — “ Le legna che hanno unite radici, rami, ecc., non si possono vendere a misura, se non a piacere del compratore e saranno misurate dalle persone di ciò incaricate. „

(1) FORMENTINI, op. cit., pag. 603-604.

fatto, esso decretò, nel luglio del susseguente anno 1570, che i fitti mancanti si dovessero valutare e pagare nella ragione che segue, cioè:

Il formento, per moggio	L. imp.	18	=	L. it.	37	98			
La segala	id.	»	»	14	=	»	»	29	54
Il miglio	id.	»	»	11	=	»	»	23	21

Farine e pane.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

« Grida sul pane e le farine del 4 maggio 1506.

« Si fa pubblica <i>grida</i> et comandamento che la farina di frumento, per ogni staio che pesa libre 16, si venderà: soldi 13, denari 6	=	L. it.	1	42				
« Farina di segale, per ogni staio che pesa libre 15 »	8	»	7	=	»	»	0	90
« Farina di miglio, per ogni staio che pesa libre 15 »	7	»	5	=	»	»	0	78
« Pane di frumento ben condito et cotto, del peso di oncie 4 $\frac{1}{2}$ »	0	»	2	=	»	»	0	018
« Pane di segala e miglio del peso di oncie 8 »	0	»	2	=	»	»	0	018

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Negli statuti delle vettovaglie dell'anno 1621 troviamo la seguente

**Dichiarazione e tariffa del peso del pane di mistura (1)
secondo il valore del grano.**

VALORE d'uno staio di mistura			PANE da un denaro deve essere	AL PRESTINAIO	
				avanzano	mancano
Denari di terzuoli (2) 60			Oncie 7	—	—
Id. id. 59			Id. 7, quinte $\frac{1}{2}$	Oncie 2, quinta $\frac{1}{2}$	—
Id. id. 58			Id. 7, quarte 1	—	Oncie $\frac{1}{2}$
Id. id. 57			Id. 7, quinte 2	—	Id. 1, quinte 4
Id. id. 56			Id. 7 $\frac{1}{2}$	—	—
Id. id. 55			Id. 7, terze 2	—	Id. 1, terze 2
Id. id. 54			Id. 7, quarte 3	Id. 1 $\frac{1}{2}$	—
Id. id. 53			Id. 8, — $\frac{1}{2}$ quinta	Id. 1 e quinte $1\frac{1}{2}$	—
Id. id. 52			Id. 8 e $\frac{1}{2}$ quinta	—	Id. 1, quinte 1
Id. id. 51			Id. 8 e quarte 1	—	Quarte 3
Id. id. 50			Id. 8 e quinte 2	—	—
Id. id. 49			Id. 8 e quinte 3	—	Oncie 1, quinte 2
Id. id. 48			Id. 8 e quinte 3	—	—
Id. id. 47			Id. 9 — $\frac{1}{2}$ quinta	Id. 2 e quarte $3\frac{1}{3}$	—
Id. id. 46			Id. 9 e $\frac{1}{2}$ quinta	—	—
Id. id. 45			Id. 9 e terze 1	—	—
Id. id. 44			Id. 9 e $\frac{1}{2}$	—	—
Id. id. 43			Id. 9 e quarti 3	—	—
Id. id. 42			Id. 10	—	—
Id. id. 41			Id. 10 e $\frac{1}{4}$	—	— (Segue)

(1) Il pane di mistura, che si costuma anche ai giorni nostri in Lombardia, è composto ordinariamente di farina di frumento e di grano turco, non sapremmo indicare in quale proporzione quella dell'uno e quella dell'altro. Negli Statuti delle vettovaglie del 1621 è detto che la mistura dev'essere composta di segala e di miglio, in proporzioni eguali, o di un terzo di segala e due terzi di miglio (vedi la nota (1) a pagina seguente).

(2) Il Reposi nell'opera " *Milano e la sua Zecca* " (Torino, E. Loescher, 1877) a pag. 149, dice che la lira imperiale equivaleva a due lire di denari terzuoli, così chiamati, perchè composti di due terzi di argento e un terzo di rame.

Negli Statuti di Milano del secolo xiv, volgarizzati ed annotati nel 1773, a pagina 15, troviamo scritto: " Qui conviene avvertire che le lire imperiali non si debbono confondere, come alcuni scrittori hanno fatto, con le lire e soldi di terzuoli, che pure in quei tempi si costumavano e che valevano precisamente la metà delle lire e soldi imperiali. "

Da tutto questo parrebbe dovesse emergere che un denaro *terzuolo* avesse il valore di mezzo denaro ordinario; talchè, equivalendo la lira imperiale nel 1621 a lire 1 55 di nostra moneta, la lira di denari terzuoli equivarrebbe a lire italiane 0 77, il soldo a centesimi 4 e il denaro a millesimi 3. Non sapremmo però comprendere come in quell'epoca fosse tanto basso il prezzo di un pane di mistura, che poteva pesare dalle 7 alle 23 oncie e un terzo. Oggi, in Lombardia, il prezzo del pane di frumento sta a quello del pane di mistura nella proporzione di 40 a 30; nel 1506,

VALORE d'uno staio di mistura		PANE da un denaro deve essere	AL PRESTINAIO	
			avanzano	mancano
Denari di terzuoli	40	Oncie 10 e $\frac{1}{3}$	—	—
Id.	id. 39	Id. 10 e $\frac{3}{4}$	Id. $\frac{3}{4}$	—
Id.	id. 38	Id. 11	Id. 2	—
Id.	id. 37	Id. 11 e $\frac{1}{3}$	Terze 3	—
Id.	id. 36	Id. 11 e $\frac{2}{3}$	—	—
Id.	id. 35	Id. 12	—	—
Id.	id. 34	Id. 12 e $\frac{1}{3}$	Oncie $\frac{1}{3}$	—
Id.	id. 33	Id. 12 e $\frac{2}{3}$	Id. 2	—
Id.	id. 32	Id. 13 e quarte $\frac{1}{2}$	—	—
Id.	id. 31	Id. 13 e $\frac{1}{3}$	Id. 1 $\frac{1}{2}$	—
Id.	id. 30	Id. 14	—	—
Id.	id. 29	Id. 14 e $\frac{1}{2}$	—	Oncie $\frac{1}{2}$
Id.	id. 28	Id. 15	—	—
Id.	id. 27	Id. 15 e $\frac{2}{5}$	—	—
Id.	id. 26	Id. 16 e $\frac{1}{2}$ quarta	Quarte 3	—
Id.	id. 25	Id. 16 e $\frac{2}{3}$	—	Terze 2
Id.	id. 24	Id. 17 $\frac{1}{2}$	—	—
Id.	id. 23	Id. 18 e $\frac{1}{5}$	$\frac{1}{5}$	—
Id.	id. 22	Id. 19	Oncie 2	—
Id.	id. 21	Id. 20	—	—
Id.	id. 20	Id. 21	—	—
Id.	id. 19	Id. 22 e $\frac{1}{2}$ quinta	—	—
Id.	id. 18	Id. 23 e $\frac{1}{3}$	—	— (1)

mentre un pane di frumento di oncie 4 e mezzo costava denari 2, ossia denari di terzuoli 4, un pane di mistura, poniamo del peso minimo di oncie 7, non sarebbe costato che 1 denaro terzuolo! Questo ci pare inverosimile.

Saremmo propensi a credere che la parola *denari* adoperata in questa Tariffa non volésse denotare la dodicesima parte di un soldo terzuolo, ma un'altra moneta di maggior valore. Il REPOSSI nel libro citato, parla di denari d'argento, dei quali si ha notizia sin dai tempi di Carlo Magno, che ne fece coniare a Milano e a Pavia. Questi denari d'argento avevano un peso uniforme eguale a carati 8 e mezzo, ossia grani 34. Parla pure di denari d'oro, dei quali trovasi un cenno in una carta milanese del 1008. Un denaro d'oro corrispondeva a 5 soldi di denari d'argento milanesi, 20 dei quali formavano un'oncia, come 12 costituivano un soldo. Talchè un denaro d'oro equivaleva a 60 denari d'argento. Essendosi poscia diminuito di un terzo il valore intrinseco dei denari, avvenne che, per formare un'oncia di argento puro, occorrevano non più 20 ma 60 denari. Il denaro d'oro non valeva più di un'oncia di argento e doveva essere una moneta ben piccola, perchè non pesava che la dodicesima parte di un'oncia, se quel metallo era ridotto alla maggior purezza.

Il dubbio, quindi, che i *denari di terzuoli* indicati nella Tariffa non abbiano il valore di una metà dei denari ordinari, ci ha consigliato di non ridurre a nostra moneta i prezzi progressivamente decrescenti di uno staio di mistura, che sono notati nella Tariffa medesima.

(1) Esaurite qui le notizie sul prezzo dei grani, delle farine e del pane, rife-

Carni.

(Vedi la nota ⁽¹⁾ a pagina seguente)

(Doc. Archivi di Stato Lombardi).

Riproduciamo parecchie gride degli anni 1500 a 1584 nelle quali è statuito il prezzo delle carni in Milano.

riamo alcune prescrizioni contenute nei *Statuta Victualium Civitatis et Ducatus Mediolani*, editi in Milano da G. B. Malatesta nel 1621, relative alla manipolazione dei cereali, alla vendita delle farine e del pane, e alla manipolazione e cottura del pane.

Pag. 20. — “ Il mugnaio può tenere una libbra e mezzo per ogni stajo di frumento e se ne riterrà di più deve pagare dodici denari per ogni libbra in più. ”

Pag. 20. — “ Ogni mugnaio deve restituire in farina il frumento consegnatogli, senza frodare in alcun modo, nè bagnandolo, nè rendendolo pieno di altri grani o di immondizie, e non possa sostituire ad una quantità di frumento, dell'altra di qualità più scadente. Se avrà contravvenuto a ciò pagherà ogni volta 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32). ”

Pag. 23. — “ Sia in facoltà dell'acquirente di comprare la farina a peso od a misura come gli piacerà. ”

Pag. 23. — “ Il giudice delle vettovaglie secondo i prezzi ed i pesi del frumento al Palazzo sia tenuto a stabilire il prezzo ed il peso della farina, e se chi vende farina prendesse o dicesse di voler avere di più sia condannato a 40 soldi dei terzuoli (L. it. 3 10) per ogni volta. ”

Pag. 27. — Cap. LV. — “ Quelli che vendono farine devono avere ognuno la bilancia e vendere le farine a peso e per ogni stajo di farina di frumento tante libbre quante di tempo in tempo verrà ordinato dai dodici ispettori delle provvigioni, o dai giudici delle vettovaglie e per ogni stajo di segala tante libbre come sopra e così per ogni stajo di farina di miglio, e se riceveranno di più, o diranno di voler avere, o daranno un cattivo peso, sia condannato per ogni volta a 20 soldi di terzuoli (L. it. 0 77) per ognuno e spesso dai detti magistrati si verifichino i pesi. ”

Pag. 31. — “ I prestinaï possono essere costretti a dire da chi e per qual prezzo hanno comperato il frumento e se alcuno avrà ricusato di dirlo, o non avrà detta la verità sia condannato a 20 soldi dei terzuoli (L. it. 0 77) per ogni volta. ”

Pag. 31. — “ Il giudice delle vettovaglie secondo il valore del frumento e secondo il prezzo corrente sotto il Palazzo o nel luogo nel quale si troverà il mercato dei grani e per la città sia obbligato a stabilire il prezzo ai prestinaï e questi siano obbligati a fare il pane come è stabilito togliendo mezza oncia per ogni pane per compenso del lavoro e delle spese. ”

Pag. 31. — “ Per ovviare alle frodi dei prestinaï, si statuisce che i prestinaï che vendono pane, non facciano pane di mistura da venderli, nè per loro se non al prezzo del comune di Milano. Sia lecito ai prestinaï di fare il pane a stajo a chiunque lo vorrà e per ogni stajo di misura siano tenuti a dare 12 pani da 30 oncie per ognuno, oppure 30 pani da 12 oncie per ognuno a scelta di chi deve riceverlo, nè facciano il pane di forma diversa dalla prescritta e se sarà falsificato, se il peso non sarà giusto, non sia bello, ben cotto, sia condannato come è stabilito. ecc. ”

Pag. 32. — “ Se un prestinaïo avrà ricusato di fare il pane a stajo al prezzo fissato sia condannato per ogni volta a 20 soldi di terzuoli (L. it. 0 77). ”

Pag. 33. — “ Nessuna persona faccia fare pane di mistura a stajo se non per casa sua o per suo uso sotto pena di cinque soldi terzuoli (L. it. 0 19) per ogni pane trovato. ”

Pag. 33. — “ Ecco il modo di pesare il pane: cioè, in un sacco devono porsi 8 pani ed in quello ed in questa quantità essere pesati, e se questi 8 pani insieme caleranno due oncie, allora si deve condannare quel prestinaïo a 12 denari di terzuoli per ogni pane (L. it. 0 04) e se più, a soldi 40 di terzuoli (L. it. 1 55) per ogni fornata di pane. E se il giudice censurerà questi pani per la loro qualità allora il prestinaïo sarà condannato a 20 soldi di terzuoli (L. it. 0 77) per ogni volta che sarà trovato questo pane bruno o male cotto. ”

Pag. 34. — Il pane di mistura da vendere sia per metà di segala e per metà

A Scopo di brevità lasciamo di trascrivere la formola consueta che è in cima ad ogni grida: « Si fa pubblica grida et comandamento, ecc. »

di miglio, o per un terzo di segala e per due terzi di miglio e non altrimenti, sotto pena di 10 soldi di terzuoli per ogni volta. »

Pag. 38. — « Il pane di mistura per vendita sia solo da un imperiale per chiunque, secondo gli ordini degli ufficiali delle vettovaglie del comune di Milano. »

Pag. 39. — « I prestinaî devono cuocere il pane bene e fedelmente e riconsegnarlo per sei denari di terzuoli (L. it. 0 02) per ogni staio; sotto pena di tre lire di terzuoli (L. it. 2 32) per ogni volta e alla restituzione in intero quando ne sia il caso. »

Pag. 99. — « Sotto la denominazione di grani (*bladum*) s'intenda: frumento, segala, miglio, pannello (*panicum*), spelta, avena, scandella, legumi. Così pure la farina, dove occorre, si chiama biada (*bladum*). Ma la melica, la vecchia, i lupini, *bolgora* (?) e il *mochum* (?) non si chiamino vettovaglie. »

Pag. 100. — « Ogni anno si deve fare un libro del prezzo del frumento e si dia al governatore dei libri della Camera del comune. »

(1) Il FORMENTINI, nell'opera citata, dà, a pagina 601, una tabella dei prezzi convenuti per la somministrazione alla Corte Ducale nell'anno 1460. Quantunque in questa tabella, oltre al prezzo delle carni, sia segnato il prezzo di altre derrate alimentari, del fieno e della legna, noi abbiamo stimato utile riprodurla per intero e in questo luogo, trattandosi di notizie riferentisi a un'epoca anteriore a quella cui si riferiscono le gride sulle carni qui sopra riportate.

	Pretia nova facta per Gabiëlem Mon- dinarium de Cremona in anno 1460			Corrispon- denza in lire italiane
	L.	S.	D.	
Un paio di capponi	—	12	—	1 73
Una libbra di carne di vitello (a)	—	1	10	0 26
Un paio di pernici	—	10	—	1 44
Un paio di pavoni	—	16	—	2 31
Un paio di piccioni	—	6	—	0 87
Uno staio di pane buono (b)	—	8	—	1 15
Una libbra di lardo	—	3	3	0 47
Una libbra di olio di uliva	—	3	3	0 47
Una libbra di formaggio duro	—	3	—	0 43
Id. id. grasso	—	2	—	0 29
Una libbra di burro	—	3	—	0 43
Un fascio di fieno maggengo (c)	—	10	—	1 44
Un centinaio di legna (d)	2	2	—	6 06
Una soma di avena (e)	1	1	—	3 03
Un paio di galline	—	8	—	1 15
Un paio di pollastri { comuni { maggenghi }	—	6	—	0 87
Uno staio di pane di roggiolo	—	4	6	0 65
Una libbra di trotte e anguille	—	4	10	0 10
Una libbra di altri pesci	—	2	10	0 41

(a) La libbra vecchia milanese corrisponde a 0,762 di chilogramma.

(b) Negli Statuti delle vettovaglie, stampati in Milano nel 1621 da G. B. Malatesta regio tipografo, è detto a pag. 31, che « sia lecito ai prestinaî di fare il pane a staio a chiunque lo vorrà e per ogni staio di misura siano tenuti a dare 12 pani da 30 oncie per ognuno, oppure 30 pani da 12 oncie per ognuno a scelta di chi deve riceverlo. . . . »

(c) Il fascio di Milano corrisponde a 76,25 di quintale

(d) Avuto riguardo al prezzo, ci pare debba intendersi un centinaio di pesi, cioè un carro ossia quintali 7 62.

(e) Una soma è composta di 9 staia, pari a ettolitri 1,645. La soma si adoperava esclusivamente per la misura dell'avena.

27 novembre 1500.

Carne di vitello lattante, per libbra (1)	soldi 2 den. 8	0 38
Carne di marzo, agnello e castrato	» 2 » 2	0 31
Carne di bue e di porco	» 1 » 10	0 26
Carne di toro, vacca, pecora e soriana.	» 2 » 4	0 19

Il medesimo autore riproduce, a pagina 93, da un manoscritto da lui posseduto, le spese di vitto della famiglia del Duca Francesco Sforza, per un giorno dell'anno 1463; eccole:

Expensa platelli Ill.mi Dni Dni pro uno die.

	L.	S.	D.	Lire it.
Par 8 caponum, a soldi 12 (lire it. 1 73) propri	4	16	—	13 82
Par 6 pipionum, a soldi 6 (lire it. 0 86)	1	16	—	5 18
Par 4 perdicum, a soldi 10 (lire it. 1 44)	2	—	—	5 76
N° 64 Carn. vituli, a ducati 22	5	17	4	16 50
N° 8 lardi a soldi 3 den. 3 (lire it. 0 47)	1	6	—	3 74
Collationes	2	—	—	5 76
Panis pro bucis 9	—	12	—	1 73
N° 30 cerae, a soldi 7 (lire it. 1 01)	10	10	—	30 24
N° 5 confection, a soldi 8 (lire it. 1 15)	2	—	—	5 76
Pro uno die in summa	30	17	4	88 49
Pro uno mense	926	—	—	2,666 88

Per la cucina ducale e altri accessori si spendeva in un mese quanto appresso:

	L.	S.	D.	Lire it.
Fieno, ogni mese fasci 200, a soldi 10 (lire it. 1 44) il fascio	100	—	—	288 00
Paglia ogni mese fasci 50, a soldi 4 (lire it. 0 58) al fascio	15	—	—	28 80
Some 50 avena ogni mese, a soldi 21 (lire it. 3 02)	52	10	—	151 20
Legna centinaia 76 ogni mese, a soldi 42 (lire it. 6 05) per centinaia	159	12	—	459 65
Bocche 31 di pane a staia 2 per bocca in ogni mese, a soldi 8 (lire it. 1 15) per staio	24	16	—	71 42
Bocche 7 a carne, a libbra 1½ per bocca, in un giorno libbre 3 ½, per un mese libbre 105, a soldi 1 10 (lire it. 0 26) per libbra	9	5	—	26 64
Levriers gentili N° 7 a staia 1½ pane bianco, in complesso al giorno; in un mese staia 15 a soldi 8 (lire it. 1 15) per staio	6	—	—	17 28
Cani alani N° 7, stati offerti dall'illustrissimo signor Delfino, staia 20 pane bianco al mese, a soldi 8 (lire it. 1 15) per staio	8	—	—	23 04
Cani 37 grossi e levriers comuni, a staia 2 ¼ pane rogiolo al mese per ciascuno, quindi in tutto per un mese staia 83 ¼, a soldi 4 den. 6 (lire it. 0 65) per staio	18	15	10	54 12
Spesa di cucina dimostrata superiormente	926	—	—	2,666 88
Spesa complessiva per un mese	1,314	18	10	3,787 03
Per tutto l'anno	15,779	6	—	45,444 38
Cui aggiunte di spese straordinarie altre	6,000	—	—	17,280 00
Si ha un totale di	21,779	6	—	62,724 38

(1) S'intende sempre parlare della libbra grossa, di oncie 28, pari a chilogrammi 0,762.

11 aprile 1506.

			L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	» 2 » 7		0 37
Carne di bue e di porco	» 2 » —		0 29
Carne di toro, vacca, pecora e soriana	» 1 » 7		0 23

17 aprile 1508.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	» 2 » 6		0 36
Carne di bue e maiale	» 2 » —		0 29
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni soriane	» 1 » 6		0 22

7 ottobre 1508

Carne di vitello lattante, per ogni libbra.	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo	» 2 » 6		0 36
Carne di bue	» 2 » —		0 29

27 marzo 1510.

Carne di vitello lattante buona, per ogni libbra	soldi 3 den. 6		0 50
Carne di manzo buona.	» 2 » 10		0 41
Carne di bue grasso <i>bello e buono</i>	» 2 » 6		0 36
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni soriane	» 1 » 6		0 22
Carne di porco buono e grasso	» 2 » 4		0 34
Carne di agnello buono	» 2 » 10		0 41

13 aprile 1510.

Carne di vitello lattante, buona, la libbra	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	» 2 » 3		0 32
Carne di bue e porco	» 2 » —		0 29
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni soriane	» 1 » 2		0 17

14 giugno 1510.

Il vicario di provvisione fa pubblico bando che nel contado di Milano la carne si vende sempre a 4 denari (lire italiane 0 05) meno del prezzo col quale si vende in città, perchè i beccai della città debbono sostenere diversi dazi che non pagano quei che stanno fuori di essa. Talchè fuori della città le carni fresche si venderanno ai seguenti prezzi:

Carne di vitello, per libbra	soldi 3 den. 2		0 46
Carne di manzo	» 2 » 4		0 34
Carne di bue e di maiale	» 2 » —		0 29
Carne di toro, vacca e pecora	» 1 » 2		0 16

Si stabilisce la penale di soldi 30 (lire italiane 4 32) per ogni libbra di carne venduta a un prezzo maggiore, dei quali metà spettanti al rivelatore e metà al comune di Milano.

30 aprile 1511.

		L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. —	0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	» 2 » 7	0 37
Carne di bue e di porco	» 2 » —	0 29
Carne di toro, vacca, pecora ed altre carni soriane, buone	» 1 » 7	0 23

7 novembre 1518.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. 3	0 47
Carne di manzo	» 2 » 6	0 36
Carne di bue e di maiale	» 2 » 2	0 31
Carne di agnello	» 2 » 6	0 36
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni.	» 1 » 6	0 22

31 marzo 1526.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 4 den. —	0 58
Carne di manzo	» 3 » —	0 43
Carne di bue	» 2 » 8	0 38
Carne di porco	» 2 » 4	0 34
Carne di agnello	» 3 » —	0 43
Carne di castrato	» 2 » 6	0 36
Carne di toro, vacca, pecora, ecc.	» 1 » 8	0 24

6 luglio 1526.

Carne di vitello, per libbra.	soldi 6 den. —	0 86
Carne di manzo.	» 4 » —	0 58

7 settembre 1527.

Carne di vitello lattante	soldi 6 den. 6	0 94
Carne di manzo	» 4 » 6	0 65
Carne di bue	» 3 » 6	0 50
Carne di castrato	» 4 » —	0 58
Carne di pecora	» 2 » —	0 29
Carne di porco	» 4 » —	0 58
Altre carni soriane	» 2 » —	0 29

30 gennaio 1531.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 5 den. —	0 72
Carne di agnello	» 5 » —	0 72
Carne di manzo.	» 4 » 6	0 65
Carne di castrato	» 4 » 6	0 65
Carne di bue	» 3 » —	0 43
Carne di porco	» 5 » 6	0 79
Carne di toro, vacca, pecora, ecc.	» 2 » —	0 29

31 marzo 1537.

			L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra.	soldi 3 den. 6		0 50
Carne di bue e di manzo	» 3 » —		0 43
Carne di agnello	» 3 » 6		0 50
Carne di castrato.	» 3 » —		0 43
Carne di vacca, toro, capra, pecora, ecc.	» 1 » 9		0 25

18 aprile 1545.

Carne di vitello lattante, per libbra.	soldi 3 den. 6		0 37
Carne di manzo	» 3 » —		0 32
Carne di castrato.	» 3 » —		0 32
Carne di agnello	» 3 » 6		0 37
Carne di vacca, toro, pecora, ecc.	» 2 » —		0 21

16 settembre 1548.

Carne di vitello e d'agnello, per libbra	soldi 4 den. —		0 43
Carne di manzo e castrato	» 3 » 6		0 37
Carni soriane	» 2 » —		0 21

13 giugno 1554.

Carne di vitello	soldi 4 den. 6		0 47
Carne di manzo	» 4 » —		0 42

19 novembre 1558.

Carne di vitello	soldi 5 den. —		0 53
Carne di manzo	» 4 » 6		0 47

Per il resto del Ducato di Milano si ordina che le dette carni si vendano meno 4 denari (lire italiane 0 04) ogni libbra.

20 marzo 1559.

Carne di vitello, per libbra	soldi 5 den. 6		0 58
Carne di manzo	» 5 » —		0 53

Nel resto del Ducato 4 denari meno per libbra.

9 dicembre 1560.

Carne di vitello	soldi 5 den. 6		0 58
Carne di manzo	» 5 » —		0 53

16 gennaio 1566.

Carne di vitello e d'agnello	soldi 5 den. 6		0 58
Carne di manzo, castrato e porco	» 4 » 6		0 47
Carne di vacca, toro, capra, pecora	» 3 » 6		0 37

23 giugno 1569.

			L. it.
Carne di vitello, per libbra	soldi 6 den. 6		0 69
Carne di manzo	» 5 » 6		0 58

5 agosto 1572.

Carne di vitello	soldi 6 den. 6		0 69
Carne di manzo	» 6 » —		0 63

23 gennaio 1573.

Carne di vitello	soldi 6 den. 6		0 69
Carne di manzo	» 5 » 6		0 58
Carni soriane	» 4 » 6		0 47

2 maggio 1575.

Nella città

Carne di vitello e agnello	soldi 7 den. —		0 74
Carne di manzo e castrato	» 6 » —		0 63
Carni soriane	» 5 » —		0 53

Fuori la città.

Carne di vitello	» 6 » 6		0 69
Carne di manzo	» 5 » 6		0 58
Carni soriane	» 4 » 6		0 47

23 dicembre 1581.

Carne di vitello	soldi 7 den. —		0 74
Carne di manzo	» 6 » —		0 63

22 marzo 1584.

Fuori di città.

Carne di vitello	soldi 6 den. 6		0 69
Carne di manzo	» 5 » 6		0 58
Carni soriane	» 4 » 6		0 47

(1)

(1) Non crediamo inutile qui di trascrivere una prescrizione contenuta negli Statuti di Milano del 1456, stampati in Milano nel 1482, per cura del magistrato Paolo Suardi, (Doc. Biblioteca del Senato) sulla vendita della carne. Essa è la seguente:

Carta CLX. " Nessun beccaio nè altri possa ricevere per una libbra di carne un prezzo maggiore del fissato sotto pena di 60 soldi terzuoli (lire italiane 5 55) per libbra e per ogni volta, e chiunque possa accusare ed abbia mezza la multa. "

Pesci freschi e salati.

(Doc Archivi di Stato Lombardi).

Gride sul prezzo del pesce.

20 febbraio 1506.

Pesci freschi.

			L. it.
Trote da una libbra e mezza e più per una, ogni			
libbra	soldi 12 den. —		1 73
Trote da meno	» 9 » —		1 30
Anguille di peschiera, da una libbra e più . . .	» 12 » —		1 73
Anguille di peschiera, da meno	» 9 » —		1 30
<i>Temelli</i> , da più di una libbra	» 11 » —		1 58
<i>Temelli</i> , da meno	» 8 » —		1 15
Tinche, lucci e pesci buoni da più di una libbra .	» 7 » —		1 01
Tinche, lucci e pesci buoni da meno	» 6 » —		0 86
<i>Agoni</i> di Como e di Lago Maggiore.	» 5 » —		0 72
<i>Agoni</i> di Lugano	» 7 » —		1 01
Persici	» 4 » —		0 58
Anguille ferraresi	» 8 » —		1 15
<i>Arborelle, vaironi</i> di lago	» 3 » —		0 43
<i>Vaironi</i> nostrani	» 4 » —		0 58
Triglie, <i>canedoni, canezali, pighi e balbi</i> . . .	» 4 » —		0 58
<i>Balbi</i> grossi, da più di una libbra	» 5 » —		0 72
<i>Carpani</i>	» 5 » 6		0 79
<i>Fregarelli</i>	» 4 » 6		0 65
Lamprede	» 11 » —		1 58
<i>Piscaria</i> non mista a pesci bianchi e gamberi . .	» 5 » —		0 72
<i>Piscaria</i> mista a gamberi.	» 4 » —		0 58
<i>Strighe</i>	» 3 » —		0 43
Pesci bianchi e altri pesci.	» 2 » 6		0 36
Gamberi	» 2 » 4		0 34

Pesci salati.

Anguille salse di peschiera, da più di una libbra .	soldi 10 den. —	1 44
Anguille salse di peschiera, da meno	» 8 » —	1 15
Anguille salse di Ferrara, da mezza libbra e più .	» 7 » —	1 01
Anguille salse di Ferrara, da meno	» 6 » —	0 86
Anguille salse venete, da più di una libbra . . .	» 9 » —	1 30
Anguille salse venete, da meno	» 8 » —	1 15
<i>Buratelli</i>	» 3 » —	0 43
Tonnina ben <i>pingue</i> , per ogni oncia	» — » 7	0 08
Tonnina non così ben <i>pingue</i>	» — » 3	0 04
<i>Buga</i>	» — » 3	0 04

			L. it.
Pesci di <i>solia</i> , bianchi, <i>zarri</i> e altri pesci	sold. — den. 2		0 03
<i>Anguine</i>	» — » 3		0 04
Sardine	» — » 2		0 02
<i>Zinotti</i> da più di 6 oncie l'uno	» — » 3		0 04
<i>Zinotti</i> da meno	» — » 2		0 03
Aringhe di barile, per ogni una	» 1 » —		0 14
Aringhe di balla	» — » 10		0 12

11 marzo 1508.

Pesci freschi.

Trote, da due libbre e più, per libbra	soldi 12 den. —		1 73
Trote, da meno	» 10 » —		1 44
Trote, da una libbra e da meno	» 8 » —		1 15
Anguille, da più di una libbra e mezza	» 12 » —		1 73
Anguille, da meno	» 10 » —		1 44
Anguille, da mezza a una libbra	» 8 » —		1 15
Anguille, da mezza libbra e meno	» 6 » —		0 86
<i>Temelli</i> , da una libbra e più	» 11 » —		1 58
<i>Temelli</i> , da meno	» 8 » —		1 15
Tenconi, da più di due libbre	» 8 » —		1 15
Tenconi, da meno di due e da più di una	» 7 » —		1 01
Tenconi, da meno di una, da più di mezza.	» 6 » —		0 86
Tenconi, da mezza libbra e meno	» 4 » —		0 58
Lucci, da più di due libbre	» 8 » —		1 15
Lucci, da meno di due, da più di una	» 7 » —		1 01
Lucci, da meno di una, da più di mezza	» 6 » —		0 86
Lucci, da meno di mezza libbra	» 5 » —		0 72
<i>Agoni</i> di Como e del lago Maggiore	» 5 » —		0 72
<i>Agoni</i> detti di Lugano	» 7 » —		1 01
<i>Persici</i> , da oncie 4 e più	» 7 » —		1 01
<i>Persici</i> , da meno	» 4 » —		0 58
Anguille di Ferrara da più di una libbra	» 8 » —		1 15
Anguille, da meno di due libbre	» 6 » —		0 86
<i>Arborelle</i> e <i>vaironi</i>	» 3 » —		0 43
<i>Vaironi</i>	» 5 » —		0 72
Triglie	» 5 » —		0 72
<i>Canedoni</i> , <i>acnezalli</i> , <i>pighi</i> e <i>balbi</i> da meno di una libbra	» 4 » —		0 58
<i>Balbi</i> grossi.	» 6 » —		0 86
<i>Carpani</i>	» 7 » —		1 01
<i>Fregarelli</i>	» 4 » —		0 58
Lamprede	» 12 » —		1 73
<i>Piscaria</i> non mista a pesci bianchi nè a gamberi.	» 6 » —		0 86

			L. it.
<i>Piscaria</i> mista a gamberi	soldi 5 den. —		0 72
<i>Piscaria</i> mista a pesci bianchi	» 4 » —		0 58
<i>Strighe</i>	» 3 » —		0 43
Pesci bianchi e altri pesci	» 2 » 6		0 36
Gamberi	» 2 » 6		0 36

16 febbraio 1510.

Pesci salati.

Anguille salse di Peschiera, da più di una libbra, per libbra	soldi 10 den. —		1 44
Anguille, da meno	» 8 » —		1 15
Anguille dette di Ferrara, da più di una libbra	» 8 » —		1 15
Anguille dette di Ferrara, da meno di una e da più di mezza	» 7 » —		1 01
Anguille dette di Ferrara, da meno di mezza libbra	» 6 » —		0 86
Anguille venete, da più di una libbra	» 9 » —		1 30
Anguille venete, da meno	» 8 » —		1 15
<i>Bucatelli</i>	» 3 » —		0 43
Tonnina ben <i>pingue</i> , per oncia	» — » 6		0 07
Tonnina non tanto ben <i>pingue</i>	» — » 3		0 04
<i>Buga</i>	» — » 3		0 04
<i>Angluine</i>	» — » 3		0 04
<i>Cardene</i>	» — » 2		0 02
<i>Zinoli</i> veneti, da oncie 3 e più	» — » 3		0 04
<i>Zinoli</i> veneti, da meno	» — » 2 1/2		0 03
Morona	» — » 3		0 04
Pesci di <i>solia</i>	» — » 2 1/2		0 03
Aringhe di barile, per ognuna	» 1 » —		0 14
Aringhe di balla	» — » 9		0 11
Schienati, per oncia	» — » 6		0 07

21 febbraio 1511.

Pesci freschi.

Trota da più di una libbra e mezza l'una, per libbra, soldi 12 den. —			1 73
Trote, da meno	» 10 » —		1 44
Anguille, da più di una libbra e mezza l'una	» 12 » —		1 73
Anguille, da meno	» 10 » —		1 44
<i>Temuli</i> , da più di una libbra	» 11 » —		1 58
<i>Temuli</i> , da meno	» 8 » —		1 15
Tinche, da più di una libbra e mezza	» 8 » —		1 15
Tinche, da meno	» 7 » —		1 01
Lucci, da più di due libbre l'uno	» 8 » —		1 15
Lucci, da meno	» 7 » —		1 01

			L. it.
<i>Agoni</i> grossi detti di Lugano	soldi	7 den. —	1 01
<i>Agoni</i> grossi detti di Como	»	5 » —	0 72
<i>Persici</i> , da più di due oncie l'uno	»	7 » —	1 01
<i>Persici</i> , da meno	»	5 » —	0 72
<i>Arborelli e vaironi</i> di lago	»	3 » —	0 43
<i>Vaironi</i> nostrani.	»	5 » —	0 72
Triglie	»	5 » —	0 72
<i>Canedoni, canegali, pighi e balbi</i>	»	4 » —	0 58
<i>Balbi</i> grossi, da più di una libbra l'uno	»	6 » —	0 86
<i>Fregarolli</i> buoni.	»	4 » 6	0 65
<i>Carpani</i>	»	7 » —	1 01
Lamprede	»	12 » —	1 73
<i>Piscaria</i> , non mista a pesci bianchi e a gamberi	»	6 » 6	0 94
<i>Piscaria</i> mista a gamberi.	»	5 » —	0 72
<i>Piscaria</i> mista a pesci bianchi.	»	4 » —	0 58
<i>Strighe</i>	»	3 » —	0 43
Pesci bianchi e altri pesci buoni	»	2 » 6	0 36
Gamberi	»	2 » 6	0 36

10 marzo 1511.

Pesci salati.

Anguille salse di Peschiera, da più di una libbra l'una, per libbra.	soldi	12 den. —	1 73
Anguille salse di Peschiera, da meno	»	10 » —	1 44
Anguille salse di Ferrara, da più di una libbra	»	9 » —	1 30
Anguille salse di Ferrara, da meno di una e da più di mezza libbra	»	8 » —	1 15
Anguille salse da mezza e da meno di mezza libbra	»	7 » —	1 01
Anguille salse venete, da più di una libbra l'una	»	10 » —	1 44
Anguille salse, da meno	»	9 » —	1 30
Anguille dette di Linguadoga, da più di una libbra	»	10 » —	1 44
Anguille dette di Linguadoga, da meno di una e da più di mezza libbra	»	9 » —	1 30
Anguille dette di Linguadoga, da mezza e da meno di mezza libbra	»	7 » —	1 01
<i>Buratelli</i>	»	4 » —	0 58
Tonnina ben pingue e buona, per ogni oncia.	»	— » 8	0 10
Tonnina non bene pingue, ma buona	»	— » 5	0 06
<i>Buga</i>	»	— » 4	0 05
<i>Angluine</i>	»	— » 3	0 04
<i>Sardene</i>	»	— » 3	0 04
<i>Zinoli</i> veneti grossi	»	— » 4	0 05
<i>Zinoli</i> piccoli	»	— » 3	0 04
<i>Morona</i> buona e bella	»	— » 3	0 04

<i>Schienati</i>	soldi	— den.	6	L. it.	0 07
Pesci detti Salamoni	»	— »	4		0 05
Pesci bianchi e altri pesci buoni	»	— »	2		0 02

28 febbraio 1517.

Pesci freschi.

Trote, da una libbra l'una e più, per libbra . . .	soldi	12 den.	—		1 73
Trote, da meno di una libbra	»	10 »	—		1 44
Anguille di Peschiera, da una libbra e più . . .	»	12 »	—		1 73
Anguille, da una libbra e meno	»	10 »	—		1 44
Anguille di Ferrara	»	8 »	—		1 15
Tinche, da tre quarti in sopra	»	8 »	—		1 15
Tinche da tre quarti in sotto	»	7 »	—		1 01
<i>Temelli</i>	»	10 »	—		1 44
Lucci, da mezza libbra in su	»	9 »	—		1 30
Lucci, da mezza libbra in sotto	»	7 »	—		1 01
<i>Persici</i> , da 4 oncie in sopra, ognuno	»	7 »	—		1 01
<i>Persici</i> , da meno	»	5 »	—		0 72
<i>Agoni</i> del lago Maggiore e di Como	»	6 »	—		0 86
<i>Agoni</i> grossi di Lugano	»	7 »	—		1 01
<i>Arborelle e scardore</i>	»	3 »	—		0 43
<i>Vaironi</i>	»	5 »	—		0 72
Triglie	»	6 »	—		0 86
<i>Canedoni, canesalli e pigli</i>	»	6 »	—		0 86
<i>Balbi</i> grossi, da una libbra in su, per libbra . . .	»	7 »	—		1 01
<i>Balbi</i> grossi, da meno di una libbra	»	6 »	—		0 86
<i>Carpani</i>	»	9 »	—		1 30
<i>Fregaroli</i>	»	5 »	—		0 72
Lamprede	»	12 »	—		1 73
<i>Piscaria</i> non mista a pesci bianchi e a gamberi .	»	6 »	—		0 86
<i>Piscaria</i> mista con pesci bianchi	»	5 »	—		0 72
<i>Strighe</i>	»	3 »	6		0 50
Pesci bianchi e altri pesci minuti	»	3 »	—		0 43
Gamberi grossi	»	3 »	—		0 43
Gamberi piccoli	»	2 »	—		0 29

Pesci salati.

Tonnina di Sicilia, per ogni oncia	soldi	— den.	8		0 10
Tonnina di Spagna	»	— »	6		0 07
Tonnina magra	»	— »	3		0 04
<i>Mugieri</i> veneziani	»	— »	4		0 05
<i>Mugieri</i> ferraresi	»	— »	3		0 04
<i>Buga</i>	»	— »	4		0 05
<i>Zarri e pescio di folia</i>	»	— »	3		0 04

	soldi	den.	L. it.
Pesci bianchi	—	2 1/2	0 03
Aringhe di barile, per una	1	» 3	0 18
Aringhe di balla.	—	» 9	0 11
<i>Angioni</i> , per ogni oncia	—	» 9	0 11
<i>Angioni</i> da marica.	—	» 4	0 05
Sardine	—	» 2	0 02
Anguille salse di Peschiera, da più di una libbra, per libbra	13	» —	1 87
Anguille, da meno di una libbra	11	» —	1 58
Anguille veneziane.	12	» —	1 73
Anguille ferraresi, da più di una libbra.	11	» —	1 58
Anguille ferraresi, da meno	9	» —	1 30
<i>Morona</i> , per oncia	—	» 3	0 04
Salmone	—	» 6	0 07

22 febbraio 1519.

Pesci freschi.

Trote, da due libbre e più l'una, per libbra . . .	soldi 16	den. —	2 30
Trote, da una a due libbre	» 12	» —	1 73
Trote, da meno di una libbra	» 10	» —	1 44
Anguille di Peschiera, da più di due libbre . . .	» 14	» —	2 02
Anguille, da una a due libbre.	» 12	» —	1 73
Anguille, da meno di una.	» 9	» —	1 30
Anguille di Ferrara	» 8	» —	1 15
<i>Tenconi</i> , da una libbra e mezza e più.	» 10	» —	1 44
<i>Tenconi</i> , da tre quarti a una libbra e mezza. . .	» 8	» —	1 15
<i>Tenconi</i> , da meno	» 7	» —	1 01
<i>Temelli</i>	» 12	» —	1 73
Lucci, da libbre una e mezza in sopra	» 10	» —	1 44
Lucci, da tre quarti a libbre una e mezza	» 8	» —	1 15
Lucci, da meno	» 7	» —	1 01
<i>Persici</i> , da oncie 4 e più	» 8	» —	1 15
<i>Persici</i> , da meno.	» 6	» —	0 86
<i>Agoni</i> di Lago Maggiore	» 6	» —	0 86
<i>Agoni</i> di Lugano.	» 7	» —	1 01
<i>Arborelli</i>	» 3	» —	0 43
<i>Vaironi</i>	» 5	» —	0 72
<i>Trigi</i>	» 7	» —	1 01
<i>Canedoni</i>	» 6	» —	0 86
<i>Balbi</i> , da una libbra e più	» 7	» —	1 01
<i>Balbi</i> , da meno	» 6	» —	0 86
<i>Carpani</i> , da una libbra e più	» 10	» —	1 44
<i>Carpani</i> , da meno	» 8	» —	1 15

				L. it.
<i>Fregaroli</i>	soldi	6 den.	—	0 86
Lamprede	»	14 »	—	2 02
<i>Piscaria</i> non mista	»	7 »	—	1 01
<i>Piscaria</i> mista a gamberi e pesci bianchi	»	5 »	—	0 72
<i>Strighe</i>	»	3 »	6	0 50
Pesci bianchi	»	3 »	—	0 43
Gamberi grossi	»	3 »	6	0 50
Gamberi piccoli	»	2 »	6	0 36

Pesci salati.

Tonnina di Sicilia, per oncia.	soldi	— den.	6 ¹ / ₂	0 08
Tonnina di Spagna.	»	— »	5	0 06
Tonnina magra	»	— »	3	0 04
<i>Angioni</i>	»	— »	4	0 05
<i>Angioni</i> di <i>marica</i>	»	— »	2	0 02
Sardine	»	— »	2	0 02
<i>Buga</i>	»	— »	4	0 05
<i>Zarri</i>	»	— »	2 ¹ / ₂	0 03
Aringhe di barile, per ognuna	»	1 »	2	0 17
Aringhe di balla.	»	— »	9	0 11
Salmone, per oncia.	»	— »	4	0 05
Anguille salse veneziane, per libbra	»	12 »	—	1 73
Anguille ferraresi, da una libbra e più	»	11 »	—	1 58
Anguille, da meno	»	9 »	—	1 30

21 febbraio 1526.

Pesci freschi.

Trote, da una libbra e più l'una, per libbra	soldi	18 den.	—	2 59
Trote, da meno	»	15 »	—	2 16
Anguille di Peschiera, da più d'una libbra	»	14 »	—	2 02
Anguille, da meno	»	12 »	—	1 73
Anguille di Ferrara e veneziane, da più d'una libbra	»	13 »	—	1 87
Anguille di Ferrara e veneziane, da meno	»	12 »	—	1 73
<i>Tenconi</i> , da più di una libbra	»	12 »	—	1 73
<i>Tenconi</i> , da una libbra e mezza	»	9 »	—	1 30
<i>Tenconi</i> , da mezza libbra in giù	»	7 »	—	1 01
Lucci, di più di una libbra l'uno	»	12 »	—	1 73
Lucci, da una a mezza libbra	»	9 »	—	1 30
Lucci, da mezza libbra in sotto	»	7 »	—	1 01
<i>Persici</i> , da più di una libbra	»	12 »	—	1 73
<i>Persici</i> , da quattro oncie a una libbra	»	9 »	—	1 30
<i>Persici</i> , da meno	»	6 »	—	0 86
<i>Agoni</i> di Lugano grossi	»	10 »	—	1 44

			L. it.
<i>Agoni</i> piccoli	soldi	8 den. —	1 15
<i>Balbi</i> , da più di una libbra	»	9 » —	1 30
<i>Balbi</i> , da meno	»	7 » —	1 01
<i>Temelli</i>	»	15 » —	2 16
<i>Carpani</i> , da più di una libbra	»	11 » —	1 58
<i>Carpani</i> , da meno	»	9 » —	1 30
Lamprede	»	15 » —	2 16
<i>Vaironi</i>	»	7 » —	1 01
<i>Fregaroli</i>	»	8 » —	1 15
<i>Piscaria</i> non mista che con gamberi	»	8 » —	1 15
<i>Piscaria</i> mista	»	6 » —	0 86
Gamberi grossi	»	4 » —	0 58
Gamberi piccoli	»	3 » —	0 43

Pesci salati.

Anguille di Peschiera, da più di una libbra	soldi	14 den. —	2 02
Anguille di Peschiera, da meno	»	12 » —	1 73
Anguille veneziane, da più di una libbra	»	12 » —	1 73
Anguille veneziane, da meno	»	10 » —	1 44
Anguille di Ferrara, da più di una libbra	»	12 » —	1 73
Anguille di Ferrara, da meno	»	9 » —	1 30
Tonnina di Sicilia grassa, per oncia	»	— » 8	0 10
Tonnina di Spagna grassa	»	— » 5	0 06
Tonnina magra	»	— » 4	0 05
Acciughe buone	»	— » 5	0 06
Acciughe di <i>marica</i>	»	— » 4	0 05
Sardelle	»	— » 4	0 05
Aringhe di barile, da più di 2 oncie, per ciascuna	»	1 » 3	0 18
Aringhe di barile, da meno	»	1 » —	0 14
Aringhe di balla	»	— » 10	0 12
<i>Moroni</i>	»	— » 3	0 04
Salmoni	»	— » 3	0 04
<i>Buratelli</i>	»	— » 5	0 06

7 marzo 1530.

Pesci freschi.

Trote, per libbra	{	1 ^a qual. soldi 18 den. —	2 59
		2 ^a » » 14 » —	2 02
Anguille di Peschiera	{	1 ^a qual. » 15 » —	2 16
		2 ^a » » 12 » —	1 73
Anguille di Ferrara	{	1 ^a qual. » 12 » —	1 73
		2 ^a » » 10 » —	1 44

				L. it.
<i>Tenconi</i>	{	1 ^a qual. soldi 12 den. —		1 73
		2 ^a » » 10 » —		1 44
		3 ^a » » 7 » —		1 01
<i>Lucci</i>	{	1 ^a qual. » 12 » —		1 73
		2 ^a » » 9 » —		1 30
		3 ^a » » 7 » —		1 01
<i>Persici</i>	{	1 ^a qual. » 11 » —		1 58
		2 ^a » » 8 » —		1 15
		3 ^a » » 5 » —		0 72
<i>Carpani</i>	{	1 ^a qual. » 13 » —		1 87
		2 ^a » » 10 » —		1 44
<i>Botte trixe</i>		» 10 » —		1 44
<i>Agoni di Lugano</i>		» 11 » —		1 58
<i>Agoni di Lago Maggiore e di Como</i>		» 8 » —		1 15
<i>Balbi</i>	{	1 ^a qual. » 9 » —		1 30
		2 ^a » » 7 » —		1 01
<i>Arborelle e pesci bianchi</i>		» 4 » —		0 58
<i>Temelli</i>		» 14 » —		2 02
<i>Lamprede</i>		» 14 » —		2 02
<i>Altri pesci buoni</i>		» 4 » —		0 58
<i>Vaironi fregaroli</i>		» 7 » —		1 01
<i>Pescaria</i>	{	1 ^a qual. » 8 » —		1 15
		2 ^a » » 6 » —		0 86
<i>Gamberi</i>	{	1 ^a qual. » 4 » —		0 58
		2 ^a » » 3 » —		0 43

Pesci salati.

<i>Tonnina di Sicilia, per oncia</i>	soldi — den. 9	0 11	
<i>Tonnina di Spagna</i>	» — » 7	0 08	
<i>Buga</i>	» — » 6	0 07	
<i>Pesce di solia</i>	» — » 4	0 05	
<i>Pesce argentino</i>	» — » 5	0 06	
<i>Aringhe di barile, per ciascuna</i>	» 1 » 6	0 22	
<i>Aringhe bianche</i>	» 1 » 3	0 18	
<i>Mugieri, per oncia</i>	» — » 6	0 07	
<i>Accinghe</i>	» — » 8	0 10	
<i>Anguille salate, per libbra</i>	{	1 ^a qual. » 14 » —	2 02
		2 ^a » » 12 » —	1 73

24 febbraio 1534.

Pesci freschi.

<i>Trote, per libbra</i>	{	1 ^a qual. soldi 16 den. —	2 30
		2 ^a » » 13 » —	1 87
		3 ^a » » 10 » —	1 44

			L. it.
Anguille di Peschiera	{	1 ^a qual. soldi 13 den. —	1 87
		2 ^a » » 10 » —	1 44
		3 ^a » » 9 » —	1 30
Anguille di Ferrara	{	1 ^a qual. » 10 » —	1 44
		2 ^a » » 8 » —	1 15
<i>Tenconi</i>	{	1 ^a qual. » 10 » —	1 44
		2 ^a » » 8 » —	1 15
		3 ^a » » 6 » —	0 86
Lucci	{	1 ^a qual. » 9 » —	1 30
		2 ^a » » 7 » —	1 01
		3 ^a » » 6 » —	0 86
<i>Agoni</i> di Lugano		» 9 » —	1 30
<i>Agoni</i> di Como e di Lago Maggiore		» 8 » —	1 15
<i>Botte trixe</i>		» 8 » —	1 15
<i>Persici</i>	{	1 ^a qual. » 9 » —	1 30
		2 ^a » » 7 » —	1 01
		3 ^a » » 5 » —	0 72
		4 ^a » » 4 » —	0 58
<i>Balbi</i>	{	1 ^a qual. » 7 » —	1 01
		2 ^a » » 6 » —	0 86
<i>Arborelle</i>		» 4 » —	0 58
Pesce bianco		» 3 » —	0 43
<i>Pescaria</i>	{	1 ^a qual. » 8 » —	1 15
		2 ^a » » 6 » —	0 86
Lamprede		» 15 » —	2 16
Gamberi	{	grossi » 3 » 6	0 50
		piccoli » 3 » —	0 43

Pesci salati.

Anguille di Peschiera, per libbra		» 13 » —	1 87
Anguille veneziane	{	1 ^a qual. » 11 » —	1 58
		2 ^a » » 10 » —	1 44
Anguille ferraresi	{	1 ^a qual. » 10 » —	1 44
		2 ^a » » 9 » —	1 30
Tonnina di Sicilia		» 7 » —	1 01
Tonnina di Spagna		» 5 » —	0 72
<i>Cinoli</i> veneziani, per ogni oncia		» — » 5	0 06
<i>Cinoli</i> ferraresi		» — » 3 ¹ / ₂	0 04
Acciughe	{	1 ^a qual. » — » 5	0 06
		2 ^a » » — » 4	0 05
<i>Buga</i>		» — » 4 ¹ / ₂	0 06
<i>Arantino di Solia e zarro</i>		» — » 3	0 04
Aringhe, per ognuna	{	1 ^a qual. » 1 » 3	0 18
		2 ^a » » 1 » —	0 14

				L. it.
<i>Morona</i> , per oncia	soldi — den.	4		0 05
Salmoni	» —	5		0 06
<i>Schinati</i>	» — »	5		0 06
<i>Buratelli</i>	» — »	3		0 04

14 marzo 1538.

Pesci salati.

Anguille salate veneziane, per libbra	{	1 ^a qual. soldi 10 den.	6	1 11
		2 ^a » »	9 » 6	1 00
		3 ^a » »	7 » —	0 74
Anguille salate ferraresi, per libbra	{	1 ^a qual. »	10 » —	1 06
		2 ^a » »	9 » 6	1 00
		3 ^a » »	8 » —	0 84
		4 ^a » »	6 » —	0 63
Tonnina di Sicilia, per ogni oncia	{	1 ^a qual. »	— » 6	0 05
		2 ^a » »	— » 5	0 04
<i>Cinoli</i> veneziani	» — »	4 ¹ / ₂		0 04
<i>Cinoli</i> ferraresi	» — »	4		0 03
Acciughe	» — »	6		0 05
Šarde	» — »	4 ¹ / ₂		0 04
<i>Buga</i>	» — »	3 ¹ / ₂		0 03
<i>Zarro</i>	» — »	2 ¹ / ₂		0 02
Pesce <i>arientino</i>	» — »	3		0 03
Aringhe, per ognuna	{	1 ^a qual. »	1 » 6	0 16
		2 ^a » »	1 » 3	0 13

30 luglio 1560.

Pesci freschi.

Trote, per libbra	{	1 ^a qual. soldi 18 den.	—	1 90
		2 ^a » »	15 » —	1 58
Anguille di Peschiera	{	1 ^a qual. »	14 » —	1 48
		2 ^a » »	12 » —	1 26
Anguille di Ferrara	{	1 ^a qual. »	12 » —	1 26
		2 ^a » »	10 » —	1 06
<i>Temelli</i>	»	16 » —		1 69
<i>Tenconi</i>	{	1 ^a qual. »	9 » —	0 95
		2 ^a » »	7 » —	0 74
Lucci	{	1 ^a qual. »	10 » —	1 06
		2 ^a » »	8 » —	0 84
<i>Agoni</i>	{	1 ^a qual. »	10 » —	1 06
		2 ^a » »	8 » —	0 84
<i>Persici</i>	»	10 » —		1 06
<i>Persici</i> di 2 ^a qualità	»	8 » —		0 84

					L. jt.
<i>Balbi</i>	}	1 ^a qual. soldi 7	den. —		0 74
		2 ^a » » 6	» —		0 63
<i>Arborelle</i>		» 4	» 6		0 47
Pesce bianco		» 3	» 6		0 37
<i>Pescaria non mista</i>		» 9	» —		0 95
<i>Pescaria mista</i>		» 7	» —		0 74
Lamprede		» 18	» —		1 90
Gamberi	}	1 ^a qual. » 4	» —		0 42
		2 ^a » » 3	» —		0 32
Rane senza busto, per cento		» 3	» 6		0 37
Rane col corpo, per libbra		» 2	» 6		0 26

20 febbraio 1564.

Pesci freschi.

Trote, per libbra		soldi 23	den. —		2 43
<i>Persici, lucci, tenconi, bottetrise</i>		» 14	» 6		1 53
<i>Agoni</i>	}	1 ^a qual. » 14	» 6		1 53
		2 ^a » » 12	» 6		1 32
<i>Balbi</i>		» 10	» —		1 06
<i>Arborelle</i>		» 7	» —		0 74
Anguille	}	1 ^a qual. » 18	» —		1 90
		2 ^a » » 15	» —		1 58

22 febbraio 1572.

Pesci freschi.

Trote, per libbra		soldi 30	den. —		3 17
<i>Temoli</i>		» 26	» —		2 74
<i>Carpani</i>		» 18	» —		1 90
Anguille	}	1 ^a qual. » 22	» —		2 32
		2 ^a » » 19	» —		2 00
Lucci		» 18	» —		1 90
<i>Botte trisi</i>		» 18	» —		1 90
<i>Persici</i>	}	1 ^a qual. » 18	» —		1 90
		2 ^a » » 10	» —		1 06
<i>Tenconi</i>	}	1 ^a qual. » 18	» —		1 90
		2 ^a » » 12	» —		1 27
<i>Agoni</i>		» 18	» —		1 90
<i>Balbi</i>		» 12	» —		1 27
<i>Arborelle</i>	}	1 ^a qual. » 10	» —		1 06
		2 ^a » » 8	» —		0 84
Lamprede		» 24	» —		2 53
<i>Pescaria</i>	}	1 ^a qual. » 14	» —		1 48
		2 ^a » » 10	» —		1 06

			L. it.
<i>Scardori</i>	soldi 8	den. —	0 84
Pesci bianchi	» 7	» —	0 74
Gamberi	» 4	» 6	0 47

Pesci salati.

Anguille, libbra grossa	{	1 ^a qual. soldi 16	den. —	1 69
		2 ^a » » 14	» —	1 48
Acciughe, per libbra di 12 oncie.		» 9	» —	0 95
Aringhe, per ciascuna	{	1 ^a qual. » 2	» —	0 21
		2 ^a » » 1	» 9	0 18
Pesce biancò e sardelle, per libbra		» 8	» —	0 84
<i>Cenoli, cigognini e buga</i>		» 8	» —	0 84

3 marzo 1574.

Pesci freschi.

Trote, ogni libbra	soldi 28	den. —	2 95	
<i>Temoli</i>	» 26	» —	2 74	
<i>Carpani</i>	» 16	» —	1 69	
Anguille	{	1 ^a qual. » 20	» —	2 11
		2 ^a » » 16	» —	1 69
Lucci		» 17	» —	1 79
<i>Bottetrice</i>		» 17	» —	1 79
<i>Persici</i>	{	1 ^a qual. » 17	» —	1 79
		2 ^a » » 10	» —	1 06
<i>Tenconi</i>	{	1 ^a qual. » 17	» —	1 79
		2 ^a » » 10	» —	1 06
<i>Agoni</i>		» 17	» —	1 79
<i>Balbi</i>		» 10	» —	1 06
<i>Cavezzali</i>		» 10	» —	1 06
<i>Arborelle</i>		» 9	» —	0 95
Lamprede		» 21	» —	2 22
<i>Piscaria</i>	{	1 ^a qual. » 14	» —	1 48
		2 ^a » » 10	» —	1 06
Pesci bianchi		» 6	» —	0 63
Gamberi		» 4	» 6	0 47
Rane		» 5	» —	0 53

18 febbraio 1584.

Pesci freschi.

Lucci, <i>persici</i> e <i>agoni</i> , per libbra	soldi 20	den. --	2 11	
<i>Cavezzali</i> e <i>balbi</i>	» 13	» —	1 37	
Lamprede	» 28	» —	2 95	
<i>Pescaria</i>	{	1 ^a qual. » 15	» —	1 58
		2 ^a » » 12	» —	1 27

<i>Vaironi</i>	soldi 14 den. —	L. it.
Pesci bianchi	» 8 » —	0 84
Gamberi	» 5 » —	0 53

7 marzo 1595.

Pesci salati.

Anguille, per libbra grossa	soldi 18 den. —	1 90
Tonnina grassa	» 13 » —	1 37
Tonnina magra	» 9 » —	0 95
Tonnina magra, detta <i>badano</i> , per libbra piccola. »	8 » —	0 84
<i>Muggeri</i>	» 8 » —	0 84
Merluzzi	» 6 » —	0 63
Salmone	» 10 » —	1 06
Sgomberi	» 10 » —	1 06
<i>Oredega</i>	» 10 » —	1 06
<i>Buga</i>	» 10 » —	1 06
Sardelle	» 9 » —	0 95
Pesce argentino	» 9 » —	0 95
Acciughe	» 12 » —	1 27
Sardelle salate come acciughe.	» 8 » —	0 84
Aringhe, per ciascuna	{ 1 ^a qual. » 2 » —	0 21
	{ 2 ^a » » 1 » —	0 11

(1)

Vino. (2)

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo del vino.

21 luglio 1529.

Vino rosso puro, per boccale (3)	soldi 3 den. —	L. it.
Vino rosso eccellente	» 4 » —	0 43
		0 58

(1) Riproduciamo a questo proposito alcune prescrizioni, contenute negli Statuti delle vettovaglie dell'anno 1621 (Doc. Biblioteca del Senato), concernenti la vendita dei pesci salati.

Pag. 65. — “ Nessuno venda pesci salati a peso, se non a libbra da 28 oncie, sotto pena di 10 lire di terzoli (lire italiane 7 75). ”

Pag. 65. — “ In tempo di quaresima i 12 Ispettori diano la tariffa ai pescivendoli come ai beccai, e questi sieno tenuti ad osservarla sotto pena di 60 soldi terz. (lire italiane 2 32) per ognuno e per ogni libbra e per ogni volta. ”

Pag. 66. — “ I pesci grossi da 12 oncie in su si vendano a peso secondo il prezzo stabilito dall'ufficiale delle vettovaglie. ”

(2) Negli *Annali della fabbrica del Duomo di Milano* abbiamo trovato i seguenti prezzi del vino negli anni 1399 e 1404:

4 maggio 1399. Vino del borgo di Vaprio, ogni brenta (a)	soldi 16 (b)	L. it.	5 92
7 dicembre ”	” 20	”	7 38
22 giugno 1404.	” 23	”	8 49

(3) Il boccale equivaleva a 79 centilitri circa.

(a) La brenta si divideva in tre staja, lo stajo in quattro quartari, il quartaro in otto boccali e il boccale in quattro zaine. Una brenta equivale quindi a litri 75, decilitri 5, centilitri 5 e frazioni. (FORMENTINI, *Il Ducato di Milano*.)

(b) Prezzo corrente all'epoca della vendemmia.

27 ottobre 1529.

Vino rosso puro, per boccale	soldi	1 den.	6	L. it.	0 22
--	-------	--------	---	--------	------

27 agosto 1590.

Vino dolce, tanto rosso che bianco	soldi	5 den.	—	0 53
Vino non dolce	»	4	»	— 0 42
Vino leggero	»	3	»	6 0 37

Fuori della città sei denari (L. it. 0 05) meno.

6 novembre 1590.

Vino dolce rosso e bianco	soldi	5 den.	6	0 58
Vino non dolce	»	5	»	— 0 53
Altri vini leggeri ma buoni	»	4	»	— 0 42

Fuori della città sei denari (L. it. 0 05) meno dei suddetti prezzi.

Fieno.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo del fieno.

18 ottobre 1530.

Fieno, per ogni centinaro (1)	soldi	20 den.	—	2 88
---	-------	---------	---	------

10 settembre 1558.

Fieno maggengo netto (in campagna)	soldi	30 den.	—	3 17
Fieno maggengo netto (in città)	»	32	»	— 3 38
Fieno <i>agostano</i> (in campagna)	»	28	»	— 2 95
Fieno <i>agostano</i> (in città)	»	30	»	— 3 17
Fieno <i>terzolo</i> (in campagna)	»	26	»	— 2 74
Fieno <i>terzolo</i> (in città)	»	28	»	— 2 95

19 agosto 1588.

Fieno maggengo fresco	soldi	40 den.	—	4 22
Fieno agostano	»	36	»	— 3 80

(1) *Per centinaro* si intendeva un peso di 100 libbre grosse. Per la equivalenza della libbra grossa milanese al nostro chilogrammo vedi la nota (a) a pag. 10.

Legna da ardere.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo della legna.

15 novembre 1529.

				L. it.	
Rotondini di rovere secchi, per centinaro .	L.	7 soldi	10 den.	—	21 60
Rotondini detti mezzanelli	»	6 »	— »	—	17 28
Rotondini dolci, cioè <i>castano</i> , ecc.	»	6 »	— »	—	17 28
Rotondini dolci, cioè <i>castano</i> , ecc.	»	5 »	— »	—	14 40
Fascetti di rovere	»	4 »	— »	—	11 52
Fascetti di castano e altre legna dolci . .	»	3 »	10 »	—	10 08
Fascinotti	»	3 »	— »	—	8 64

5 ottobre 1532.

Legna forte, per centinaro	L.	3 soldi	10 den.	—	10 08
Terzaroli forti	»	2 »	8 »	—	6 91
Mezzanelli	»	1 »	15 »	—	5 04
Fascetti forti	»	2 »	14 »	—	7 78
<i>Patroni e mercanteschi</i> dolci	»	2 »	15 »	—	7 92
Terzaroli e mezzanelli dolci	»	1 »	12 »	—	4 61

12 maggio 1533.

Rotondini forti	L.	2 soldi	17 den.	—	8 21
<i>Terzaroli</i> forti	»	1 »	19 »	—	5 62
Mezzanelli	»	1 »	9 »	—	4 18
Fascetti forti	»	2 »	3 »	—	6 19
<i>Patroni e mercanteschi</i> dolci	»	2 »	4 »	6	6 41
<i>Terzaroli</i> e mezzanelli dolci	»	1 »	5 »	6	3 67
Fascine, ogni quattordici libbre	»	— »	1 »	—	0 14
Fascine dolci	»	— »	— »	9	0 11

3 maggio 1537.

Rotondini forti <i>mercanteschi</i> , per cento libb.	L.	2 soldi	14 den.	—	7 78
<i>Terzaruoli</i> forti	»	1 »	17 »	—	5 33
<i>Mezzaroli</i> forti	»	1 »	7 »	6	3 96
Fascetti forti	»	2 »	— »	9	5 87
<i>Mercanteschi</i> dolci	»	2 »	2 »	3	6 08
<i>Terzaruoli</i> e <i>mezzaruoli</i> dolci	»	1 »	4 »	3	3 49

1° ottobre 1537.

Rotondini forti, per cento libbre	L.	2 soldi	18 den.	—	8 35
<i>Terzaruoli</i> forti	»	1 »	19 »	—	5 62
<i>Mezzaruoli</i> forti	»	1 »	9 »	—	4 18

				L. it.	
Fascetti forti	L.	2 soldi	3 den.	9	6 30
<i>Mercanteschi</i> dolci	»	2 »	5 »	6	6 55
<i>Terzaruoli</i> e <i>mezzaruoli</i> dolci	»	1 »	6 »	—	3 74

11 settembre 1538.

Rotondini forti, per cento libbre	L.	3 soldi	— den.	—	6 33
<i>Terzaruoli</i> forti	»	2 »	— »	—	4 22
<i>Mezzaroli</i> forti	»	1 »	10 »	—	3 17
Fascetti forti	»	2 »	5 »	3	4 77
Rotondini dolci	»	2 »	7 »	—	4 96
<i>Terzaruoli</i> e <i>mezzaroli</i> dolci	»	1 »	7 »	—	2 85

30 settembre 1539.

Rotondini forti	L.	3 soldi	2 den.	—	6 54
<i>Terzaruoli</i> forti	»	2 »	1 »	6	4 38
<i>Mezzaroli</i> forti	»	1 »	11 »	—	3 27
Fascetti forti	»	2 »	6 »	9	5 80
Rotondini dolci	»	2 »	8 »	6	5 70
<i>Terzaruoli</i> e <i>mezzaruoli</i> dolci	»	1 »	9 »	—	3 06

11 1546.

Rotondini forti, per cento libbre	L.	3 soldi	4 den.	—	6 75
<i>Terzaruoli</i> forti	»	2 »	3 »	—	4 54
<i>Mezzaruoli</i> forti	»	1 »	12 »	—	3 38
Fascetti forti	»	2 »	8 »	—	5 06
Rotondini dolci	»	2 »	10 »	—	5 28
<i>Terzaruoli</i> e <i>mezzaruoli</i> dolci	»	1 »	10 »	—	3 17

25 agosto 1547.

<i>Patroni</i> forti	L.	6 soldi	— den.	—	12 66
Rotondini forti <i>mercanteschi</i>	»	3 »	12 »	—	7 60
<i>Terzaroli</i> forti	»	2 »	8 »	—	5 06
<i>Mezzaroli</i>	»	1 »	16 »	—	3 80
<i>Patroni</i> forti meno grossi	»	5 »	10 »	—	13 72
Rotondini forti meno grossi	»	3 »	4 »	—	6 75
<i>Terzaruoli</i> forti meno grossi	»	2 »	2 »	—	4 43
<i>Mezzaruoli</i> forti meno grossi	»	1 »	12 »	—	3 38
<i>Patroni</i> dolci	»	5 »	— »	—	10 55
<i>Patroni</i> dolci di minor misura	»	4 »	10 »	—	9 50
Rotondini dolci	»	2 »	15 »	—	5 80
Rotondini dolci di minor misura	»	2 »	8 »	—	5 06

14 marzo 1564.

Legna forte, per una berlina	L.	9 soldi	— den.	—	18 99
Legna dolce	»	7 »	5 »	—	15 30

				L. it.
Rotondini forti, per centenaro	L.	5 soldi 10 den.	—	13 72
Rotondini dolci	»	4 » 10 »	—	9 50
Fascetti di rovere frammisti a rotondini	»	1 » 16 »	—	3 80
Fascetti di altra legna frammisti a rotondini	»	1 » 12 »	—	3 38
Fascine dette <i>camurette</i> forti	»	1 » 9 »	—	3 06
Fascine dolci	»	1 » 7 »	—	2 85

21 maggio 1568.

Legna forte, per ogni berlina	L.	10 soldi — den.	—	21 10
Legna dolce	»	8 » — »	—	16 88
Rotondini forti, in nave, per centinarò	»	6 » — »	—	12 66
Rotondini forti, in legnaia	»	6 » 5 »	—	13 19
Rotondini dolci, in nave	»	5 » — »	—	10 55
Rotondini dolci, in legnaia	»	5 » 5 »	—	11 08
Fascetti di rovere, in nave	»	2 » — »	—	4 22
Fascetti di rovere, in legnaia	»	2 » 2 »	—	4 42
Fascetti di altra legna, in nave	»	1 » 16 »	—	3 80
Fascetti di altra legna, in legnaia	»	1 » 18 »	—	4 01
Fascine forti, in nave	»	1 » 8 »	—	2 95
Fascine forti, in legnaia	»	1 » 10 »	—	3 17
Fascine dolci, in nave	»	1 » 5 »	—	2 64
Fascine dolci, in legnaia	»	1 » 7 »	—	2 85

Carboni.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo dei carboni.

24 novembre 1565.

Carboni di faggio, per ogni mcggio (1)	soldi 30 den.	—	3 17
Carboni di rovere	» 29 »	—	3 06
Carboni di castagno	» 27 »	—	2 85
Carboni mescolati	» 27 »	—	2 85
Carbonella	» 10 »	—	1 06

11 ottobre 1572.

Carbone di faggio, in carbonaia, per moggio L.	1 soldi 15 den.	—	3 69
Carbone <i>misturato</i> , in carbonaia.	» 1 » 11 »	—	3 27
Carbone di faggio, in nave	» 1 » 14 »	—	3 59
Carbone <i>misturato</i> , in nave	» 1 » 10 »	—	3 17
Carbonella	» — » 14 »	—	1 48

(1) Il moggio da carbone, colmo, equivale a ettolitri 2,251.

Candele di sego.

(*Doc. Archivi di Stato Lombardi.*)

Gride sul prezzo delle candele di sego.

					L. it.
24 novembre	1506, per ogni libbra	soldi 5 den. —		0 72
11 aprile	1526, id.	» 6 » —		0 86
1° maggio	1528, id.	» 10 » —		1 44
27 ottobre	1529, id.	» 11 » —		1 58
30 aprile	1565, id.	» 9 » 6		1 »
16 gennaio	1566, id.	» 9 » 6		1 »
2 giugno	1576, id.	» 13 » —		1 37
5 aprile	1594, id.	» 15 » —		1 58
2 maggio	1600, id.	» 16 » —		1 69

Gride sul prezzo di varie altre derrate.

(*Doc. Archivi di Stato Lombardi.*)

24 novembre 1506.

<i>Luganiga</i> , per libbra	soldi 3 den. 6	0 50
<i>Cervellata</i>	» 5 » —	0 72

28 giugno 1526.

Fieno, per centenaro.	L. 1 soldi — den. —	2 88
Paglia.	» 12 » —	1 73
Burro fresco, per libbra	» 8 » —	1 15
Anguille fresche, da più di una libbra	» 16 » —	2 30
Anguille fresche, da meno	» 12 » —	1 73
<i>Tenconi</i> , da mezza libbra in su	» 12 » —	1 73
<i>Tenconi</i> , da meno	» 10 » —	1 44
<i>Agoni</i> ed altri pesci	» 6 » —	0 86
Uova, per ogni dozzina.	» 6 » —	0 86

1° maggio 1528.

Formaggio <i>maggengo</i> di un anno, per libbra	soldi 13 den. —	1 87
Formaggio <i>maggengo</i> di due anni e più.	» 15 » —	2 16
Formaggio <i>invernengo</i> di un anno	» 8 » —	1 15
Formaggio <i>invernengo</i> di due anni e più	» 10 » —	1 44
Formaggio grasso detto di montagna	» 5 » —	0 72
Formaggio grasso detto di montagna vecchio	» 8 » —	1 15
Altri formaggi detti <i>formagielle</i>	» 5 » —	0 72
Vino puro e schietto, per boccale	» 3 » 6	0 50
Burro fresco nostrano, per libbra	» 14 » —	2 02
Burro fresco di montagna	» 12 » —	1 73

	soldi	den.	L. it.
Cervellato buono	13	—	1 87
Carne di vitello	8	—	1 15
Carne di manzo	5	—	0 72

27 ottobre 1529.

Cervellato buono, per libbra	14	den. —	2 02
<i>Luganiga</i> fresca di carne di porco	11	» —	1 58
Carne di vitello lattante	10	» —	1 44
Carne di manzo	5	» —	0 72
Carne di bue	3	» 6	0 50
Carne di castrato	5	» —	0 72
Carne di agnello	8	» —	1 15
Carne di pecora	2	» 6	0 30
Carni soriane	2	» 6	0 30
Olio di uliva	11	» —	1 58
Olio di noce	9	» —	1 30
Olio di linosa	9	» —	1 30
Lardo grasso e alto	14	» —	2 02
Fieno, per ogni centinaro	40	» —	5 76
Paglia	24	» —	3 46
Carne di porco fresca, per libbra	8	» —	1 15
Formaggio <i>maggengo</i> di un anno	13	» —	1 87
Formaggio <i>maggengo</i> di due anni	16	» —	2 30
Formaggio <i>invernengo</i> di un anno	8	» —	1 15
Formaggio <i>invernengo</i> di due anni	11	» —	1 58
Formaggio detto di montagna	7	» —	1 01
Formaggio di montagna vecchio	10	» —	1 44
Altri formaggi detti <i>formagielle</i>	6	» —	0 86

30 gennaio 1531.

Burro nostrano, per libbra	9	den. 6	1 37
Burro di montagna	7	» 6	1 08

30 luglio 1560.

Formaggio <i>maggengo</i> , per libbra	{ 1 ^a qual.	soldi 12	den. —	1 27
	{ 2 ^a qual.	» 9	» —	0 95
Formaggio <i>invernengo</i>	{ 1 ^a qual.	» 8	» —	0 84
	{ 2 ^a qual.	» 7	» —	0 74
Formaggio grasso di montagna	» 4	» —	0 42	
Ricotta fresca	» 2	» —	0 21	
Cervellato	{ 1 ^a qual.	» 11	» —	1 16
	{ 2 ^a qual.	» 8	» —	0 84
Carne salata	» 10	» —	1 06	
Lardo vecchio	» 11	» —	1 16	

				L. it.
Mortadelle	soldi 12	den. —		1 27
<i>Luganiga</i> sottile	» 7	» —		0 74
<i>Rognolatica</i>	» 9	» —		0 95
Sugna fresca	» 8	» —		0 84
Burro	{	1 ^a qual. » 9	» —	0 95
		2 ^a qual. » 8	» —	0 84
Uova, per ogni dozzina	» 4	» 6		0 47
Olio di uliva, per libbra	» 8	» 6		0 90
Olio di linosa	» 7	» —		0 74
Olio di noce	» 6	» 6		0 67
Pollastri, ogni paio	» 12	» —		1 27
Colombi	» 6	» —		0 63
Tacchini, ognuno	L. 3	» 1	» 6	6 49
Capponi	{	1 ^a qual. » 36	» —	3 80
		2 ^a qual. » 24	» —	2 53

18 settembre 1582.

Burro nostrano	soldi 14	den. —		1 48
Burro di montagna	» 13	» —		1 37

Riproduciamo qui appresso parecchi altri dati racimolati nel libro del maestro di casa del governatore di Milano. In questo libro, come abbiamo già accennato altrove, sono segnate giorno per giorno tutte le spese sostenute nel 1652 dalla casa del Governatore per la venuta in Milano del principe Carlo Ferdinando d'Austria, arciduca d'Inspruck, dell'arciduchessa Anna sua moglie e del principe Sigismondo suo fratello.

1652.

Prezzi di varie derrate.

Farina di frumento, per ogni libbra di oncie 28. . .	soldi 10	den. —		0 53
Burro, id.	» 22	» —		1 17
Lardo, id.	» 22	» —		1 17
Carne di vitello, id.	» 13	» —		0 69
<i>Carpani</i> , id.	» 55	» —		2 92
Tonnina, per ogni libbra di oncie 12 (1)	» 24	» —		1 27
Cinghiale, per ogni libbra grossa	» 25	» —		1 33
Zucchero in polvere, id.	» 32	» —		1 70
Olio di uliva, id.	» 25	» —		1 33
Capponi, per ognuno	» 50	» —		2 65

(1) La libbra piccola milanese di 12 oncie corrisponde a chilogrammi 0.326.

				L. it.
Pernici, per ognuna	soldi 36	den. —		1 91
Aringhe, per ognuna	» 2	» 6		0 13
Merluzzi, per libbra grossa	» 6	» —		0 32
Zucchero fine, id.	» 44	» —		2 33
Gamberi, id.	» 10	» —		0 53
Pollastri grossi, per ognuno	» 25	» —		1 33
Farina di riso, per ogni libbra grossa	» 12	» —		0 64
Salame ordinario, id.	» 24	» —		1 27
Formaggio, id.	» 22	» —		1 17
Candele di sevo, id.	» 20	» —		1 06
<i>Maccaroni</i> di Genova, id.	» 12	» —		0 64
Carbone, per ogni moggio	L. 3	» 10	» —	3 71
<i>Tenconi</i> , per ogni libbra	» 35	» —		1 86
<i>Agoni</i> , id.	» 35	» —		1 86
Malvagia, per ogni boccale	» 20	» —		1 06
Vino <i>regalato</i> , id.	» 7	» —		0 37
Vino bianco, id.	» 7	» —		0 37
Latte, id.	» 2	» 6		0 13
Riso bianco, per ogni moggio	L. 25	» 12	» —	27 14
Sale, per ogni libbra	» 8	» 6		0 45
Tacchino, per ognuno	L. 4	» —	» —	4 24
Piccioni, id.	» 18	» —		0 95
Galline, id.	» 30	» —		1 59
<i>Pollanche</i> , id.	» 30	» —		1 59
Pane di sale, per ciascun pane	» 7	» —		0 37
Uova, ogni dozzina	» 12	» —		0 64
Candele di cera, per ogni libbra grossa	» 32	» —		1 70
Acciughe, id. piccola	» 13	» —		0 69
Carne di manzo id.	» 13	» —		0 69
Anguille, per ogni libbra grossa	» 50	» —		2 65
Prosciutto, id.	» 22	» —		1 17
Ostriche, per ciascuna	» 3	» 6		0 19
Legna forte, per ogni 100 libbre (centinara) L. 10	» —	» —		10 60
Ceci bianchi, per ogni moggio	» 32	» —		33 92
Grasso bianco, per ogni libbra	» 22	» —		1 17
Salame, id.	» 24	» —		1 27
<i>Pescaria</i> , id.	» 35	» —		1 86
Cavoli fiori, per ciascuno	L. 3	» —	» —	3 18
Mela, per ogni libbra	» 3	» 6		0 19
Fichi, id.	» 6	» —		0 32
Insalata, id.	» 12	» —		0 64
Storione, id.	L. 7	» —	» —	7 42
Caviale, id.	» 24	» —		1 27
Sedani, per uno	» 5	» —		0 27

		L. it.
Trote, per libbra	L. 4 soldi 10 den. —	4 77
Salame di muschio, per oncia	» 5 » —	0 27
Cardi, per uno	» 6 » —	0 32
Fagiuoli, per ogni moggio	L. 32 » — » —	33 92
Mandorle, per ogni libbra	» 15 » —	0 80
Quaglie, per ciascuna	» 16 » —	0 85

Altre notizie contenute nel detto libro.

L'oste Vincenzo Sacomani in Vaprio, segna, tra le altre, una partita in avere di lire imp. 729 (L. it. 839 52) per 528 pasti somministrati agli staffieri, trombettieri, camerieri e paggi dei cavalieri, carrozzieri, carrettieri ed altre persone del seguito delle LL. AA. in ragione di 30 soldi (L. it. 1 59) per pasto.

L'oste Antonio della Torre in Milano tassa a soldi 40 (L. it. 2 12) il pasto di ognuno del seguito delle LL. AA. La medesima misura adoprano altri osti della città.

Per il mantenimento dei cavalli si trovano segnati soldi 25 (L. it. 1 33) al giorno per ciascuno, compresa l'avena, e soldi 20 (L. it. 1 06) senza avena.

Salari.

Nei documenti esistenti presso la biblioteca del Senato del regno abbiamo trovato poche notizie relative alla misura dei salari corrisposti agli operai in genere, nella città di Milano e in altre contrade vicine, più specialmente in quelle epoche alle quali si riferiscono le copiose notizie sui prezzi delle derrate.

Non possiamo esporre gli scarsi dati raccolti per categoria di professioni; verremo solo trascrivendoli con una certa progressione, incominciando dai salari attribuiti ai lavori puramente manuali, e via via giungendo sino a quelli che retribuivano l'opera dell'ingegno.

Operai.

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Nei *Statuta mercatorum auri, argenti et serici mediolani* del 1504, è contenuta la seguente prescrizione:

Cap. 11. Si dà ordine ai mercanti e altri, che esercitano l'industria dei

drappi serici (1), di corrispondere ai tessitori la mercede, in tutto *denaro numerato*, nelle seguenti proporzioni:

Per ogni braccio (2) di broccato dalmaschino .	Soldi imp.	13	Lire it.	1 87
Id. di velluto figurato	»	28	»	4 03
Id. di velluto liscio	»	24	»	3 46
Id. di raso	»	10	»	1 44
Id. di <i>dalmaschino</i>	»	13	»	1 87
Id. di <i>sidonis, tabilis et arzanelli</i>	»	6	»	0 86 (3)

(1) Al proposito della industria serica, rileviamo da una scrittura intitolata: *Informatione degli mercanti et tessitori de drappi d'oro, d'argento, et seta, ecc.*, senza data (del secolo XVI) le seguenti considerazioni che i detti mercanti sottoponevano al Governo, affinché fosse tutelata e incoraggiata l'arte della seta in Milano:

Essi vogliono che sia impedita la esportazione delle sete greggie, allo scopo che si lavorino tutte nella città di Milano e mantengano così quel primato che Milano tiene nella industria serica. Essi calcolano che la tintura e tessitura della seta occupi più di 50,000 persone tra uomini e donne. Gli effetti economici di un tale provvedimento, sarebbero, a loro avviso: abbondanza della seta greggia nel paese e conseguente svilimento nei prezzi della medesima e dei drappi; aumento nell'acquisto, per parte degli industriali del paese, della seta greggia e perciò larga distribuzione di essa agli operai per essere filata, tessuta e tinta. Quindi, conservazione delle arti, mantenimento degli operai, concorso dei forestieri, accrescimento di ricchezza, decoro della città, vero accrescimento (i *mercanti* di allora non ignoravano l'arte di lusingare l'avidità del fisco) dei dazi regi.

Negli *Statuta mercatorum*, più sopra menzionati, si trovano poi varie gride con le quali si proibiva agli esercenti l'arte dell'oro, dell'argento, della seta, delle lane e ai tintori, di abbandonare gli Stati di Milano, *inconsulto Senatu*, sotto pena della confisca dei beni. Incorrevano nella medesima pena anche quelli che avessero istigato e lusingato i detti artisti a esercitare la loro industria fuori degli Stati di Milano.

In questi statuti si contengono pure copiose prescrizioni sulla materia, qualità e quantità delle sete da adoperare, sulla altezza delle stoffe seriche, sulla loro bontà e finezza. Tra esse è degna di nota una ordinanza del 1553 con la quale si concede, in linea d'eccezione, a un manifatturiere di fabbricare tessuti serici mescolati con *filisello* e cotone a simiglianza di quelli che si portano dalla Morea; sono eccettuati i velluti, i rasi, i damaschi e arminisi, pei quali si mantengono le prescrizioni stabilite. Con altra ordinanza del 1555 si permette di fabbricare i velluti e i damaschi nella forma ed altezza di quelli di Genova, che sono di altezza minore. Si vieta però di vendere queste stoffe nella città e domini di Milano; se ne permette soltanto la esportazione.

(2) Il braccio equivaleva a millimetri 595 e frazione. Esso si divideva in 12 oncie, ogni oncia in 12 punti, ogni punto in 12 atomi.

(3) Riportiamo dal primo volume degli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano* (pubblicato nel 1877) alcune notizie sui salari attribuiti ad operai addetti a varie occupazioni manuali.

Da una lettera in data del 4 novembre 1387, sottoscritta *Giorgio Carpano*, e diretta all'arcivescovo di Milano, si rileva che i cavatori di marmo gli avevano fatta proposta di lavorare con una mercede giornaliera di soldi imp. 5, den. 6 (lire it. 2 03), oltre al vitto, bevanda e spese di riparazione dei ferri a carico suo. Egli non accettò.

29 giugno 1390. Al soprastante dei maestri e lavoratori delle lastre di marmo, si accorda un salario di soldi imp. 3 (lire it. 1 11) per ogni giorno di lavoro.

7 settembre 1406. A un maestro da legname e da muro si fissa un salario mensile di fiorini (a) 6 (lire it. 75 72) e tre boccali di vino per ogni giorno di lavoro in estate, e due in inverno.

(a) Il Repposi, nel libro *Milano e la sua zecca*, altra volta citato, dice che il fiorino d'oro è una moneta antica, che in origine valeva 32 soldi. Nel principio del secolo XV crebbe di valore ed equivalse a 48 e 50 soldi, come si rileva da uno statuto del 1403 e giunse sino a soldi 56, per decreto di G. Maria Visconti del 1409. Nel 1538 si sostituì al fiorino d'oro lo scudo d'oro, del peso di denari 2 e grani 18 e del titolo di carati 22; cosicchè questa moneta era inferiore di 2 carati al titolo del fiorino, che ritenevasi d'oro puro, ossia di carati 24.

Persone di servizio.

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Dagli statuti di Milano del 1594, a pag. 125 *retro*, si rileva quanto appresso :

« I servitori dei signori Vicario e dei Dodici Provveditori siano quattro, i quali tutti abbiano di salario a testa 3 lire e 4 soldi imperiali al mese (lire it. 6 75) da pagarsi con le entrate del comune di Milano, oltre le regalie che da quei signori sono soliti ad avere ogni anno, ecc. Questi servitori fungono anche da uscieri verso i privati, ecc. (1) »

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Nel libro del mastro di casa del governatore di Milano, vi è la nota degli stipendi del personale impiegato al servizio della Casa nella occasione della dimora in Milano dell'arciduca d'Austria Carlo Ferdinando e di altri principi (1562); eccola:

	Lire	soldi	den.	Lire ital.
Soprintendente generale, per giorno . . .	16	7	9	17 37
Ufficiale delle <i>munizioni</i>	9	—	—	9 54
Custode delle argenterie, biancherie e maioliche	5	10	—	5 83
Scalchi	5	—	—	5 30
Credenzieri	4	—	—	4 24
Aiutanti dei credenzieri	3	—	—	3 18
Bottiglieri	3	—	—	3 18
Aiutanti dei bottiglieri	2	10	—	2 65
Cucinieri	5	—	—	5 30
Spenditore	5	—	—	5 30
Aiutanti alla dispensa	2	10	—	2 65
Ripostiere dei dolci	5	—	—	5 30
Assistenti alle maioliche, biancherie e argenti	3	—	—	3 18
Aiutanti alle maioliche	2	—	—	2 12
Facchini	1	10	—	1 59
Portatori in tavola	4	—	—	4 24

(1) Negli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano* troviamo le seguenti notizie relative ai salari del personale di servizio :

24 novembre 1387. Allo spenditore della fabbrica si decise di dare 5 fiorini d'oro (lire it. 59 01) mensili per sè e per suo figlio che lo aiutava in detto ufficio. Più tardi se ne accordano 6 (lire it. 70 86).

17 agosto 1393. A un carrettiere della fabbrica, il quale si fratturò un piede, si assegna un salario giornaliero di soldi 2 (lire it. 0 74).

1° giugno 1395. A una fantesca di tal Carrelli, defunto, si stabilisce di dare i salari arretrati in ragione di soldi imp. 14 (lire it. 5 17) mensili.

19 giugno 1401. Allo spenditore della fabbrica si aumenta il salario da fiorini 3 a 4 (lire it. 45 a 60) mensili.

Impieghi pubblici e privati.

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Dalle *Constitutiones dominii mediolanensis* del 1542 si rileva che al commissario del fiume Olona si dava un salario di 120 aurei (fiorini d'oro) (lire it. 709 20) all'anno.

Al giudice delle vettovaglie (*Judex victualium*) si corrispondeva un salario mensile di lire imperiali 60 (lire it. 126 60) senz'altro guadagno; lo si minaccia anzi di pena nel caso in cui accettasse qualche dono, anche spontaneo (1).

(1) Il Formentini nel suo libro, ripetutamente citato, riferisce, a pag. 74-76, i salari attribuiti ad alcuni pubblici funzionari nel secolo xvi. Eccoli:

Consiglio generale (Ducale Consiglio segreto).

	Fiorini		L. it.
12 Consiglieri, stipendio per ognuno	60	mensili	354 60
2 Segretari, id.	32	"	189 12
4 Cancellieri, id.	16	"	94 56
7 Coadiutori, id.	8	"	47 28
6 Portieri, id.	3	"	17 73

Oltre ai 12 membri ve ne erano altri tre che per la loro specialità avevano uno stipendio diverso, cioè: il primo di fiorini 150 (lire italiane 886 50), il secondo di 138 (lire italiane 815 18) e l'altro di 83 (lire italiane 490 53); essi poi avevano diritto a 6 staia all'anno di sale, e gli altri, secondo il loro grado.

Consiglio speciale (Domini de ducali Consiglio justitiae).

	Fiorini		L. it.
3 Membri, stipendio per ognuno	60	mensili	354 60
2 Segretari, id.	10	"	59 10
4 Cancellieri, id.	4	"	23 64
5 Portieri, id.	2 s. 13	"	13 19

oltre al sale.

Magistratura camerale per le rendite.

	Fiorini		L. it.
5 Membri, stipendio per ognuno	32	mensili	189 12
1 Ragioniere generale, id.	25	"	147 75
5 Coadiutori, id.	8	"	47 28
	6	"	35 46
	4	"	23 64
1 Ragioniere, id.	6	"	35 46
6 Servitori, id.	3	"	17 73

e il sale in proporzione.

Tre speciali uffici di contabilità.

	Fiorini		L. it.
I ragionieri avevano, stip. per ogni, da 8 a 14	mensili	47 28 a 82 74	
I coadiutori, id. da 5 a 6	"	29 55 a 35 46	
oltre il sale.			
Un Tesoriere generale	40	"	236 40
oltre a un servitore e a 3 staia di sale.			
Al comandante superiore del castello	45	"	265 95

Capitano di giustizia.

	Fiorini		L. it.
Provicario, stipendio per ognuno	10	mensili	59 10
Cancelliere, id.	4	"	23 64
Notaio, id.	4	"	23 64
15 tra ufficiali e guardie, id.	" s. 60	"	6 30

Dagli *Statuti et ordini dell'Università dei Confettori* (conciatori di pelli) della città di Milano, editi nel 1582, apprendiamo che l'*Università* (si chiamavano così le corporazioni artigiane negli Stati di Milano) ogni anno eleggeva un abate, due sindaci e un *canevarius* (cassiere), oltre a un servitore che doveva dimorare nella contrada dei *Confettori*, e al quale si dava un salario annuo di lire imperiali 24 (lire it. 40 80). All'abate si corrispondevano lire imperiali 36 (lire it. 61 20) all'anno e lire 25 (lire it. 42 50) a ciascuno dei sindaci (1).

Ci facciamo lecito di osservare come, a nostro avviso, la parola *salario* non vada qui intesa in modo assoluto, e come sia da credere che ai preposti all'amministrazione dell'Università dei conciatori di pelli si fosse voluto corrispondere una gratificazione annuale, piuttosto che un salario dal quale essi avessero potuto trarre tutto, o gran parte del bisognevole alla vita.

Insegnamento e professioni liberali.

Bernardino Corio nella sua « Storia di Milano, » a pagine 105-106, dice che nel 1448 fu stabilito di impiantare l'Università in Milano, e fu fatto il catalogo dei professori che dovevano insegnare in essa e dei salari di ciascuno, nel modo seguente (2):

		Stipendio annuo	Lire it.
Ad lecturam teologiae.	due professori Fiorini	30	310 80
Ad lecturam ordinariam juris canonici	id. »	300	3,108 »
Ad lecturam sexti	id. »	100	1,036 »
Ad lecturam extraord. decretalium .	due professori »	200	2,072 »
		e 60 e	621 60
Ad lecturam ordinariam juris civilis.	un professore »	250	2,590 »
Ad lecturam extraordinariam id. . .	id. »	150	1,554 »
Ad lecturam institutionum.	id. »	80	828 80
Ad lecturam ordinariam medicinae .	due professori »	200	2,072 »
		e 150 e	1,554 »
Ad lecturam ordinariam practicae . .	un professore »	300	3,108 »
Ad lecturam medicinae de nonis . .	id. »	100	1,036 »
Ad lecturam extraordinariam practicae	id. »	50	518 »

(1) Dagli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*:

13 marzo 1390. — Si deliberò di portare il salario del *ragionato* (contabile) a 4 fiorini d'oro (lire italiane 47 24) al mese. Al coadiutore di ragioneria si accordano fiorini 2 (lire italiane 23 62) mensili.

14 gennaio 1392. — Si accorda al ragioniere della Fabbrica sul Lago di Como il salario mensile di fiorini 8 (lire italiane 94 48).

15 novembre 1394. — All'ingegnere della Fabbrica si assegna il salario mensile di fiorini 24 (lire italiane 283 44).

1396. — A un ingegnere si corrispondono lire imperiali 12 al mese (lire italiane 141 72), a un altro lire imperiali 7 (lire italiane 82 67).

(2) Il Formentini, nel suo libro sul Ducato di Milano, a pag. 631-634, riporta la spesa

		Stipendio annuo	Lire it.
Ad lecturam ordinariam physicae naturalis	due professori	» 100	1,036 »
Ad lecturam extraordinariam id.	un professore	» 30	310 80
Ad lecturam logicae	due professori	» 30	310 80
Ad lecturam mathematicarum	un professore	» 60	621 60
Ad lecturam phylosophiae moralis et rhetoricae	due professori	» 60	621 60
Ad lecturam chirurgiae	un professore	» 50	518 »
Bidellus	»	» 30	310 80

Negli « Statuti di Milano » dell'anno 1594, a proposito dei maestri elementari e ripetitori, si legge a pagina 188 che essi « devono insegnar bene e non possono pretendere oltre tre lire imperiali (lire it. 4 65) pei primi sei mesi da San Michele, e altrettanto per gli altri sei, per ogni scolaro. La mercede pei primi sei mesi non possono riscuoterla avanti la Pentecoste. »

annua che nella seconda metà del secolo xv (1463) si sopportava per saari ai professori dell'Università di Pavia. Eccone l'elenco:

SCIENZE INSEGNATE	Numero dei profes- sori	ASSEGNI (a)			
		Lire imp. e soldi		Lire italiane	
		massimo	minimo	massimo	minimo
Ad lecturam rectoris iuristarum	1	77	10	223	20
Ad lecturam theologiae	2	62	46 10	178 56	133 92
Ad lecturam decreti	2*	93	77 10	267 84	223 20
Ad lecturam ord. giuris. canonici	3	1116	542 10	3214 08	1562 40
Ad lecturam Sisti et Clementinae	3	511 10	108 10	1473 12	312 48
Ad lecturam extraord. iuris canonici	3	193 15	77 10	558 „	223 20
Ad lecturam festis S. Can.	2	31	—	89 28	—
Ad lecturam ord. iuris civilis in mane	3	930	310 —	2678 40	892 80
Ad lecturam extraordinariam de sero	3	1085	155 —	3124 80	446 40
Ad lecturam extraord. Ordin	3	108 10	77 10	312 48	223 20
Ad lecturam institutionum	5	155	62 —	446 40	178 56
Ad lecturam ultramontanorum	1	46	10	133 92	—
Ad lecturam notariae	1	62	—	178 56	—
Ad lecturam iuris civilis in festis	6	31	18 12	89 29	53 57
Ad lecturam rhetoricae	2	620	201 10	1785 60	606 24
Bidelli generales	2	31	—	89 28	—
Custos clavium scholarum	1	37	04	107 14	—
Ad lecturam rectoris domin. artistarum	1	77	10	223 20	—
Ad lecturam medicinae de mane	2	862 10	775 —	2484 „	2232 „
Ad lecturam practicae medicinae ordina- riae, de sero	2	465	155 —	1339 20	446 40
Ad lecturam almansoris	2	387	10	1114 56	—
Ad lecturam medicinae de nonis	3	193 15	62 —	558 „	178 56
Ad lecturam practicae extraord. de sero	3	155	46 10	446 40	133 92
Ad lecturam physicae ordinariae	3	341	124 —	982 08	357 12
Ad lecturam physicae extraord. de nonis	2	108 10	46 10	312 48	133 92
Ad lecturam logicae ordin. de mane	3	155	38 15	446 40	111 60
Ad lecturam cerogiae	2	108 10	62 —	312 48	178 56
Ad lecturam physicae moralis, in festis	4	31	18 12	89 28	53 57
Ad lecturam metaphysicae	1	31	—	89 28	—
Ad lecturam physicae naturalis in festis, sive de generatione	5	31	18 12	89 28	53 57
Ad officiorum bidellatus	1	38	15	111 60	—

(a) Depurati della tassa del 3 per cento circa, della quale erano gravati tutti i salari.

Dai *Decreta Collegii Physicorum mediolanensium* del 1645 si rileva che a quelli che non paghino i medici, i rettori e consiglieri possono imporre un prezzo di 30 a 40 soldi (lire it. 1 59 a 2 12) per ogni visita; se di notte un *aureo* (lire it. 2 92) per ciascuna notte; se fuori la città 6 lire (lire it. 6 36) per ogni giorno.

VENEZIA.

Le notizie sui prezzi delle derrate e dei salari in Venezia, dal secolo XV al XVIII, furono da noi attinte esclusivamente nei documenti stampati esistenti presso la Biblioteca del Senato. Verremo esponendole col sistema cronologico adottato per le notizie riguardanti i prezzi nella città di Milano.

Prezzi.

Granaglie.

Capitolare del Magistrato delle Biave in Venezia. (Dal 1400 al 1800 circa.)

Pag. 203 - 12 febbraio 1423 - « I Provveditori possono poner in *Fontico* farine pubbliche per ogni staro (1) 10 ¹/₂ — — 22 26

(2) L. S. D. Lire it.

(1) Lo stajo veneziano equivale a ettolitri 0,833. Lo stajo si divide in 4 quarte; la quarta in 4 quartaroli. Quattro staja formano un moggio.

(2) Da una pregevole memoria manoscritta che ci venne cortesemente comunicata dal signor Vincenzo Padovan, autore di un libro intitolato "*La numismatica veneziana* „ (Archivio Veneto, anni 1876-77-78), abbiamo tratto sufficienti notizie per determinare, in modo approssimativo, il valore della lira veneta nelle diverse epoche che corrono dal 1400 al 1700.

Teniamo, prima di ogni altra cosa, a rilevare il valore che ebbe lo zecchino veneziano in vari tempi (dal 1284 sino alla caduta della repubblica), in confronto della lira veneta. Il signor Padovan nella sua memoria trascrive il seguente capitolo:

“ *Stampo di Cecchino, et suo accressimento in prezzo di tempo in tempo.* „

1284, vultimo ottobre. — “ Fu presa parte di stampare il *Ducato d'oro* da noi chiamato *Cecchino*, il quale fu apprefiato soldi 60, nel quale tempo nella sua Cecca si stampavano soldi, e mezzi soldi della liga fina simile al presente, et tutti li pagamenti, che si faceuano, erano fatti in tanti soldi, opde doppo ritrouato questo Ducato, si parlava a Ducati e soldi; e chi non haueua il Ducato, con soldi 60, pagaua per il Ducato. „

1285, 2 giugno. — “ Fu presa parte, che il detto Ducato si spendesse a soldi 40 de' grossi, che erano 60 delli ordinarij. „

1399, 7 ottobre. — “ Il Ducato d'oro era montato a soldi 93, L. v. 4 13. „

1417, 11 novembre. — “ Il Ducato d'oro fu ridotto al prezzo di soldi 100, L. v. 5. „

1429, 29 luglio. — “ Il Ducato d'oro montato a soldi 104, L. v. 5 4. „

1443, 23 genaro. — “ Il Ducato d'oro era accressiuto a L. v. 5 14. „

1472, 29 marzo. — “ Fu deliberato che il Ducato d'oro fosse speso a L. v. 6 4. „

1517, 16 ottobre. — “ In Consiglio di X fu deliberato che il Ducato d'oro era montato a L. v. 6 10. „

1520. — “ Il Ducato d'oro montato a L. v. 6 16. „

1529. — “ Il Ducato d'oro montato a L. v. 7 10. „

1562. — “ Il Ducato d'oro valeua L. v. 8. „

1573. — “ Il Ducato d'oro valeua L. v. 8 12. „

1594, 12 ottobre. — “ Il Ducato d'oro fu ridotto in pagamenti pubblici a L. v. 10. „

	L. S. D.	Lire it.
Pag. 124 - 19 marzo 1436 - « Le farine minute che si vendono in <i>Fontico</i> a lire 5 15, siano vendute a	5 10 —	11 66
Pag. 124 - 10 ottobre 1443 - « Le farine del comune siano poste in <i>Fontico</i> e vendute a	4 16 —	9 21
Pag. 125 - 19 gennaio 1463 - « Le farine di pubblica ragione siano vendute in <i>Fontico</i> per	5 8 —	9 61
Pag. 125 - 2 novembre 1473 - « Di tempo in tempo i Provveditori mandino ai molini miglio e segala per far mistura, e si venda in <i>Fontico</i> a	4 — —	7 12
Pag. 125 - 23 ottobre 1477 - « I Provveditori facciano macinar del miglio e la farina di esso si venda in <i>Fontico</i> a	4 — —	7 12
Pag. 7 - 21 febbraio 1564 - « Provveditori possono contrattar coi mercanti per poner i loro formenti in <i>Fontico</i> e dispensarli ai <i>Pistori</i> dandogli	— 24 —	1 68
Pag. 128 - 12 novembre 1586 - « Sia posta farina di formento in <i>Fontico</i> di pubblica ragione mescolata con farina di miglio ed altre misture e venduta a	16 9 —	18 09
Pag. 128 - 11 agosto 1590 - « Libertà ai Provveditori, di poner in <i>Fontico</i> stiaia 2000 di farina del deposito da vendersi a	27 — —	29 70

1608. — “ Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 10,15. ”
 1638, 20 novembre. — “ Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 15. ”
 1643, 13 novembre. — “ Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 16. ”
 1687, 10 marzo. — “ Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 17. ”

(Tratta da simile esistente nel Capitolar del Magistrato Eccellentissimo de' Signori Proueditori sopra Ori, Monete in Cecca - Data 22 marzo 1703 - Domenico Brusasette).

In seguito il Ducato d'oro andò crescendo nelle seguenti proporzioni:

1697 L. 17 10	1702 L. 19 5	1708 L. 20 15
1698 » 17 15	» » 19 10	1709 » 21 —
1699 » 18 —	» » 20 —	1711 » 21 5
1701 » 18 10	1704 » 20 5	» » 21 10
» » 18 15	1707 » 20 8	1713 » 21 15
1702 » 19 —	1708 » 20 10	1716 » 21 18

poi sino alla caduta della repubblica L. 22.

(Savio Cassier, Documenti di spese, B. 177).

Se noi ora prendiamo a base di confronto il valore dello zecchino, possiamo con una certa approssimazione determinare il valore della lira veneta. Ci si può muovere la obiezione che il valore dell'oro è cangiato dai tempi più remoti sino ai nostri giorni e non potrebbe quindi attribuirsi alla moneta d'oro un valore invariato. Noi riconosciamo la giustezza dell'obiezione, e diciamo che la nostra è una ipotesi, la quale ci consente di dare alla moneta di argento un valore che, salvo qualche riduzione, derivante dalla naturale e progressiva diminuzione nel valore dell'oro, si accosta molto alla verità. Ad ogni modo, da quella serie più sopra riportata noi deduciamo che il governo della repubblica tenne sempre a mantenere inalterato il tipo e il titolo dello zecchino e fu quindi costretto a regolare di volta di volta il prezzo di questo zecchino in lire venete, che subirono nel loro valore mutazioni sensibilissime. Crediamo, quindi, che il sistema da noi adottato sia meno fallace, e più concludente certo di quell' praticato da altri, di prendere cioè a base di riduzione di una qualche moneta in lire italiane, il valore ultimo e più noto che questa moneta aveva allora quando si attuò il cangiamento nel sistema metrico decimale.

GENOVA.

Prezzi.

Dalla *Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797* di G. Canale, pubblicata nell'anno 1845 dall'editore Grondona, rileviamo le seguenti notizie circa il prezzo che alcune derrate avevano sul mercato di Genova negli anni che corrono (a date interrotte) dal 1163 al 1339.

INDICAZIONE		ANNO. a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
I	464	1190	462 mine (1) di frumento	90	—	—	854	10 ⁽²⁾
III	235	1203	40 mine di grano	18	—	—	170	82

(1) La mina di Genova si divide in quattro stari; uno staro in due quarte; una quarta in 12 gombette. Una mina equivale ad ettolitri 1.165318. Il ragguglio della mina all'ettolitro fu determinato dalla Camera di commercio di Genova, e differisce alquanto da quello portato nelle tavole pubblicate sotto al Governo francese, che era di ettolitri 1.11457. Vedi *Tavole di ragguglio dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno col sistema metrico decimale*, edizione ufficiale, a pagina 322.

(2) Non è tanto agevole determinare, almeno in via approssimativa, il valore commerciale delle antiche lire genovesi in lire italiane. Nel libro del CANALE, citato più sopra, troviamo copiose notizie sui cambi, sul valore dell'oro e sopra la corrispondenza delle monete genovesi con quelle di altre città italiane e di nazioni straniere. Possiamo però trarre profitto delle notizie soltanto, e sono poche, sui raggugli tra le lire genovesi e le lire imperiali di Milano; delle quali ultime già conosciamo, in maniera alquanto sicura, i valori che ebbero in vari tempi.

A pagina 221 del libro del CANALE troviamo scritto che nell'agosto del 1200, lire 15 di Genova si pagavano in Milano con 200 lire di denari terzuoli milanesi. Taleché una lira di Genova, a quel tempo, avrebbe avuto il valore di 13 lire, soldi 6, denari 9 di terzuoli milanesi, equivalenti a lire imperiali 6. 13. 4 (a). A pagina 225 poi leggiamo che nel 12 luglio del 1252 lire 7. 9 di Genova si pagavano in Milano con lire 6 imperiali. In questo caso la lira genovese non valeva che soldi 16, e qualche frazione, della lira imperiale milanese. Non sappiamo farci ragione di questa enorme differenza nel valore comparativo delle due monete a mezzo secolo di intervallo. E siccome non possiamo ancora, dai documenti che possediamo, farci ragione del valore vero della lira di terzuoli, in confronto di quella imperiale (lo abbiamo dichiarato in altra parte di questo scritto), così ci vediamo costretti ad abbandonare quella notizia sul valore della lira genovese nel 1200 e tenerci a quella che si riferisce al 1252, tanto più che quest'ultima riceve conferma da notizie, attinte alla medesima fonte, riferentisi ad anni successivi. Infatti a pagina 230 del libro del CANALE troviamo scritto che in data del 29 ottobre 1253, 10 lire genovesi si cambiavano in Milano con 8 lire imperiali. Una lira ge-

(a) Sappiamo già dal REPOSSI che la lira di terzuoli valeva metà della lira imperiale.

Salari.

Capitolare del Magistrato delle Biave in Venezia.

Salari dei burchieri.

Pag. 44. — 30 maggio 1401 — « *Burchieri* che portano frumento a macinare per ragione privata non possono riscuotere che soldi 10 (lire it. 1,18) per staio, tanto per macina che per sua fatica. »

Pag. 46. — 14 novembre 1578 — « Accrescimento di mercede agli *burchieri*, che portano frumento ai molini per la Serenissima Signoria, riducendola a lire 23 (lire it. 28,52) per ogni 100 stara a motivo della alterazione delle spese occorrenti. »

Pag. 46. — 1 dicembre 1595 — « Detta mercede viene portata a lire 26 (lire it. 28 60). »

Pag. 47. — 20 giugno 1597 — « Accrescimento di mercede di un soldo per staio ai *burchieri* per loro condotta di formento ai molini; in tutto abbiano soldi 6 (lire it. 0,33) per staio. »

Pag. 48. — 12 agosto 1625 — « Accrescimento di lire 5 (lire it. 3,70) per 100 sui formenti ai sullodati. »

Pag. 47. — 11 luglio 1644 — « Si accresce di un soldo per staio (lire it. 0,03) la mercede ai *burchieri* della Serenissima Signoria. »

Pag. 47. — 8 maggio 1655 — « La mercede viene portata a soldi 8 (lire it. 0,27) per staio. »

Pag. 49. — 9 dicembre 1695 — « Si fissa la mercede ai *burchieri*, a soldi 14 (lire it. 0,43) al *miaro* per trasportar i biscotti ai bastimenti lontani; e soldi 7 (lire it. 0,22) per 1000 pei vicini, cioè Lido e canali vicini. »

Pag. 220. — 9 dicembre 1695 — « Alli *Remurchiatori* dei Burchi, che conducono li biscotti a bordo dei bastimenti, li verrà corrisposta la mercede di lire 7,10 (lire it. 4,65) per cadun *Remurchio*, fornito di 12 uomini, collobbligo di rimettere li Burchi vuoti alli Ponti di Malamocco. »

	L.	S.	D.	Lire it.
Presciutto in fette	2	5	—	1 13
<i>Panzetta</i> , lardo e <i>colà</i>	1	19	—	0 98
<i>Saladi</i> con aglio	2	14	—	1 35

(Vol. VIII, pag. 35 - Calmiere per l'arte dei *formaggieri* in Verona.)

Dal 26 luglio 1798, fino a tutto settembre.

	L.	S.	D.	Lire it.
Salame schietto, ogni libbra	2	2	—	1 05
Mortadelle sane.	1	10	—	0 75
Lardo	1	12	—	0 80
<i>Colà</i>	2	4	—	1 10
<i>Sonza</i>	1	14	—	0 85
Sardellè, ogni quattro	—	5	—	0 13
Formaggio lodigiano vero vecchio, ogni libbra	2	10	—	1 25
Formaggio vecchio da monte	1	16	—	0 90
Formaggio <i>vernizzo</i>	1	14	—	0 85
Formaggio da mangiare	1	8	—	0 70
Formaggio da <i>Tara</i> e <i>Odor</i>	—	18	—	0 45
Formaggio di pecora giovine	1	10	—	0 75
Formaggio vecchio	1	16	—	0 90
Salame con aglio	3	—	—	1 50
<i>Bondolla</i> , <i>Ossocollo</i> e <i>Capo di Lonza</i>	2	8	—	1 20
Prosciutto netto dall'osso, <i>codega</i> e grasso	3	—	—	1 50

(Vol. X, pag. 281 - Calmiere delle candele di sevo in Venezia.)

	L.	S.	D.	Lire it.
Candele di sevo del Partito di Venezia, ogni libbra	1	4	—	0 60

(Vol. X, pag. 183 - Calmiere delle carni porcine in Vicenza.)

Novembre 1798.

	L.	S.	it.	Lire it.
Carne di maschio, fresca, di buona qualità, ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne <i>salmistrada</i> in pezzi	—	19	—	0 48
<i>Bresole</i>	—	19	—	0 48
Fegato	1	2	—	0 55
Salciccia <i>muschiada</i>	1	10	—	0 75
Salciccia comune	1	6	—	0 65
Mortadelle <i>muschiade</i>	1	12	—	0 80

(Vol. IV, pag. 213 - Calmiere di roba porcina in Vicenza.)

27 marzo 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Cai di Lonza</i> intieri, ogni libbra	2	12	—	1 30
<i>Cai di Lonza</i> in fette	2	14	—	1 35
<i>Mortandelle</i> cremonesi.	2	8	—	1 20
<i>Musetti</i> e codicini.	2	8	—	1 20
<i>Saladi</i>	2	4	—	1 10
Budelli <i>zentili</i> e <i>sopressade</i>	2	6	—	1 15
<i>Bondole</i> e <i>vescighette</i>	2	8	—	1 20
Presciutto intiero.	1	16	—	0 90
Presciutto in fette.	2	14	—	1 35
<i>Panzetta</i> , lardo e <i>colà</i>	2	2	—	1 05
<i>Saladi</i> con aglio	3	12	—	1 80

(Pag. 216 - Calmiere del butirro.)

	L.	S.	D.	Lire it.
Butirro di buona e perfetta qualità, ogni libbra	2	6	—	1 15

(Vol. VI, pag. 161 - Calmiere delle carni porcine in Vicenza.)

6 giugno 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Cai di Lonza</i> intieri, ogni libbra	1	18	—	0 95
<i>Cai di Lonza</i> in fette	1	19	—	0 98
<i>Mortandelle</i> cremonesi.	1	16	—	0 90
<i>Musetti</i> e <i>codicini</i>	1	16	—	0 90
<i>Saladi</i>	1	14	—	0 85
Budelli <i>zentili</i> e <i>sopressade</i>	1	15	—	0 88
<i>Bondole</i> e <i>vescighette</i>	1	16	—	0 90
Presciutto intero	1	10	—	0 75
Presciutto in fette	1	19	—	0 98
<i>Panzetta</i> , lardo e <i>colà</i>	1	13	—	0 83
<i>Saladi</i> con aglio	2	8	—	1 20

(Vol. VII, pag. 179 - Calmiere delle carni porcine in Vicenza.)

7 luglio 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Cai di Lonza</i> intieri, ogni libbra	2	4	—	1 10
<i>Cai di Lonza</i> in fette	2	5	—	1 13
Mortadelle cremonesi	2	2	—	1 05
<i>Musetti</i> e <i>codicini</i>	2	2	—	1 05
<i>Saladi</i>	2	—	—	1 —
Budelli <i>zentili</i> e <i>sopressade</i>	2	1	—	1 03
<i>Bondole</i> e <i>vescighette</i>	2	2	—	1 05
Presciutto intiero	1	16	—	0 90

(Vol. I, pag. 85 - Tariffa dei *Iuganegheri* in Venezia.)

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Saladi</i> ordinari interi, ogni libbra.	1	12	—	0 80
<i>Saladi</i> in fette	1	19	—	0 98
<i>Saladi</i> da cucinare, <i>investide</i> , mortadelle, ecc.	1	12	—	0 80
<i>Saladi</i> interi con aglio.	3	14	—	1 85
<i>Saladi</i> in fette	3	18	—	1 95
<i>Ossocolo</i> intiero.	2	14	—	1 35
<i>Ossocolo</i> in fette	3	6	—	1 65
Prosciutto intiero.	1	18	—	0 95
Prosciutto senz'osso e in fette.	2	8	—	1 20
<i>Sopressada</i> intiera e con aglio	2	—	—	1 —
<i>Saladi</i> da Firenze intieri.	3	12	—	1 80
<i>Saladi</i> in fette	3	18	—	1 95
Lardo.	1	10	—	0 75
<i>Panzetta</i>	1	8	—	0 70
<i>Colà</i>	1	4	—	0 60
Strutto finissimo	2	8	—	1 20
Presciutto cotto in fette.	2	2	—	1 05
<i>Salà</i> ordinario cotto.	1	10	—	0 75

(Vol. III, pag. 209 - Tariffa dei *Iuganegheri* in Venezia.)

Minuzzami di manzo crudi.

	L.	S.	D.	Lire it.
La testa di manzo senza cervella e lingua	—	2	—	0 05
Tripa, per libbra.	—	6	—	0 07
Fegato	—	16	—	0 40
Polmone.	—	6	—	0 07
Cuore.	—	12	—	0 30
Lingua	1	—	—	0 50
Piedi, l'uno	—	6	—	0 15
Cervella, per oncia	—	2	—	0 05
<i>Spienza</i> , per libbra	—	6	—	0 15

Carni.

Minuzzami di manzo cotti.

	L.	S.	D.	Lire it.
Tripa cotta, ogni libbra	—	6	—	0 15
<i>Doppion</i> cotto	—	8	—	0 20
Carne di testa cotta, nel <i>Musetto</i> , occhio ed orecchio.	—	8	—	0 20
Carne nella parte del cuoretto e nella ganassa	—	10	—	0 25
<i>Spienza</i> cotta, ogni libbra	—	10	—	0 25
Piedi cotti.	—	4	—	0 10
Lingua cotta.	1	12	—	0 80
Carne di <i>tasto</i> , <i>taglio</i> e <i>modegal</i>	1	8	—	0 70

	L.	S.	D.	Lire it.
Presciutto senza osso	2	6	—	1 15
Sopressata	1	16	—	0 90
Sopressata in fette	2	2	—	0 55
<i>Saladi</i> da Firenze	3	10	—	1 60
<i>Saladi</i> in fette	4	4	—	2 10
Lardo	1	8	—	0 70
Panzetta	1	12	—	0 80
<i>Colà</i>	1	8	—	0 70
Presciutto cotto in fette	2	2	—	1 05
<i>Salà</i> cotto ordinario	1	8	—	0 70
Strutto finissimo	2	2	—	1 05

(Vol. III, pag. 187 - Tariffa dei formaggieri in Venezia.)

Giugno 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Formaggio piacentino vecchio, ogni libbra	2	12	—	1 30
Id. nuovo	2	10	—	1 25
Formaggio <i>pegorino</i> vecchio	2	—	—	1 —
Id. nuovo	1	12	—	0 80
Formaggio <i>moriotto</i>	—	18	—	0 45
Formaggio <i>morlacco</i>	—	16	—	0 40

Nuova raccolta di tutte le carte pubbliche, leggi e proclami, stampate e esposte nei luoghi più frequenti di Venezia.

1798.

(Vol. I, pag. 43 - Tariffa dei salumi in Venezia.)

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Caviaro</i> , ogni oncia	—	5	—	0 13
Sardelle di Lissa a quattro al <i>Traro</i>	—	5	—	0 13
Sardelle d'Istria, l'una	—	1	—	0 03
<i>Salamon</i> intiero, ogni libbra	1	7	—	0 68
<i>Salamon</i> tagliato, ogni libbra	1	10	—	0 75
<i>Cospettoni</i> piccoli, l'uno	—	2	—	0 05
<i>Cospettoni</i> grandi, l'uno	—	2	6	0 07

Pesci cotti marinati.

	L.	S.	D.	Lire it.
Morelli a uso <i>Milan</i> e <i>Fosso</i> , ogni libbra	1	7	—	0 68
Morelli piccoli	1	6	—	0 65
Morelli <i>storti</i>	1	1	—	0 53

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Rasa in fetta</i>	—	16	—	0 40
Rombi da mezza libbra in giù	—	16	—	0 40
Rombi da mezza libbra a libbra	1	4	—	0 60
Rombi da 1 libbra a due	1	8	—	0 70
Rombi da libbre 2 a 3	1	12	—	0 80
Rombi da libbre 3 a quattro	1	15	—	0 88
Rombi da libbre 4 a 5	2	—	—	1 —
Scombri, da oncie due in giù	—	12	—	0 30
Scombri, da due in su	1	6	—	0 65
Sardelle	—	16	—	0 40
<i>Sepoline da mar</i>	—	10	—	0 25
<i>Sepoline di porto</i>	—	12	—	0 30
Tonno, <i>panza</i>	2	—	—	1 —
Tonno in fette	1	10	—	0 75
<i>Tenche e Raine</i> piccole	—	12	—	0 30
<i>Tenche</i> grosse	—	16	—	0 40

Carni preparate e altre derrate da pizzicagnolo.

Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto Governo Democratico.

(Vol. I, pag. 310 - Tariffa dei *luganegheri* in Venezia.)

Maggio 1797,

	L.	S.	D.	Lire it.
Trippe cotte, ogni libbra	—	6	—	0 15
<i>Doppion</i> cotto	—	8	—	0 20
Carne di testa cotta, nel <i>musetto</i> , occhio e orecchio	—	8	—	0 20
Carne nella parte del cuoretto e nella <i>ganassa</i>	—	10	—	0 25
<i>Spienza</i> cotta	—	10	—	0 25
Piedi cotti	—	4	—	0 10
Lingua cotta	1	12	—	0 80
Carne di <i>tasto</i> , <i>taglio</i> e <i>modegal</i>	1	8	—	0 70

(Vol. III, pag. 117 - Tariffa dei *luganegheri* in Venezia.)

21 giugno 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Saladi</i> ordinari intieri, ogni libbra	1	14	—	0 85
<i>Saladi</i> in fette	2	—	—	1 —
<i>Saladi</i> da cucinare	1	14	—	0 85
<i>Saladi</i> intieri con aglio	3	18	—	1 95
<i>Saladi</i> in fette	4	4	—	2 10
<i>Ossocolo</i> intiero	2	14	—	1 35
<i>Ossocolo</i> in fette	3	6	—	1 65
Presciutto intiero	1	16	—	0 90

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Arbori</i> grossi	—	14	—	0 35
<i>Angusigole</i> da tre oncie in giù	—	16	—	0 40
<i>Angusigole</i> da tre in su	—	18	—	0 45
<i>Anguille</i> da libbra 1 e oncie 6 a libbre 4	1	15	—	0 88
<i>Anguille</i> da libbre quattro in su	2	—	—	1 —
<i>Brancini</i> da libbre 4 a 5	2	5	—	1 13
<i>Barboni</i> da oncie 4 a una libbra	1	10	—	0 75
<i>Bottoli</i>	—	16	—	0 40
<i>Bobbe</i>	—	10	—	0 25
<i>Bocche in cao</i>	—	8	—	0 20
<i>Baosa</i> intiera	—	12	—	0 30
<i>Baosa</i> in tocco	—	18	—	0 45
<i>Bisatti</i> marini da oncie tre in giù	—	10	—	0 25
<i>Bisatti</i> da oncie 3 a oncie 6	—	12	—	0 30
<i>Bisatti</i> femenali da mezza libbra in giù	—	15	—	0 38
<i>Bisatti</i> da mezza libbra a libbra	—	18	—	0 45
<i>Buratelli</i> da oncie due in giù	—	8	—	0 20
<i>Baicoli</i> da oncie 3 a 6	—	18	—	0 45
<i>Baicoli</i> da oncie 6 a libbra	1	4	—	0 60
<i>Copesi</i> piccoli fino a libbra una	—	16	—	0 40
<i>Copesi</i> da libbra 1 a 2	1	6	—	0 65
<i>Copesi</i> da libbre 2 a 3	1	12	—	0 80
<i>Copesi</i> da libbre 3 a 4	2	—	—	1 —
<i>Copesi</i> da libbre 4 a 5	2	4	—	1 10
<i>Corbetti</i> da mezza libbra in giù	—	12	—	0 30
<i>Corbetti</i> da libbra 1 a 2	1	4	—	0 60
<i>Corbetti</i> da libbre 2 a 3	1	8	—	0 70
<i>Corbetti</i> da libbre 3 a 4	1	15	—	0 88
<i>Corbetti</i> da libbre 4 a 5	2	—	—	1 —
<i>Folpi</i>	—	6	—	0 15
<i>Gambarelli da mar</i>	—	6	—	0 15
<i>Gambari</i> da Treviso grossi	—	12	—	0 30
<i>Luzzi</i> piccoli	—	5	—	0 13
<i>Luzzi</i> grandi	—	10	—	0 25
<i>Menole</i>	—	8	—	0 20
<i>Menuaggia</i>	—	8	—	0 20
<i>Orade</i> da oncie tre in giù	—	18	—	0 45
<i>Orade</i> da oncie 3 a 6	1	2	—	0 55
<i>Orade</i> vecchie	1	10	—	0 60
<i>Passare</i> da oncie 3 in giù	—	15	—	0 38
<i>Passare</i> da oncie 3 a 6	—	18	—	0 45
<i>Passare</i> da oncie sei in su	1	4	—	0 60
<i>Rane</i> grosse	—	18	—	0 45
<i>Rasa</i> intiera	—	10	—	0 25

(Vol. X, pag. 136 - Calmiere delle carni di manzo in Venezia.)

Dal 24 ottobre 1798 a tutto giugno 1799.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo, tanto da Zara quanto nostrana, ogni libbra	—	19	—	0 48

(Vol. X, pag. 84 - Calmiere delle carni in Belluno.)

Ottobre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo, ogni libbra	1	—	—	0 50
Carne di vitella	—	18	—	0 45
Carne di castrato	—	16	—	0 40

(Vol. X, pag. 184 - Calmiere delle carni di oca e di tacchino in Vicenza.)

Novembre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di oca, ogni libbra	—	14	—	0 35
Carne di <i>dindio</i> il tutto senza ale, collo e piedi.	—	16	—	0 40

(Vol. XI, pag. 33 - Calmiere delle carni in Verona.)

Gennaio 1799.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo	1	—	—	0 50
Carne di vitello	1	4	—	0 60
Carne di castrato	—	18	—	0 45

Pesci.

Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto Governo Democratico.

(Vol. VI, pag. 189 - Tariffa dei pesci in Venezia.)

Agosto 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Bisatti</i> marini, da oncie 3 a 6, per libbra.	—	13	—	0 33
<i>Bisatti</i> marini, da oncie 6 in su.	—	16	—	0 40
<i>Go</i> grossi	—	14	—	0 35
<i>Go</i> piccoli e mezzani	—	11	—	0 28

(Vol. X, pag. 155 - Tariffa dei pesci in Venezia.)

Settembre 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Asià</i> intiero con pelle, ogni libbra.	—	16	—	0 40
<i>Asià</i> in fette, o intiero, scorticato.	1	6	—	0 65
<i>Arbori</i> piccoli	—	10	—	0 25

	L.	S.	D.	Lire it.
Vacca	—	13	—	0 33
Castrato	—	15	—	0 38
Pecora	—	13	—	0 33
Agnello	—	17	—	0 43
Capretto	—	18	—	0 45
Vitello	1	—	—	0 50

(Vol. IV, pag. 73 - Calmiere delle carni in Verona.)

1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo, ogni libbra	1	—	—	0 50
Carne di vitello	1	4	—	0 60
Carne di castrato	—	19	—	0 48
Carne d'agnello	—	19	—	0 48
Carne di capretto	1	—	—	0 50
Carne di vacca	—	18	—	0 45

(Vol. V, pag. 14 - Calmiere delle carni in Belluno.)

Carne di manzo, ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne di vitello	—	18	—	0 45
Carne di castrato	—	16	—	0 40

(Vol. V, pag. 206 - Calmiere delle carni in Vicenza.)

1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo buona, dal 24 al 31 maggio, ogni libbra (1)	1	4	—	0 60
Carne di manzo buona, dal 1° al 7 giugno	1	3	—	0 58
Id. dall'8 al 14 giugno	1	2	—	0 55
Carne di vitello	1	6	—	0 65
Carne di vacca, sino al 31 maggio	1	2	—	0 55
Id. dal 1° al 7 giugno	1	1	—	0 53
Id. Dall'8 al 14 giugno	1	—	—	0 50
Carne di castrato, dal 24 al 31 maggio	1	2	—	0 55
Id. dal 1° al 7 giugno	1	1	—	0 53
Id. dall'8 al 14 giugno	1	—	—	0 50
Carne di pecora e capra, sino al 31 maggio	—	19	—	0 48
Id. dal 1° al 7 giugno	—	18	—	0 45
Id. dall'8 al 14 giugno	—	17	—	0 43

Nel territorio si venderanno tutte le suddette carni almeno un soldo di meno alla libbra.

(1) La libbra grossa di Vicenza equivale a chilogrammi 0,486; la piccola a chilogrammi 0,338. Qui pure crediamo si voglia parlare di libbra grossa.

Carni.

*Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto
Governo Democratico.*

(Vol. I, pag. 31.)

Maggio 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Manzo, la libbra (1)	—	16	—	0 40
Castrato, id.	—	14	—	0 35
Vitello, compresi i <i>menuzzami</i>	—	18	—	0 45

(Vol. III, pag. 262 - Tariffa dei beccari.)

Giugno 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di vitello senza <i>zonta</i> di <i>minuzzame</i> , ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne di castrato	—	13	—	0 33
Carne di agnello e capretto	—	14	—	0 35
Trippe di vitello.	—	10	—	0 25
Mezza testa di vitello piccolo	—	15	—	0 38
Id. grande	1	—	—	0 50
Piedi di vitello piccoli, l'uno	—	6	—	0 15
Id. grandi, id.	—	8	—	0 20
<i>Coradella</i> di vitello, piccola, senza cuore, id.	—	15	—	0 38
Id. grande, id.	1	—	—	0 50
<i>Coradella</i> piccola di castrato con fegato e cuore, id. . .	1	—	—	0 50
Id. grande, id.	2	—	—	1 —

*Nuova raccolta di tutte le carte pubbliche, leggi e proclami, stampate e esposte
nei luoghi più frequenti di Venezia.*

(Vol. I, pag. 153 - Calmiere delle carni in Venezia.)

2 febbraio 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne da Zara, ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne nostrana	1	—	—	0 50

(Vol. III, pag. 161 - Calmiere delle carni in Verona.)

6 aprile 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Manzo, la libbra grossa veronese (2)	—	16	—	0 40

(1) In Venezia esistevano due specie di libbra, la sottile e la grossa. La prima equivale a chilogrammi 0,301, la seconda a chilogrammi 0,476. Qui, crediamo, si voglia parlare di libbra grossa.

(2) La libbra grossa veronese equivale a chilogrammi 0,499.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Riporto</i>	37	—	—	18 50
Spese di condotta per il sacco	3	10	—	1 75
Spese <i>accordate</i> (dazio, macina e cottura)	6	4	—	3 10
Che tutto somma	<u>46</u>	<u>14</u>	<u>—</u>	<u>23 35</u>

Conseguentemente soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta, dovranno pesare oncie 5, sazi 1 (1) - Simile cotto, oncie 4, sazi 2.

(Vol. VIII, pag. 30.)

25 luglio 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Prezzo del frumento sulla piazza di Serravalle, il sacco	32	—	—	16 —
Spese di condotta, pel sacco	3	10	—	1 75
Dazio <i>prestin</i> , macina e bollo, e cottura	6	4	—	3 10
	<u>41</u>	<u>14</u>	<u>—</u>	<u>20 85</u>

Soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta, devono pesare oncie 5, sazi 6; cotto, oncie 4, sazi 6.

(Vol. IX, pag. 205.)

15 settembre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Prezzo del frumento sulla piazza di Serravalle, il sacco	29	—	—	14 50
Spese di condotta, pel sacco	3	10	—	1 75
Dazio <i>prestin</i> , macina e bollo, e spesa di cottura	6	4	—	3 10
	<u>38</u>	<u>14</u>	<u>—</u>	<u>19 35</u>

Conseguentemente soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta dovranno pesare oncie 6, sazi 1^{1/2}; cotto oncie 5, sazi 1.

(Vol. X, pag. 164.)

Ottobre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Prezzo del frumento sulla piazza di Serravalle, il sacco	32	—	—	16 —
Spese di condotta, pel sacco	3	10	—	1 75
Dazio <i>prestin</i> , macina e bollo, e spese di cottura	6	4	—	3 10
	<u>41</u>	<u>14</u>	<u>—</u>	<u>20 85</u>

Conseguentemente soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta dovranno pesare oncie 5, sazi 6; simile cotto, oncie 4, sazi 6.

(1) Un'oncia è la dodicesima parte di una libbra tanto grossa che sottile. La prima equivale a chilogrammi 0,516, la seconda a chilogrammi 0,301.

Nuova raccolta di tutte le carte pubbliche, leggi e proclami, stampate e esposte nei luoghi più frequenti di Venezia. (Vol. VII, pag. 259 - Calmiere del frumento e del pane in Belluno.)

13 luglio 1798.

L. S. D. Lire it.

Prezzo del frumento nelle piazze di Serravalle e Ceneda, il sacco (1). 37 — — 18 50

regolarmente a Corfù milioni 2 ¹/₂ di biscotti; a Zante milioni 1; a Zara e Lesina milioni 2. „

Pag. 131. — 8 giugno 1667 — “ Magistrato Biave dovrà tutto operar per distruggere *Fonteghetti* privati che sono principale cagione dei pubblici pregiudizi. „

Pag. 208. — 20 aprile 1681 — “ *Pistori* abbiano sempre stara 20,000 tra formento e farina, in giro. „

Pag. 133. — 4 novembre 1711 — “ Non sia venduto in *Fontico* più di mezzo staro per persona.

Carte 34. — 15 marzo 1736 — “ Si conferma la massima di mantenere sempre in giro il comandato deposito di 10 milioni di biscotto, per le pubbliche occorrenze. „

Pag. 94. — 16 aprile 1740 — “ Si mandino in Dalmazia 2000 stara formentone a sollievo di quelle popolazioni. „

Pag. 78. — 30 aprile 1740 — “ A sovegno di Corfù vi siano spedite stara 1000 di sorgo turco da pagarsi a pronti contanti. „

Pag. 166. — 30 aprile 1740 — “ I migli esistenti negli depositi di Palma in summa di stara 571 siano passati nella provincia dell'Istria a provvedimento di quelle popolazioni „

Pag. 167. — “ Dalle munizioni di Palma sia fatta prestanza agli comuni di Cividale del Friuli di stara 2000 miglio. „

Pag. 223. — 29 gennaio 1751 — “ A Rovigo si provvedano 10,000 lire di grani a sollievo di quelle popolazioni. „

Pag. 167. — 24 maggio 1752 — “ Trovandosi nelle munizioni di Bergamo some 5161 miglio, si venda la metà a comodo dei più indigenti per 2 lire meno del prezzo corrente a calmiere. „

Pag. 167. — 5 febbraio 1753 — “ Accorda alla Val di Ledro nel Trentino il permesso di estrarre annualmente 3000 some di segala e miglio dal Veneto. „

Pag. 121. — 4 ottobre 1753 — “ Siano provveduti in via di deposito formento stara 50,000 per il lavoro dei biscotti.

Pag. 122. — 14 aprile 1759 — “ Si mandino 1500 stara formento a Cattaro per dispensarli a quei sudditi di Castelnovo, a pagamento. „

Pag. 122. — 28 febbraio 1759 — “ Il magistrato possa provvedere 4500 stara formento di ragione delle Decime di Dalmazia. „

Pag. 122. — 22 marzo 1760 — Pei forni si acquistino 4000 stara formento di Dalmazia. „

Pagina 36. — 16 agosto 1760 — “ Annuale consumo di biscotti ascende a 9 milioni e mezzo. „

Pag. 36. — 24 settembre 1761 — “ Si preservi il deposito dei 10 milioni di biscotto avendo in vista l'attuale consumo di milioni 10 e mezzo. „

Pag. 37. — 1763 — Si spediscono molti grani in Dalmazia per scongiurare la fame che travaglia quei popoli. „

Pag. 123. — 31 marzo 1764 — Si prestano 1000 stara formento a Cefalonia. „

Pag. 95. — 12 dicembre 1766 — “ Il proveditor general in Dalmazia venda o dia a prestanza 9500 stara miglio dei depositi. „

Pag. 240. — 27 dicembre 1766 — “ Si prendano 68,250 lire (lire it. 34,125) dal Monte di Treviso per acquistar grani. „

Pag. 95. — 28 gennaio 1768 — “ Mandinsi in Dalmazia 12,000 stara grani per sollievo del popolo. „

Pag. 95. — 15 aprile 1769 — “ Si dispensino ai poveri di Dalmazia 6000 stara grani minuti. „

Pag. 177. — 5 ottobre 1769. — “ Concessione alle Monache Servite presso Arco (Trento) di poter estrarre dal Veronese o Bresciano stara 300 formento all'anno per anni tre. „

(1) Il sacco di Belluno equivale a ettolitri 0,957. Esso si divide in 8 calvie; la calvia in 4 quartaroli.

*Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto
Governo Democratico.*

(Vol. I, pag. 31.)

Maggio 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Farine, al <i>Fontico</i> , per ogni staio a	29	—	—	14 50
Farine, ai <i>Pistori</i> a	26	—	—	13 —

(Vol. IV, pag. 132.)

Agosto 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Farine, per ogni staro a	25	—	—	12 50

Biave, intorno alle provviste dei cereali, alla qualità delle farine e del pane, ecc. Queste prescrizioni si riferiscono, su per giù, a quegli anni a cui hanno riferimento i prezzi delle granaglie.

Pag. 202. — 5 giugno 1413 — “ Per l'abbondanza di grano conviene provvedere che li *Pistori* facciano maggior pane alle Scaffe; che però sia tenuto il Corpo dei *Pistori*, prender ogni mese stara 1200 *formenti* del Comune, cioè stara 800 di minuto a lire 4 10 (lire it. 9 90) lo staro, e stara 400 di Puglia a lire 4 6 (lire it. 9 46) lo staro, dovendo fare il pan bianco di oncie 6 e sazi 4 l'uno, cotto, e il traverso onzie 9, non potendo fare alcun pane di meno di 3 al soldo (lire it. 0,11). ”

Pag. 125. — 22 ottobre 1455 — “ *Proveditori* mandino a macinare stara 4000 di miglio del migliore e mischiarlo per la metà con farina di formento, e venderla in *Fontico*. ”

Pag. 171. — 22 febbraio 1456 — “ *Proveditori* siano tenuti far poner in *Fontico* ogni mese stara 8000 di farina, e caso che li molini della Signoria non fossero sufficienti, debbano servirsi d'altri molini che non sono della Signoria. ”

Pag. 119. — 8 aprile 1522 — “ *Attese* calamitose circostanze, sia mandato in *Albania* e *Turchia* e altrove comprar stara 25,000 formento. ”

Pag. 126. — 10 settembre 1524 — “ Le farine poste in *Fontico* non avranno più semola di libbre 32 per staro, altrimenti cala il prezzo. ”

Pag. 126. — 11 settembre 1527 — “ Si pongano in *Fontico* stara 1000 di farine di orzo. ”

Pag. 204. — 24 aprile 1578 — “ Possano prestarsi a *Pistori* o mettere in *Fontico* stara 14,000 di farina pubblica. ”

Pag. 128. — 8 giugno 1607 — “ Si mettano nei *Fontici* pubblici di *Rialto* e *San Marco* stara 5000 farina della *Serenissima* a quel prezzo che il *Magistrato* crederà, ed i *fonticari* versino il denaro di mano in mano che lo riscuoteranno nella cassa delle *Biave* sotto pena del 20 per cento. ”

Pag. 128. — 31 luglio 1607 — “ Altri 2000 stara come sopra. ”

Pag. 128. — 15 ottobre 1607 — “ Si pongano nei *Fontici* pubblici stara 6000 farina della *Serenissima* e fuori dei *Fontici* stara 1000 di farina di segala della *Serenissima* Signoria per esser venduta. ”

Pag. 128. — 13 novembre 1607 — “ *Alli Pistori* di *Venezia* siano dati stara 20,000 di formenti di *Ponente* da pagarsi un mese dopo la consegna in pena di 20 per cento e dei medesimi formenti si facciano mettere in *Fontico* stara 10,000 farina ai prezzi correnti. ”

Pag. 145. — 25 gennaio 1611 — “ Siano distribuite stara 5000 di farina di miglio all'arte dei *Fruttaroli* per esser venduta ai poveri. ”

Pag. 129. — 3 febbraio 1617 — “ Si mettano nei *Fontici* 8000 stara di farina. ”

Pag. 172. — 29 ottobre 1630 — “ Siano spediti altri stara 12,000 formento ai pubblici molini di *Treviso*, e non potendo essi supplire, ne sia spedita porzione a quelli della *Padovana*. ”

Pag. 150. — 1° ottobre 1630 — Sentendo qualche discapito i formenti del *Deposito* della stara 60,000 se ne mandino per ora a molino stara 10,000 per fabbricar biscotti e si osservi la causa di tale difetto. ”

Carte 31. — 13 aprile 1635 — “ Ogni anno da aprile ad agosto si devono spedire

	L.	S.	D.	Lire it.
Pag. 97 - 23 settembre 1744 - « Quando i formenti in terra ferma non sorpasseranno il prezzo di »	18	—	—	9 18
e li sorghi turchi di »	9	—	—	4 59

possa essere libera l'esportazione.

Pag. 135 - 29 settembre 1756 - « Tuttocchè con pubblico discapito, perchè intaccato il capitale del *Fontico*, siano vendute le farine lire 2 (lire it. 1,02) lo staio meno del corrente prezzo, cioè da lire 27 (lire it. 13,77) a »

	25	—	—	12 75
--	----	---	---	-------

Pag. 137 - 17 maggio 1764 - « Siano vendute nei *Fontici* della dominante le farine al prezzo di »

	31	—	—	15 50
--	----	---	---	-------

Pag. 137 - 18 dicembre 1766 - « Siano vendute nei *Fontici* le farine per ogni staio a »

	31	—	—	15 50
--	----	---	---	-------

Pag. 137 - 12 marzo 1767 - « Si continuino a vendere farine nei forni a »

	31	—	—	15 50
--	----	---	---	-------

così volendo oggetti di pubblica carità.

Pag. 99 - 1769 - « Libera l'esportazione dei grani sinchè il prezzo dei formenti giunga a »

	22	—	—	11 —
e quella dei sorghi turchi a »	11	—	—	(1) 5 50

Conosciamo già il valore in nostra moneta della lira milanese e possiamo, da questo, determinare il valore in lire italiane della lira veneta. Ecco, senz'altro, il ragguaglio della lira veneta alla lira italiana secondo le notizie forniteci dal Formentini; vi segneremo accanto il valore dedotto dal rapporto dello zecchino alla lira veneta, perchè il lettore veggia quanto sia leggera la differenza tra i due valori.

Valore della lira veneta in nostra moneta.

secondo le notizie del Formentini		secondo la nostra ipotesi	
1426	L. 2 26	1429	> 2 12
1602	> 1 10	1608	> 1 02
1634	> 0 78	1638	> 0 74
1729	> 0 55	1716	> 0 51

Non vogliamo, dopo tutto questo ragionamento, concludere che il metodo da noi adottato sia l'ottimo, e il meno vulnerabile. Conosciamo quanto sia delicata l'indagine sul valore della moneta nei diversi tempi e nelle varie contrade d'Italia, e quanto difficile il trovare una via che conduca a conclusioni esatte. Bisogna tener conto di una folla infinita di circostanze che concorsero ad alterare sensibilmente, da tempo a tempo, il valore delle innumerevoli specie metalliche che ebbero corso in tutti gli Staterelli della nostra penisola; tener distinte le alterazioni, che chiameremmo naturali, derivate dalle influenze generali del corso monetario europeo, o mondiale, dalle accidentali e mutevolissime, che traggono origine dagli arbitrii dei principi, e dagli spediti fiscali di quei tempi. Noi, quantunque arduissima, non reputiamo affatto impossibile la impresa; ma siamo appena ai primordi, e gli studiosi, speriamo, vorranno riconoscere in noi, se non l'abilità, virtù che dichiariamo di non possedere, almeno la buona volontà di portare il nostro modesto contributo alla soluzione del difficile problema.

Quelle riduzioni, quindi, più sopra riportate, non hanno altro carattere che quello di un tentativo; e noi saremmo lieti, e crederemmo di avere raggiunto lo scopo, quel giorno nel quale lo vedessimo ripreso con migliore successo da menti più poderose e meglio agguerrite che non sono le nostre poverissime.

(1) Riportiamo alcune prescrizioni contenute nel *Capitolare del Magistrato delle*

	L.	S.	D.	Lire it.
Pag. 128 - 12 febbraio 1590 - « Dal deposito si met- tano nei <i>Fontici</i> staia 1000 di farina da vendersi a	41	16	—	45 98
Pag. 129 - 19 dicembre 1608 - « La farina nei <i>Fonti- cici</i> si venda a	27	10	—	28 05
Pag. 129 - 8 giugno 1619 - « Per sollievo dei poveri si vendano in <i>Fontico</i> le farine a	39	—	—	39 78
Pag. 207 - 7 febbraio 1631 - « Siano dati ai <i>Pi- stori</i> staia 10,000 frumento del deposito dei 60,000 stara al prezzo corrente di	28	—	—	20 72
Pag. 129 - 15 agosto 1648 - « Facoltà al Magistrato delle Biave di contrattar coi mercanti per obbligarli a mantenere di farine i <i>Fontici</i> e per il calmier di	38	—	—	25 84
Pag. 130 - 29 luglio 1650 - « Siano vendute le fa- rine in <i>Fontico</i> a	35	—	—	23 80
Pag. 130 - 19 agosto 1650 - « Siano vendute le fa- rine in <i>Fontico</i> a	38	—	—	25 84
Pag. 133 - 20 agosto 1735 - « Attesa eccedenza dei prezzi dei formenti giunti alle siano chiusi i forni pel biscotto, e le farine ad essi desti- nate passino in vendita nei <i>Fontici</i> .	27	10	—	14 02

Premesse queste brevi osservazioni, veniamo alla applicazione del metodo di riduzione da noi adottato. La lira veneta, sul cadere del secolo passato e sul principio di questo, valea centesimi 50 della nostra lira, e siccome a quel tempo occorreano 22 lire venete per comporre uno zecchino, questo aveva il valore di 11 delle nostre lire. Sopra questo valore di lire italiane 11, che noi supponiamo invariato, dello zecchino e sul rapporto che nei vari tempi vi fu tra lo zecchino e la lira veneta abbiamo costruita la serie dei valori di quest'ultima in nostra moneta; eccola:

Valore della lira veneta in lire italiane.

1284 L. 3 66	1562 L. 1 40	1702 L. 0 58
1285 » 3 66	1573 » 1 24	» » 0 56
1399 » 2 36	1594 » 1 10	» » 0 54
1417 » 2 20	1608 » 1 02	1704 » 0 53
1429 » 2 12	1638 » 0 74	1708 » 0 52
1443 » 1 92	1643 » 0 68	1709 » 0 52
1472 » 1 78	1687 » 0 64	1711 » 0 52
1517 » 1 70	1697 » 0 62	1713 » 0 51
1520 » 1 62	1699 » 0 61	1716 » 0 51
1529 » 1 46	1701 » 0 60	1797 » 0 50

Troviamo poi una certa corrispondenza tra queste riduzioni e alcuni dati che ci fornisce il Formentini (vedi nota 3, pag. 7 e 8) sul valore dello zecchino di Venezia in lire milanesi. Egli ci dice che nel 1426 lo zecchino di Venezia valeva lire milanesi 2,17; nel 1602, lire milanesi 7,13; nel 1634, lire 7; nel 1729 lire 14. Noi abbiamo veduto di quante lire venete si componesse lo zecchino in anni assai vicini a quelli riportati dal Formentini. Ci permettiamo di riprodurne le cifre relative per comodo dei nostri lettori. Nel 1429, lo zecchino valeva lire venete 5,4; nel 1608, lire 10,15; nel 1638, lire 15; nel 1716, lire 21,18. Sulla base quindi del valore dello zecchino in lire venete, e in lire milanesi, possiamo determinare il valore della lira veneta in soldi e denari della lira milanese.

Nel 1426, secondo questo calcolo, la lira veneta equivarrebbe a soldi 10, denari 11 di lira milanese; nel 1602, soldi 14, denari 3; nel 1634, soldi 9, denari 4; nel 1729, soldi 12, denari 8.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
	da cui sono tratte le notizie							
III	235	1213	Un moggio (1) di grano	—	10	—	4	74
»	»	1216	Frumento lombardo, mine 16. .	8	—	—	75	92
»	»	1220	Frumento buono, mine 20 . . .	11	—	—	104	39
»	236	1231	Grano, sacchi 1, in peso cantaro (2) 1, rotoli 42 e oncie 2; bi- santi (3) 103. 2.6	28	7	—	269	04
»	237	1238	Orzo, mine 150; per ogni mina .	—	11	6	5	45
»	»	1240	Frumento, mine 25.	5	—	—	47	45
»	»	1241	Grano, mine 20.	10	—	—	94	90
»	238	1247	Grano, mine 10; alla ragione, per per ogni mina di.	—	13	6	6	40
»	»	»	Grano, mine 2	1	6	—	12	35
»	239	1248	Grano, mine 16, delle quali 7 alla ragione di soldi 11, e 9 alla ra- gione di soldi 12 1/2 la mina, vale:	9	9	6	89	91
»	240	1251	Grano, mine 12.,	6	6	—	59	78

novese cioè valeva sedici soldi di lira imperiale. Nel 1269 pare che il valore di cambio delle due monete si fosse di alquanto alterato e che la lira genovese, invece che di minor valore della lira imperiale di Milano, ne avesse uno di poco superiore. A pagina 234 è scritto che lire genovesi 66 si scambiavano in Milano con lire imperiali 67 e 13 soldi. Una lira genovese in quell'anno valeva dunque lire imperiali 1 e denari 6. Questa plusvalenza della lira genovese su quella di Milano la troviamo anche nel 1287. A pagina 498 è detto che lire 80 di Genova si cambiavano con lire 86 di Milano; ossia una lira di Genova valeva lire imperiali 1. 1. 6.

Riassumendoci, crediamo di potere stabilire i seguenti ragguagli tra la lira genovese, la imperiale di Milano e la nostra lira. Crediamo però nostro debito di fare sopra i medesimi le più ampie riserve, non potendo, con l'aiuto di elementi di confronto attinti ad altre fonti, istituire la discussione e la critica dei dati che possediamo.

1252.	Una lira genovese equivale a lire milanesi	0 16 1	a lire italiane	9 49
1253.	"	0 16 —	"	9 44
1269.	"	1 0 6	"	12 12
1287.	"	1 1 6	"	12 21

Prenderemo norma da questi ragguagli per fare le riduzioni in nostra moneta dei prezzi che avevano nel secolo XIII le derrate sul mercato di Genova.

(1) Il moggio non è misura genovese; non sappiamo se si voglia parlare di moggio milanese, la cui riduzione in nostra misura si trova a pagina 8.

(2) Il cantaro equivale a quintali metrici 0. 476. Esso si divide in 100 rotoli; ogni rotolo equivale a chilogrammi 0. 476.

(3) Nel libro del CANALE, più volte citato, si legge, a pagina 158 del volume III, che nel 1248 il bisante, o bisanzio, migliarese si valutava alla ragione di soldi 5 1/2.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	241	1259	Fruento, alla ragione per ogni mina di	—	18	—	8	50
»	»	1261	Grano, mine 10, si vendono a . .	6	10	—	61	36
»	»	»	Grano, mine 4	2	8	—	22	66
»	»	1263	Grano, mine 10	6	10	—	61	36
»	242	1264	Grano, mine 20	7	10	—	70	80
»	»	»	Grano, mine 100 valgono	35	—	—	330	40
»	»	»	Grano, ogni mina vale	—	12	—	5	66
»	»	»	Grano, ogni mina vale	—	9	—	4	25
»	»	1265	Una mina di grano, vale	—	11	—	5	19
»	»	1266	Grano, ogni mina vale	—	12	—	5	66
»	»	»	Grano di Sicilia, mine 60	36	—	—	339	84
»	»	1267	Grano, mine 300, si comprano alla ragione, per mina, di . . .	—	10	—	4	72
»	»	1268	Grano di Sicilia, mine 20	10	10	—	99	12
»	»	»	Grano di Sicilia, mine 15	6	15	—	63	72
»	243	»	Grano di Sicilia, mine 10	4	15	—	44	84
IV	500	1272	Tre mine di grano valgono . . .	4	—	—	48	48
»	»	1274	Mine 12 1/2 di grano valgono . .	9	7	6	113	62
»	»	»	Mine 4 di grano	3	—	—	36	36
»	»	»	Ogni mina di grano	—	15	—	9	09
»	»	1282	Mine 40 di grano di Sicilia . . .	46	—	—	557	52
»	»	1286	Mine 12 di grano si vendono per	7	4	—	87	26
»	»	»	Mine 6 di grano per	3	12	—	43	63
»	502	1301	Mine 24 di grano si pagano . . .	16	16	—	215	52
»	»	1302	Mine 2 e una quarta di grano lombardo	2	13	—	33	68
»	»	»	Grano, ogni mina	1	3	—	14	62
»	»	»	Mine 400 di grano di Provenza, sono valutate	300	—	—	3813	00
»	»	1311	Mine 7 di grano	5	10	—	69	90

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
IV	502	1316	Il grano si vende per ogni mina	—	15	—	9	52
»	»	1325	Mine 4 di grano.	6	—	—	76	46
»	»	1330	Mine 5 di grano stimate	9	15	—	123	91
»	»	»	Mine 2 di orzo valgono.	2	—	—	25	42
Carni vive.								
I	464	1163	Due porci	—	12	—	5	69
III	235	1207	Pecore, n° 14, una vacca e due vitelli valgono	4	2	—	38	91
IV	502	1302	Pecore 17	9	12	—	122	01
Vino.								
I	464	1184	34 mezzarole (1) di vino	11	4	—	106	29
»	»	1190	13 vegezi di vino di Quarto, venduto a Tebaldo nunzio del re di Francia, alla ragione di soldi 7 ogni mezzarola.	10	—	—	94	90
III	235	1210	Vino, 10 mezzarole	9	—	—	85	41
»	236	1232	Vino di Chiavari, mezzarole 103	30	18	—	293	23
»	237	1236	Vino di Framura, mezzarole 13 .	4	11	—	43	17
»	»	1239	Vino di San Pier d'Arena, ogni mezzarola	—	8	—	3	79
»	238	1241	Vino di Levanto, ogni mezzarola	—	12	—	5	69
»	»	»	Vino buono, mezzarole 20	8	—	—	75	92
»	240	1250	Vino, mezzarole 20	9	15	—	92	52
»	»	1251	Vino, mezzarole 120	65	—	—	616	85
»	241	1252	Vino buono e <i>musto</i> puro di Rappallo, mezzarole 4	—	16	—	7	58
»	»	1253	Vino di Albaro, una mezzarola vale	—	12	6	5	90

(1) La mezzarola genovese equivale a ettolitri 1.590. Essa si divide in due barili, ogni barile in 90 amole. Si divide pure in 3 terzaroli di 60 amole ciascuno.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Vino	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	241	1261	Vino di Rapallo, mezzarole 26, valgono	6	10	—	61	36
»	»	1263	Vino, mezzarole 49 1/2	40	—	—	377	60
»	242	1266	Vino, ogni mezzarola	—	8	—	3	78
IV	502	1313	Vino di Levanto, ogni mezzarola	—	15	—	9	53

Olio.

III	237	1234	Un barile (1) d'olio <i>condotto</i> in Genova da Rapallo a domici- lio, franco da ogni dazio, spe- cialmente da quello di soldi 3 che si raccoglie per ogni barile in Genova	1	6	—	12	33
»	239	1248	Un barile d'olio	1	—	—	9	49
»	240	1251	Olio, un barile vale	1	6	—	12	33
»	»	1252	Olio, un barile	1	5	—	11	86
»	243	1268	Olio, barili 20, da consegnarsi in Genova, nella chiappa dell'olio.	25	—	—	303	—
IV	500	1274	Barile 1/2 d'olio vale	1	—	—	12	12
»	»	1277	Barili 10 di olio per	12	10	—	151	50

Zucchero.

III	235	1227	Zucchero, centenari (2) 1 1/3 . . .	5	6	—	50	29
»	»	»	Polvere di zucchero, centenari 7	15	10	—	147	09
»	237	1239	Zucchero, centenari 100	225	—	—	2135	25
»	243	1274	Centinaia 11 di zucchero si ven- dono per	32	1	—	388	45

Sale.

III	234	1200	Sale, ogni mina, di quello cari- cato in Provenza e <i>condotto</i> in Genova	—	1	7	0	65
-----	-----	------	---	---	---	---	---	----

(1) Il barile da olio si divide in 128 quarteroni. Esso equivale a ettoltri 0.795.

(2) Il centinaio era un peso di 100 libbre. Una libbra genovese equivale a chilo-grammi 0.317; talchè un centinaio equivale a chilogrammi 31.700.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Sale	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
III	241	1253	Sale, mine 1500, alla ragione per ogni mina di	—	1	5	0	66
IV	500	1277	Mine 1000 di sale di Evizza si comprano per	173	—	—	2096	76

Pepe.

I	464	1165	Quattro centenari di pepe	18	—	—	170	82
III	234	1200	Pepe, centenari 2 valgono	11	8	—	108	18
»	»	»	Pepe, centenari 2	12	—	—	113	88
»	235	1212	Pepe, libbre 80	5	5	—	49	82
»	»	1216	Pepe, cantari 10 1/2	74	11	—	707	47
»	»	1227	Pepe, centenari 4	38	—	—	360	72
»	236	»	Pepe lungo, libbre 18	4	10	—	42	70
»	238	1245	Pepe, centenari 6	42	—	—	398	58
»	240	1250	Pepe, cantari 20	200	—	—	1898	—
»	242	1265	Pepe, centenari 2 1/2 si vendono per	23	13	11	223	69
IV	502	1291	Pepe, ogni centenaro	12	15	—	162	05

Altri commestibili.

III	235	1227	Cacio sardo, cinque cantari e rotoli 25	4	12	—	43	65
»	236	1229	Mandorle, mine 52, compresi i sacchi, nolo e spedizione	37	10	—	355	87
IV	502	1329	Barili 10 di pesci salati	12	4	—	155	06

Legna da fuoco.

III	243	1268	Legna di rovere, cantari 1200 . .	25	—	—	236	—
IV	505	1335	Legna di quercia spaccate si valutano, ogni cantaro	—	1	6	0	95

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Cera e candele	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
III	240	1249	Candele in peso, per libbre 19, valgono	1	9	3	13	88
>	241	1257	Cera, centenari 4 e libbre 12 1/2 .	24	17	—	234	58

Materie tessili e tessuti.

III	234	1200	Seta, libbre 62	48	—	—	455	52
>	235	1216	Ogni canna (1) di tela nostrale .	—	3	—	1	32
>	>	>	Cantari 9 e rottoli 23 di bombace	55	8	—	525	74
>	>	>	Seta, libbre 115 ed 1 oncia . . .	117	19	—	1118	84
>	>	1225	Seta di Spagna, libbre 188 1/2 . .	135	10	—	1285	89
>	>	1231	Seta sottile, cantaro 1, rottoli 25, oncie 10, bisanti 821,1, eguali a lire genovesi.	225	16	—	2142	83
>	237	1233	Lana, al cantaro si vende	3	14	—	35	11
>	240	1250	Tela d'Allemagna, canne 352 . .	95	17	—	909	61
>	242	1266	Seta di Calabria, libbra 1	1	16	—	17	03
>	243	1268	Lana d'agnello di Provenza, alla ragione, per ogni cantaro, di .	2	2	6	20	06
>	>	>	Lana sucida di Bugea, si vende al cantaro	4	10	—	42	48
IV	502	1293	Libbre 285 e oncie 4 di seta per .	536	17	7	6823	73
>	>	1302	Cantari 2 di cotone.	12	—	—	152	52

Cuoi.

III	235	1216	Cuoia 100 di bue	32	—	—	303	68
>	236	1231	Cuoia 240, bisanti 307 eguali a lire genovesi	84	8	—	800	95
>	237	1241	Pelli di capra 526, ogni 100 val- gono	12	12	—	119	57

(1) La canna genovese equivale a metri 2.480. Essa si suddivide in 10 palmi; il palmo in 12 oncie; l'oncia in 12 punti; il punto in 12 atomi.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Bestie da sella, da soma e da tiro	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
I	464	1184	Un cavallo	1	18	—	18	02
III	234	1200	Un cavallo vale.	6	—	—	56	94
»	»	1201	Una mula rossa.	4	—	—	37	96
»	235	1216	Un mulo nero.	12	—	—	113	88
»	»	»	Un asino	1	4	»	11	29
»	236	1229	Un cavallo, destriero, bruno, balzato delle due gambe di dietro, con stella in fronte.	24	—	—	227	76
»	237	1238	Un cavallo	40	—	—	379	60
»	238	1243	Un cavallo baio	27	—	—	256	23
»	241	1256	Un cavallo	200	—	—	1888	—
»	»	1259	Un ronzino baio stellato	2	—	—	103	84
»	242	1264	Un cavallo venduto ai marchesi di Ceva per.	100	—	—	944	—
»	»	1268	Un cavallo leardo vale.	25	—	—	236	—
IV	502	1294	Un cavallo baio si vende per . .	33	—	—	419	43

Oltre alle suesposte notizie circa i prezzi sulla piazza di Genova, ne abbiamo trovate altre nel libro del Canale, alcune delle quali di interesse lievissimo, che non è possibile mettere in ordine di materia. Le accenneremo brevemente.

Prezzi degli schiavi. — Nel 1190 un saraceno si comperava per lire genovesi 5 (lire it. 47 45). Nel 1247 uno schiavo bruno di Valenza, per lire 5 (lire it. 47 45). Nel 1298 una schiava olivigna fu venduta per lire 21 (lire it. 266 91).

Materiale da costruzioni. — Nel 1184, una lastra o chiappa di marmo della lunghezza di palmi 8, al palmo di S. Lorenzo, larghezza di palmi $4\frac{1}{2}$ e grossezza di un palmo valeva lire 2 (lire it. 18 98). Nel 1191 sei colonnelli di pietra vermiglia di Passano, lunghi palmi 6 e grossi 1, valevano soldi 4, denari 6 (lire it. 2, 13). Nel 1228, un migliaio di mattoni buoni, retti, ben cotti, adatti a costruire una torre, valevano soldi 11 (lire it. 5, 21).

Armi ed armature. — Nel 1215 un usbergo valeva soldi 2 (lire it. 0 95); una panciera, soldi 1 (lire it. 0 47); un paio di calze di ferro (gambali), de-

nari 8 (lire it. 0 31); una barbata, denari 4 (lire it. 0 16); un arco, denari 2 (lire it. 0 08); una balestra, denari 4 (lire it. 0 16). Nel 1245, 12 scuti catalani valevano lire 1 soldi 4 (lire it. 11 39); 12 scuti pisani con punta, lire 1, soldi 1 (lire it. 9 96); 12 targhe piane distese, soldi 19 (lire it. 9 01); 12 rotelle puntate, soldi 12 (lire it. 5 69). Nel 1248, 1000 lance d'abete, lunghe palmi 10, costavano lire 22 (lire it. 208 78). Nel 1251, 20 paia d'armi con cappelline, cioè 10 con targhe catalanesche e 10 con targhe pavesi o cappelline con visiera dipinta, fornita di ogni lavoro si vendevano alla ragione, per ogni paio, di soldi 10 (lire it. 4 74).

Noli.

Nel libro del Canale si trovano le seguenti notizie sul prezzo dei noli.

Volume II, pagina 719. — I noli per le varie merci addutte nei porti del Mar Nero, ecc., erano fissati in questo modo nel XIII secolo:

	Lire gen.	Lire it.
Da Genova in Pera, per ogni balla	7 —	76 58
Da Genova in Trebisonda, Tana o Caffa, o nelle parti di Gazzeria, per ogni balla	8 —	87 52
Da Trebisonda, Tana o Caffa, o dalle parti di Gazzeria in Pera, quivi volendo rimanere, per ogni cantaro	1 05	13 68
Da Pera in Genova, per ogni cantaro	2 —	21 88
Da Trebisonda, Tana o Caffa, o dalle parti di Gazzeria in Genova, per ogni cantaro	2 10	27 35
Da Trebisonda e Tana in Genova, per ogni centenaro di seta	2 10	27 35
Dai predetti luoghi di Tana, di Trebisonda in Pera, quivi rimanendo, per ogni centenaro di seta	1 05	13 68
Da Pera in Genova per ogni centenaro di seta	2 —	21 88
Da Pera in Genova, per ogni centenaro di cera	1 —	10 94
Da Pera in Genova, per ogni centenaro di cuoi	0 16	8 75
Da Pera in Genova, per ogni centenaro di allume	0 8	4 38

Volume III, pagina 235, anno 1214:

Nolo di 20 moggia di grano da Corneto in Genova	6 —	65 64
---	-----	-------

Salari.

Nel libro che ha per titolo *Leggi delle compere di San Giorgio già stampato l'anno 1698 ed ora nuovamente compilato per ordine degli illustrissimi protettori di esse compere* (1720), abbiamo trovato, a pagine 373-74-75, le note dei salari attribuiti ai ministri delle compere, ai ministri del prestantissimo ufficio del 1444, ai ministri del prestantissimo ufficio del sale, ecc. Quantunque queste notizie si riferiscano ad un'epoca così lontana da quella

cui hanno riferimento le notizie sui prezzi delle derrate, noi crediamo nostro debito di darne un breve saggio.

Facciamo prima notare che tutti gli impiegati addetti a quegli uffici erano obbligati a dare sicurtà in denaro, più o meno grossa, secondo il grado che si occupava, e che da tutti i salari e ricompense eccedenti le lire 300 si riteneva il 10 per cento sopra le ricompense e il 5 sopra i salari. Erano quindi esenti da questa tassa i salari e ricompense non eccedenti le lire 300 e quelli attribuiti ai commissari e marinai delle *filuche*, bargelli e famigli, guardiani e custodi di porto franco e gabelle.

Ministri delle compere.

	LIRE GENOVESI (1)		LIRE ITALIANE	
	Salario annuo	Ricompense	Salario annuo	Ricompense
Il Tesoriere delle compere	1953 18 —	1302 12 4	1602 20	1068 14
I giovani del Tesoriere, ognuno . . .	512 10 —	437 10 —	420 25	358 75
Il sindaco delle compere	1125 — —	375 — —	922 50	307 50
Il sottosindaco	200 — —	100 — —	164 —	82 —
I cancellieri, ognuno	900 — —	375 — —	738 —	307 50
I sottocancellieri, id.	600 — —	100 — —	492 —	82 —
I giovani della cancelleria, id. . . .	150 — —	50 — —	123 —	41 —
I soprannumeri, id.	90 — —	— — —	73 80	— —
I notari delle colonne, id.	750 — —	150 — —	615 —	123 —
Li sottoscrivani delle colonne . . .	150 — —	50 — —	123 —	41 —
I giovani delle colonne	150 — —	25 — —	123 —	20 50
I scrivani delle paghe	100 — —	60 — —	82 —	49 20
Il giovine delle paghe	200 — —	25 — —	164 —	20 50
I portieri	350 — —	15 — —	287 —	12 30

Ministri del prestantissimo Ufficio del 1444.

	LIRE GENOVESI		LIRE ITALIANE	
	Salario annuo	Ricompense	Salario annuo	Ricompense
Il cancelliere	837 10 —	112 10 —	636 75	91 65
Lo scrivano del <i>netto</i>	650 — —	75 — —	533 —	61 55
Il sottocancelliere	460 — —	80 — —	377 20	65 60
Il giovine maggiore	300 — —	125 — —	246 —	102 50
Il <i>Sindico</i>	900 — —	— — —	738 —	— —
L'esattore	288 — —	75 — —	236 16	61 50

(1) Non possediamo notizie sul valore della lira genovese nel secolo passato. Sappiamo soltanto da un libro pubblicato nel principio di questo secolo da S. B. DUPUY, intitolato *Le classique des commercans* - Lyon, 1822, che la lira genovese corrisponde a franchi 0. 82. Faremo le riduzioni in nostra moneta dei salari qui sopra riportati, sul ragguaglio dato dal DUPUY della lira genovese col franco.

Diamo queste riduzioni sotto ogni riserva, giacchè, mancandoci ragguagli precisi, come altrove abbiamo osservato, siamo costretti a valerci dei pochi ed incertissimi elementi che possediamo.

Ministri del prestantissimo Ufficio del sale.

	LIRE GENOVESI		LIRE ITALIANE	
	Salario annuo	Ricompense	Salario annuo	Ricompense
Il cancelliere	675 — —	112 10 —	553 50	91 65
Il sottocancelliere.	440 — —	100 — —	360 80	82 —
Lo scritturale	440 — —	— — —	360 80	— —
Li ministri conservatori del sale . .	270 — —	30 — —	221 40	24 60
Il sopra-pesatore	350 — —	30 — —	287 —	24 60
Il patrone dei facchini	75 — —	8 — —	61 50	6 56

F I R E N Z E.

Prezzi.

Le notizie da noi raccolte nei libri esistenti nella biblioteca del Senato del Regno intorno ai prezzi delle derrate alimentari e di altre merci nella città di Firenze, sono assai scarse e si riferiscono a pochi anni dei secoli xiv, xv e xvi. Seguiremo nello esporle il metodo adottato sin ora.

Grani.

Nel libro del Balducci Pegolotti, che ha per titolo: *Della Decima e di varie altre gravetze imposte dal comune di Firenze, della moneta e della mercatura dei fiorentini sino al secolo xvi*, pubblicato in Lisbona e in Lucca nell'anno 1765, a pagina 268 del tomo I troviamo scritto che l'adeguato dei prezzi del grano nel secolo xv, e più propriamente dal 1400 al 1470, in Firenze, ricavato dai catasti di quel tempo e dai libri del convento della Nunziata, fu, per ogni staio (1), di lire 1, soldi 2, den. 8 (lire it. 3 33) (2).

Negli *Statuti di Firenze del 1415*, editi a Friburgo, da Michele Kluch, troviamo invece, a pagina 40 del libro I, le seguenti parole: « Si diano ai rettori del comune, per vitto loro e delle loro famiglie e cavalli, durante

(1) Lo staio fiorentino equivale a litri 24 362. Esso si divide in due mine, ogni mina in 2 quarti, il quarto in 8 mezzette, la mezzetta in 2 quartucci.

(2) Possiamo, con qualche approssimazione, determinare il valore della moneta fiorentina nel secolo xv. Nel libro citato dal Balducci Pegolotti troviamo che nel 1422 il fiorino d'oro di Firenze valeva 4 lire fiorentine. Il Formentini, alla sua volta, riferisce che nel 1426 il fiorino di Firenze corrispondeva a lire imperiali milanesi 2, soldi 16. Se quindi un fiorino, in quel tempo, corrispondeva a 4 lire fiorentine e a lire 2, soldi 16 milanesi, una lira fiorentina corrispondeva a soldi 14 di lire imperiali milanesi. Di qua si deduce che, equivalendo in quel tempo la lira imperiale milanese a lire it. 4 23, la lira fiorentina equivarrebbe a lire it. 2 96. Questo è il dato che abbiamo assunto a criterio della riduzione in nostra moneta della lira fiorentina nel secolo xv.

l'ufficio, il grano pel prezzo di 8 fiorini d'oro (1) (lire it. 94 72) al moggio e l'orzo pel prezzo di fiorini 4 (lire it. 47 36) al moggio. »

Ignoriamo la equivalenza, in nostra misura, del moggio fiorentino, del quale non abbiamo trovato cenno nè nelle antiche cronache, nè nelle tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure di tutte le città e terre del nostro paese, col sistema metrico decimale, pubblicate dal governo nel 1877. Potremmo, per una ipotesi, ammettere che il moggio menzionato in quelli statuti fosse, a somiglianza del moggio di Milano, composto di 8 staia. Così il prezzo di un moggio di frumento, secondo la notizia riferita dal Pegolotti, sarebbe stato nel secolo xv di lire it. 26 64. Questa cifra, come ognuno vede, è ancora molto lontana da quella che abbiamo trovata negli Statuti di Firenze.

Non possiamo quindi accettare, senza il beneficio dell'inventario, la notizia che ci vienè sul prezzo del frumento nel 1415 dagli Statuti della città di Firenze. Abbiamo invece ragione di credere che la notizia fornitaci dal Balducci Pegolotti sia la più vera. Confrontando infatti il prezzo medio di uno staio di frumento in Firenze nel secolo xv col prezzo di un moggio di frumento in Milano (vedi pag. 9) nel 1505, abbiamo i seguenti risultati:

Stajo di frumento in Firenze . . .	L. it.	3 33	per un ettolitro	L. it.	13 67
Moggio di frumento in Milano . . .	»	»	»	»	» 23 09

Riducendo così ad unità di misura le due partite, noi vediamo che la differenza dal prezzo dell'una a quello dell'altra non è così grande se si tiene conto della distanza dei luoghi e del tempo, la quale, come nessuno ignora, ha una influenza capitalissima sulle variazioni dei prezzi del frumento in tempi nei quali il suo commercio era vincolato da innumerevoli prescrizioni annonarie, dalla scarsa viabilità e dalla lentezza dei trasporti.

Fatte queste osservazioni, togliamo dal Balducci Pegolotti alcuni altri dati sul prezzo delle granaglie nel secolo xv:

	L.	S.	D.	Lire it.
Tomo I, pag. 268 - Orzo ogni staio	—	8	—	1 20
» » - Segala »	—	12	—	1 80
» » - Saggina »	—	5	4	0 81
» » - Fagioli »	—	6	—	0 90

Carni.

(BALDUCCI PEGOLOTTI, tomo I, pag. 268).

L'adeguato del prezzo delle carni in Firenze, nel secolo xv fu il seguente:

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di vitella, ogni libbra (2)	—	2	3	0 34
Carne di castrato.	—	2	2	0 33

(1) Come abbiamo detto nella nota precedente, il fiorino d'oro nel 1415 equivaleva a lire 4 fiorentine, ossia a lire it. 11 84.

(2) La libbra fiorentina equivale a chilogr. 0,339. Essa si divide in 12 oncie; l'oncia in 8 dramme; la dramma in 3 denari; il denaro in 24 grani; il grano in 48 quantotesimi.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di porco, ogni libbra	—	4	—	0 60
Capponi, il paio	1	—	—	2 96
Galline, il paio	—	11	—	1 65
Pollastri, il paio	—	8	—	1 20

Pesci.

(*Statuti di Firenze del 1415, editi a Friburgo da Michele Kluch. Volume II, lib. IV, pag. 251.*)

	L.	S.	D.	L. it. (1)
Le <i>tenche</i> grosse di Val di Chiana di una libbra sino a 15 oncie di più, si vendano, per ogni libbra	—	2	—	0 30
se pesa meno, si vendano	—	1	8	0 26
se pesa più di 15 oncie sino a due libbre	—	2	4	0 36
e sopra quel peso	—	2	8	0 41
Le <i>tenche</i> di Bientina e Gusciana e di altri luoghi sino ad una libbra, valgono per libbra	—	1	—	0 15
e sopra quel peso	—	1	4	0 21
Pesci <i>de mazza cum bastone</i>	—	1	4	0 21
Anguille di lago	—	3	—	0 45
Lucci e anguille dei detti luoghi	—	1	4	0 21
Storione	—	6	—	0 90
Lamprede	—	30	—	4 44
e con le uova	—	20	—	2 98
<i>Fardella</i>	—	—	8	0 11

Vino.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 263.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1834 - Barili (2) 3 vino greco	3	—	—	15 51
» - Detto, botti (3) tre.	29	—	—	149 93
» - Detto, botti due	21	—	—	108 57
» - Detto, botte una	9	22	5	52 33
» - Vino Crespino per la mortalità, fiaschi uno	1	2	11	5 92
» - Vino, barili 90	76	—	—	392 92
» - Vino cotto, some 12	13	—	—	67 21
Anno 1349 - Vino barili 20	24	—	—	124 08
» - Vino da villano, barili 10	10	10	—	54 28

(1) Non conoscendo il rapporto di valore nel secolo XIV fra la lira fiorentina e la milanese, siamo costretti di attenerci al rapporto fissato pel secolo XV. Stabilito quindi che una lira fiorentina equivallesse in quel tempo a 14 soldi di lira imperiale milanese; equivalendo questa, nel 1348 a lire it. 7 48, una lira fiorentina avrebbe, in nostra moneta, il valore di lire 5 17.

(2) Il barile da vino fiorentino, equivale a litri 45 58. Esso si divide in 20 fiaschi; il fiasco in 4 mezzette; la mezzetta in 2 quartucci. Due barili fanno una soma; due mezzette un bocale.

(3) Ignoriamo la misura di capacità della botte.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1354 - Barili uno	1	2	—	5 69
Anno 1355 - Barili 20	12	—	—	62 04

Sale.

Statuta populi et communis Florentiae ecc. — Anno salutis MCCCCXV. — Tomo III, pag. 504.

Si ordina ai governatori del sale di far vendere il sale in città al prezzo di lire 6 e soldi 12 (lire it. 19 56) lo staio, e nel contado al prezzo di lire 6 e soldi 8 (lire it. 18 96) lo staio, dando libbre 72 per ogni staio.

Legna per ardere e carbone.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 263.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1349 - Catasta (1) una	2	5	—	11 63
» - Carbone il cento (2)	—	19	—	4 92

Materiali per fabbriche.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 267.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1350 - Calcina, il moggio	3	10	—	18 09
» - Mezzane, il migliaio	8	—	—	41 36
» - Embrici, il cento	7	8	—	38 25
» - Aguti, dell'ottanta il cento	5	4	—	26 88

**BANDO ET LEGGE SOPRA L'OSSERVANZA DE' PREZZI ET MISURE DE' LAVORI
ET CALCINE DI FORNACI, ETC.**

Prezzi dei lavori et calcine posti alle fabbriche per tutto in Firenze.

1581.

	L.	S.	Lire it. (3)
Il moggio della calcina	7	—	12 11
Il migliaio delle pianelle, mezzane e quadrucci nostrali	18	—	31 14

(1) La catasta, misura fiorentina per la legna da fuoco, equivale a metri cubi 4.771. Essa si divide in metà, terzi, quarti, sestì, ottavi e dodicesimi.

(2) Crediamo si voglia parlare di cento libbre.

(3) Da una provvisione, che più sotto riproduciamo, sopra la valuta delle monete forestiere, del 1539, abbiamo rilevato che al ducato di Milano (o scudo d'oro) si assegnava il valore di lire fiorentine 6, soldi 13. Il Formentini riporta (vedi nota 3 a pag. 7 e 8) che nel 1538, appena un anno prima, lo scudo d'oro delle zecche di Milano corrispondeva a lire imperiali 5 12. Dalla notizia, quindi, del valore comparativo dello scudo milanese in lire imperiali e in lire fiorentine, possiamo rilevare che la lira fiorentina in quel tempo equivallesse a soldi 16, denari 5 di una lira imperiale milanese, e a lire it. 1 73.

Riportiamo ora la

PROVVISIONE SOPRA LA VALUTA DELLE MONETE FORESTIERE.

Monete papali.

	Lire	Soldi	Denari
Testoni da tre giulii si valutano	1	18	—
Giuli papali	—	12	8

	L.	S.	Lire it.
Il migliaio dei mattoni	19	10	32 73
Il migliaio delle mezzane campigiane arrotate della Lastra	28	10	49 30
Il migliaio delle mezzane rozze campigiane di detto luogo	27	—	46 71
Il migliaio dei quadroni di detto luogo	38	—	65 74
Il migliaio delle mezzane campigiane arrotate di San Pietro a ponte	29	10	51 03
Il migliaio delle mezzane campigiane rozze di detto luogo	28	—	48 44
Il migliaio dei quadroni di detto luogo	40	—	69 20

	Lire	Soldi	Denari
Mezzi giuli	—	6	4
Monete battute nella zecca di Bologna da peso di denari 10 l'uno	1	12	—
Giuli nuovi battuti in detta zecca	—	10	—
Mezzi giuli	—	5	—

Monete di Venezia.

Ducatonj di Venezia	6	13	—
Testoni fini con l'impronta di Santa Giustina, battuti in Venezia	1	18	—
Mezzi testoni	—	19	—
Monete grandi con l'impronta di San Marco	—	15	—
Monete battute in detta zecca che si spendono per soldi 8	—	6	—
Monete che si spendono per soldi 6	—	4	6
Monete che si spendono per soldi 4	—	3	—
Gazzette da soldi 2	—	1	4

Monete di Milano.

Ducatonj di Milano, si valutano	6	13	—
---	---	----	---

Monete di Genova.

Scudi d'argento di Genova, battuti per lire 8	7	12	—
Mezzi scudi battuti per lire 4	3	16	—
Monete battute per lire 2	1	18	—
Monete battute per lire 1	—	19	—
Cavallotti battuti per soldi 8	—	6	8
Mezzi cavallotti	—	3	4
Quarti di cavallotti	—	1	—

Monete di Ferrara.

Testoni battuti in Ferrara con la testa di Alfonso, si valu- tano	1	9	—
Monete piccole che si spendono per quattrini 22 l'una	—	5	8

Monete di Urbino.

Testoni che sono battuti nella zecca di Urbino per 3 giuli l'uno	1	18	—
Giuli di Urbino	—	12	8
Mezzi giuli	—	6	4

Monete di Lucca.

Monete battute per 50 soldi	2	6	—
Id. id. per 30 id.	1	8	—
Id. id. per 20 id.	—	18	4
Id. id. per 12 id.	—	10	4
Id. id. per 4 id.	—	3	—

“ Et tutte l'altre monete forestiere, che di sopra non sono valutate, si intendino essere, et siano al tutto prohibite. „

	L.	S.	Lire it.
Il migliaio delle pianelle campigiane della Lastra e di San Pietro a ponte.	21	10	37 19
Il cento degli embrici, gronde e comignoli.	12	—	20 76
Il cento dei tegoli	4	—	6 92

Bestie da tiro e da sella.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 263.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1348 - Ronzino per andare a diletto, per la mortalità	10	—	—	51 70
» - Ronzino leardo	26	10	—	137 —
» - Cavallo	24	—	—	124 08
» - Cavallo leardo.	31	—	—	160 27
Anno 1349 - Ronzino falargo.	8	—	—	41 36
» - Cavallo morello grande, comperato in Ferrara	164	—	—	868 56
» - Ronzino baio	24	—	—	124 08
Anno 1352 - Cavallo	78	—	—	403 26
Anno 1353 - Cavallo	60	—	—	310 20
» - Manzi, para uno	39	—	—	201 63
» - Buoi, para uno	37	—	—	191 29
Anno 1354 - Ronzino con gabella.	35	—	—	180 95
Anno 1356 - Cavallo	70	—	—	361 90

Salari.

« *Statuti di Firenze* del 1415, vol. 2, lib. IV., pag. 395. »

« Gli agricoltori che lavorano le terre e sono senza moglie, e lavorano, per miseria, a giornata ricevono questi salari, cioè: dai 10 novembre sino a febbraio 6 soldi al giorno, (lire it. 0 90), mettendo di proprio le spese e i ferri pel lavoro; dalle calende di febbraio sino ai 15 giugno 8 soldi (lire it. 1 20) al giorno, come sopra; dai 15 giugno alle calende di settembre 10 soldi (lire it. 1 50) al giorno, come sopra; dalle calende di settembre ai 15 novembre soldi 8 (lire it. 1 20). Non possono chiedere di più sotto pena di 25 lire (lire it. 74) per volta e per ognuno, da potersi mutare in prigionia. La pena stessa per chi dà un salario maggiore. »

Pag. 211. — « Nessun falegname, muratore, fabbricatore di tetti, manovale possa da marzo a settembre ricevere per suo salario oltre 18 soldi (lire it. 2 70) al giorno i primi, ed oltre soldi 8, denari 6 (lire it. 1 28) i manovali; e nell'altro tempo, i primi 12 soldi, (lire it. 1 80) sotto pena di 100 soldi (lire it. 15) ed il manovale oltre 6 soldi (lire it. 0 90) sotto pena di 40 soldi (lire it. 6) e più. »

« *Statuta populi et Communis Florentiae etc. — Anno salutis MCCCCXV.* »
Tomo III.

Pag. 74. — Ai scrivani, ragionieri e notari *offitii sex Aretii*, si danno due fiorini d'oro (lire 23 68) al mese per ciascuno.

Pag. 126. — Ai provveditori dell'ufficio *Decem Pisarum*, nel tempo in cui dimorano in Pisa, si danno 8 fiorini d'oro (lire it. 94 72) al mese senz'altro.

Il salario del *caput magistri cittadellae civitatis Pisarum* era di 10 fiorini (lire it. 118 40) al mese, di lire 30 (lire it. 88 80) quello degli ufficiali deputati alla provvisione delle munizioni della cittadella; di 6 fiorini (lire it. 71 04); quello dei *camerarii* dell'ufficio: di 30 lire (lire it. 88 80) quello dei scrivani dell'ufficio.

Pag. 261. — Al notaio della condotta degli stipendiari del comune, al mese fiorini d'oro 12 (lire 142 08); al notaio *exitus camerae*, all'anno fiorini d'oro 100 (lire it. 1184); al notaio *defectuum stipendiariorum*, al mese fiorini d'oro 12 (lire it. 142 08); Ai mariscalchi della condotta degli stipendiari, al mese fiorini d'oro 2 (lire it. 23 68); ai nunzi della condotta, al mese fiorini d'oro 4 (lire it. 47 36).

Pag. 377. — Ai sette governatori estratti a sorte tra le arti maggiori e minori delle gabelle, si dava un salario mensile di 3 fiorini d'oro (lire italiane 35 52); ai nunzii che ciascun governatore aveva, si davano lire 8 (lire it. 23 68) al mese; agli ufficiali delle gabelle si davano lire 10 (lire it. 29 60) mensili.

PISA.

Dagli Statuti inediti della città di Pisa, dal XII al XIV secolo, raccolti ed illustrati per cura del professore Francesco Bonaini (Firenze, 1857), e più propriamente da una lunga nota che è a pagina 191 e seguenti del volume III, abbiamo rilevate alcune poche notizie sopra i prezzi delle derrate e dei salari che furono fatti nella città di Pisa sulla fine del secolo XIII e principii del XIV.

Quantunque scarse assai e saltuarie, noi vogliamo offrire queste notizie alla benevola attenzione degli studiosi, allo scopo precipuo di incoraggiare ricerche più copiose che potrebbero essere fatte nei documenti dai quali le notizie medesime furono tratte. Non possiamo adottare veruna classificazione per materie; serberemo soltanto, come sempre, l'ordine cronologico.

Prezzi.

Dal libro di entrata ed uscita del 1299, dell'archivio dell'Opera Primaziale:

« Per il prezzo di una libbra (1) di olio forte, soldi 12 e denari 6 (2).

« Per prezzo di 46 libbre (3) di salsiccia, lire 11 e soldi 10, in ragione di « soldi 5 la libbra. »

Dal libro di entrata e di uscita del 1301 (pag. 192-193):

« Per una libbra di olio da bruciare, soldi 14. »

Dal libro di entrata ed uscita del 1302:

« A un pizzicagnolo per un centinaro (4) di pere, soldi 13 e denari 6.

« Ad un venditore di fave per tre staia (5) e mezzo di fave, lire 2 e « soldi 3. »

Salari.

Salari agricoli.

Dai libri di entrata ed uscita esistenti nell'archivio dell'Opera della Primaziale di Pisa (pag. 196):

« A un tale, per aver zappato una vigna dell'Opera, si diedero lire 6 e « denari 3 di denari pisani.

« Per avere segato il fieno dell'Opera, a un altro si diedero lire 3.

« A un tale altro che stiede a vendemmiare per cinque giorni in un po- « dere dell'Opera, alla ragione di 20 denari per giorno, soldi 8 e denari 4.

« A un tale, per avere secato del fieno e della paglia in 13 giorni, alla « ragione di soldi 4 e denari 6 per giorno, soldi 58 e denari 6. »

Altri salari.

Dal libro di entrata ed uscita del 1299:

« Ad Arrigo Cini manuale, per un giorno che stiede a servizio dell'O- « pera, si dettero soldi 11 e denari 6.

« A Naldo vetturale, per avere trasportato ed estinto della calce, « soldi 10.

(1) Il barile da olio pisano si ragguaglia, in peso, ad 88 libbre; esso equivale a litri 33. 428.

(2) Non abbiamo potuto fare le riduzioni in nostra moneta dalla lira pisana, mancandoci affatto notizie sul valore comparativo di siffatta moneta con quelle allora in corso in altre città italiane e delle quali sappiamo qualche cosa.

(3) Una libbra pisana equivale a chil. 0. 339.

(4) Cento libbre.

(5) Lo staio equivale a litri 24. 362. Esso si divide in 2 mine, ogni mina in 2 quarti, ogni quarto in 8 mezzette, ogni mezzetta in 2 quartucci.

« Al muratore, Pardo, per suo salario e per quello di altri maestri e manovali, che con lui lavorarono per costruire otto *morellas* (?) nella cappella « di Santa Trinita al Campo Santo, lire 12 e soldi 15.

« Ad una lavandaia, per lavatura di panni di una famiglia operaia, « soldi 7.

« Ad un muratore, per avere coperto vari edifici dell'Opera in nove « giorni, a soldi 8 per giorno, per sè ed il suo *famulo*, lire 3 e soldi 12.

« A due falegnami, padre e figlio, e a un loro garzone, per quattro « giornate di lavoro, in ragione di soldi 5 al giorno per i falegnami, e denari 12 pel garzone, lire 2 e soldi 4. »

Dal libro di entrata ed uscita del 1301 (pag. 192-193):

« Ad un carrettiere, per avere trasportato dal luogo detto *Macchia* alla « casa dell'Opera in Pisa 60 staia di grano, lire 3 di denari pisani.

« Per crivellatura di 30 staia di grano, denari 30.

« Ad un muratore, per tre giorni di lavoro, in ragione di soldi 4 e denari 8 al giorno, soldi 14. »

Dal libro di entrata e di uscita del 1302:

« A due segatori per tre giornate di lavoro, meno un ora, in ragione di « soldi 10 al giorno per entrambi, lire 1, soldi 8 e denari 4. »

LUCCA.

Non abbiamo trovato, nelle nostre ricerche fra i documenti che si riferiscono a Lucca, alcuna notizia sopra i prezzi delle derrate alimentari e di altre merci. Trovammo soltanto negli Statuti di quella città del 1610 alcuni dati sui salari da attribuire agli operai addetti alla tessitura delle stoffe seriche. Li riproduciamo tal quale.

Salari.

(Statuti di Lucca - 1610 - Libro V, pag. 287.)

« Conoscendo per esperienza che l'avidità del guadagnare in alcuni passa tanto oltre, che senza aver rispetto a quello che devono, non danno agli poveri tessitori la debita mercede delle fatiche loro, perciò ordiniamo e vogliamo che da qui avanti si intendano tassate nel modo che appresso si dirà:

	(1) L.	S.	D.	Lire it
Per tessitura delli rasi sino in volte 78.	—	8	—	0 63
Id. 100	—	9	—	0 71
Id. 112 ¹ / ₂	—	11	—	0 87

(1) Nella "Provisione sopra la valuta delle monete forestiere", pubblicata dal comune di Firenze nell'anno 1539 e da noi riportata in nota a pag. 77 è detto che le monete battute per 20 soldi in Lucca, valgono in Firenze soldi 18, denari 4. Ora,

		L. S. D.	Lire it.
Per tessitura delli rasi sino in volte 125		— 13 —	1 03
Id.	137 1/2	— 15 —	1 19
Id.	150	— 17 —	1 34
Per tessitura delli rasi e da lì avanti, per ogni braccio (1)		— 19 —	1 50

« Per tessitura delli damaschi sino in volte 72 di braccia 10 in circa alla libbra, soldi 14 (lire it. 1,34) e sino a volte 80 se saranno di colori, di braccia 7 1/2, e li neri da braccia 6 1/2 in su, lire 1 (lire it. 1,59), e da lì in giù lire 1, soldi 2 (lire it. 1,75) e da 80 fino in 90 volte, lire 1, soldi 2 (lire it. 1,75) del braccio.

« Per tessitura delli ermesini neri, sino a braccia 5, soldi 17 (lire it. 1,34); sino a braccia 6, soldi 15 (lire it. 1,19); sino a braccia 6 1/2 soldi 14 (lire it. 1,11), e sino a braccia 7 1/2 soldi 13, (lire it. 1,03 e da lì in avanti soldi 12 (lire it. 0,95) per ciascun braccio. Per tessitura delli ermesini di colore da braccia 6 in su soldi 16 (lire it. 1,26); da braccia 6 a basso, soldi 18 (lire it. 1,42) per braccio; si considerano come di colore anche se lo sono solo in parte e nel resto neri.

« La pena è di scudi 10 per uno e per volta. »

MANTOVA.

Dalle cronache di Sabbioneta di Niccolò de' Dondi, pubblicate nei documenti storici lombardi da Giuseppe Müller (Milano, F. Colombo editore, 1857, vol. II) togliamo le notizie seguenti sui prezzi che in quel di Mantova furono assegnati alle granaglie, dai calmieri degli anni 1586 a 1600.

I prezzi sono indicati in lire mantovane (2).

avendo noi fissato il valore della lira fiorentina di quel tempo a lire it. 1,73, possiamo determinare il valore della lira lucchese in quel tempo a lire it. 1,59. Però le notizie sui salari nella città di Lucca si riferiscono al 1610 e non potremmo con rigore di esattezza assegnare al prezzo di essi il valore in nostra moneta che aveva la lira lucchese nel 1539. Nello spazio di 71 anni quella moneta avrà subito delle alterazioni, se non notevoli, apprezzabili certo. Pure in difetto di notizie più sicure, siamo costretti valerci di quella riduzione, ripetendo sempre quelle riserve che abbiamo fatto altrove.

(1) Il braccio lucchese equivale a metri 0,583. Esso si divide in 20 soldi, il soldo in 12 denari.

(2) Abbiamo frugato invano tra i documenti esistenti nella biblioteca del Senato per trovare qualche notizia la quale ci avesse posti sulla via di conoscere il valore della lira mantovana nel secolo XVI. Non potevamo d'altra parte assumere come valore di quella lira il valore della milanese, da noi già conosciuto; dappoichè, quantunque le due monete avessero il medesimo nome e l'istesso tipo divisionale (essendo entrambe composte di 20 soldi da 12 denari ciascuno) vario era il valore attribuito alle medesime nelle due città. Ne fa fede una notizia favoritaci dall'abate Ceriani, prefetto dell'Ambrosiana di Milano, la quale notizia è estratta da una grida del Duca di Milano del 19 settembre 1334, in cui si fissa quanto si abbia a spendere la moneta. Questa notizia è del tenore seguente:

“ Li scuti veneziani, *mantuani*, ferraresi, ecc., lire 4, soldi 18. „

Ce ne dà pure conferma il signor Roboletti da Cremona in una sua memoria

Fumento.

	Prezzo del sacco (1)				Prezzo del sacco		
	L.	S.	D.		L.	S.	D.
1586, 23 gennaio (2) . . .	15	10	—	1589, 19 luglio	18	—	—
» 20 marzo	17	8	—	» 1 dicembre	20	—	—
» 28 aprile (3)	18	—	—	1590, 7 marzo (9)	21	10	—
» 12 giugno (4)	20	17	8	» 5 aprile	22	—	—
» 9 luglio (5)	15	—	—	» 21 luglio (10)	21	—	—
1586, 17 ottobre	18	—	—	» 19 agosto (11)	24	—	—
» 4 agosto (6)	13	9	—	» 19 settembre (12)	28	—	—
» 4 settembre	15	—	—	» 3 ottobre	24	15	—
» 4 ottobre	16	7	—	» 10 ottobre (13)	27	18	—
» 2 novembre (7)	16	17	—	» 12 ottobre	24	15	—
1587, 29 novembre	18	6 ^a	—	» 13 novembre	34	—	—
1588, 10 marzo	19	14	—	» ottob. e novem. (14)	30	—	—
» 15 aprile	18	10	—	1591, 29 gennaio (15)	29	12	—
» 26 giugno	16	—	—	» febbraio (16)	35	11	—
» 27 luglio	14	6	—	» 7 agosto (17)	40	—	—
» 27 agosto (8)	14	8	—	» 20 agosto	44	8	—
» 14 ottobre	15	13	—	» settembre (18)	33	12	—

manoscritta al sindaco di Sabbioneta, da cui, per nostra preghiera, era stato direttamente interpellato sul valore della lira mantovana.

Oltre a questo dato, nessun altro potemmo rilevarne dalle numerose informazioni private, che ci furono cortesemente comunicate da persone autorevoli, sul rapporto di valore tra la lira mantovana e la milanese. Di quella breve notizia, qui riprodotta dalla grida del Duca di Milano, non avremmo potuto trarre profitto nemmeno se avessimo saputo di quante lire mantovane si componesse poi lo scudo di Mantova nel secolo xiv, poichè non potevamo accogliere l'ipotesi che la relazione di valore delle due monete nelle due città fosse rimasta invariata nei secoli successivi.

Abbiamo quindi dovuto rinunciare a tradurre in nostra moneta il prezzo che fu fatto alle granaglie sul mercato di Sabbioneta dal 1586 al 1600. Altri, più fortunato di noi, forse riuscirà a trovare la soluzione dell'intricato problema; e noi ce lo auguriamo di tutto cuore.

(1) Il sacco mantovano equivale a ettolitri 1.038; esso si divide in tre staia, lo staio in quattro quarti.

(2) Nel 24 maggio 1585 vi fu rotta del Po.

(3) Il frumento forestiero a lire 24.

(4) Gran caldo.

(5) Rotta del Po.

(6) In maggio vi fu tempesta.

(7) Rotta del Po.

(8) Proibito di comperare frumento a chi già ne avesse.

(9) Il prezzo maggiore del pane fu di L. 25 al sacco.

(10) Grandi piogge rovinarono i grani.

(11) Fu ordinato di seminare miglio.

(12) Carestia. Il frumento forestiero da L. 28 salì a L. 30.

(13) D'ordine del Duca fu tosto abbassato il prezzo del frumento.

(14) Il Duca cede a questo prezzo il grano per seminare in causa della carestia.

(15) Nel dicembre nevicò molto.

(16) A tal ragione si fa il pane in piazza.

(17) Proibito di caparrare frumento e ordinato si osservi il calmiere.

(18) Il pane si fa a tale ragione.

		Prezzo del sacco					Prezzo del sacco		
		L.	S.	D.			L.	S.	D.
1591,	30 settembre (1)	43	8	—	1596,	8 novembre (4)	24	—	—
1592,	29 settembre	37	10	—	1596,	20 febbraio	27	—	—
»	30 ottobre	40	—	—	»	3 marzo	28	—	—
»	6 dicembre	44	—	—	»	30 luglio (5)	33	13	4
1593,	28 gennaio	44	—	—	»	9 agosto	38	—	—
»	13 luglio	30	—	—	»	23 ottobre (6)	43	13	—
»	3 settembre	26	—	—	»	7 novembre	48	—	—
1594,	11 luglio (2)	24	10	—	1597,	13 luglio (7)	32	—	—
»	17 luglio	20	10	—	»	20 luglio	28	—	—
»	26 luglio	19	—	—	»	27 luglio	24	—	—
»	1 agosto	18	—	—	»	26 agosto	28	—	—
»	19 settembre (3)	20	—	—	1599,	28 luglio	26	—	—
1595,	17 maggio	25	10	—	»	9 agosto	24	—	—
»	25 maggio	31	—	—	»	14 agosto	26	—	—
»	27 maggio	32	8	—	»	26 agosto	24	—	—
»	16 giugno	35	2	—	1600,	5 gennaio	23	14	—
»	2 luglio	25	—	—	»	15 gennaio	24	—	—
»	5 luglio	20	—	—	»	16 maggio	28	—	—
»	7 settembre	22	—	—	»	15 giugno	32	16	—

Ceci.

1586,	23 gennaio	13	10	—	1588,	14 ottobre	13	13	—
»	20 marzo	15	8	—	1589,	19 luglio	16	—	—
»	28 aprile	16	—	—	»	1 dicembre	18	—	—
»	12 giugno	18	17	8	1590,	7 marzo	19	10	—
»	2 luglio	13	—	—	»	5 aprile	20	—	—
»	17 ottobre	16	—	—	»	21 luglio	19	—	—
1587,	4 agosto	11	9	—	»	19 agosto	22	—	—
»	4 settembre	13	—	—	»	19 settembre	21	—	—
»	4 ottobre	14	7	—	»	3 ottobre	22	15	—
»	2 novembre	14	17	—	1591,	29 gennaio	27	12	—
»	29 novembre	16	6	—	»	7 agosto	38	14	—
1588,	10 marzo	17	14	—	»	20 agosto	42	8	—
»	15 aprile	16	10	—	1592,	29 settembre	35	10	—
»	26 giugno	14	—	—	»	30 ottobre	27	—	—
»	27 luglio	12	6	—	»	6 dicembre	22	10	—
»	agosto	12	8	—	1593,	28 gennaio	22	—	—

(1) Scarseggia il grano.

(2) In giugno tempesta sterminatrice in parte del territorio.

(3) In ottobre il formento forestiero pel pane sali a L. 24 il sacco.

(4) Il 31 ottobre rotta del Po e grande inondazione.

(5) Grandi speranze sui grani, ma nel *maturire* si perse mezzo.

(6) Il frumento forestiero in settembre si calcolava pel pane a L. 45 il sacco.

(7) In gennaio grande tempesta.

Fave.

		Prezzo del sacco					Prezzo del sacco		
		L.	S.	D.			L.	S.	D.
1586,	23 gennaio	10	6	8	1588,	14 ottobre	10	8	8
»	20 marzo	11	12	—	1589,	19 luglio	12	—	—
»	28 aprile	12	—	—	»	1 dicembre	13	6	8
»	12 giugno	13	18	4	1590,	7 marzo	14	6	8
»	9 luglio	10	—	—	»	5 aprile	14	13	4
»	17 ottobre	12	—	—	»	21 luglio	14	—	—
1587,	4 agosto	8	19	4	»	19 agosto	16	—	—
»	4 settembre	10	—	—	»	19 settembre	15	6	8
»	4 ottobre	10	18	—	»	3 ottobre	16	10	—
»	2 novembre	11	4	8	1591,	29 gennaio	19	14	8
»	29 novembre	12	4	—	»	7 agosto	27	3	4
1588,	10 marzo	13	2	8	»	20 agosto	29	12	—
»	15 aprile	12	6	8	1592,	29 settembre	25	—	—
»	26 giugno	10	13	4	»	30 ottobre	22	—	—
»	27 luglio	9	10	8	»	6 dicembre	22	10	—
»	agosto	9	12	—	1593,	28 gennaio	24	7	6

Fagioli.

1586,	23 gennaio	13	10	—	1588,	14 ottobre	13	13	—
»	20 marzo	15	8	—	1589,	19 luglio	16	—	—
»	28 aprile	16	—	—	»	1 dicembre	18	—	—
»	12 giugno	18	17	8	1590,	7 marzo	19	10	—
»	9 luglio	13	—	—	»	5 aprile	20	—	—
»	17 ottobre	16	—	—	»	12 luglio	19	—	—
1587,	4 agosto	11	9	—	»	19 agosto	22	—	—
»	4 settembre	13	—	—	»	19 settembre	21	—	—
»	4 ottobre	14	7	—	»	3 ottobre	22	15	—
»	2 novembre	14	17	—	1591,	29 gennaio	27	12	—
»	29 novembre	16	6	—	»	7 agosto	38	14	—
1588,	10 marzo	17	14	—	»	20 agosto	42	8	—
»	15 aprile	16	10	—	1592,	29 settembre	35	10	—
»	26 giugno	14	—	—	»	13 ottobre	30	—	—
»	27 luglio	12	6	—	»	6 dicembre	24	—	—
»	agosto	12	8	—	1593,	28 gennaio	36	—	—

Veccia.

1586,	23 gennaio	9	6	8	1586,	9 luglio	9	—	—
»	20 marzo	10	12	—	»	17 ottobre	11	—	—
»	28 aprile	11	—	—	1587,	4 agosto	7	19	4
»	12 giugno	12	18	4	»	4 settembre	9	—	—

		Prezzo del sacco					Prezzo del sacco		
		L.	S.	D.			L.	S.	D.
1587,	4 ottobre	9	18	—	1590,	5 aprile	13	13	4
»	2 novembre	10	4	8	»	12 luglio	13	—	—
»	29 novembre	11	4	—	»	19 agosto	15	—	—
1588,	10 marzo	12	2	8	»	19 settembre	14	6	8
»	15 aprile	11	6	8	»	3 ottobre	15	10	—
»	26 giugno	9	13	4	1591,	29 gennaio	18	14	8
»	27 luglio	8	10	8	»	7 agosto	26	3	8
»	agosto	8	12	—	»	20 agosto	28	12	—
»	14 ottobre	9	8	8	1592,	29 settembre	24	—	—
1589,	19 luglio	11	—	—	»	13 ottobre	21	—	—
»	1 dicembre	12	6	8	»	6 dicembre	18	10	—
1590,	7 marzo	13	6	8	1593,	28 gennaio	21	5	—

Miglio.

1586,	23 gennaio	7	15	—	1588,	14 ottobre	7	16	6
»	20 marzo	8	14	—	1589,	19 luglio	9	—	—
»	28 aprile	9	—	—	»	1 dicembre	10	—	—
»	12 giugno	10	8	10	1590,	7 marzo	10	15	—
»	9 luglio	7	10	—	»	5 aprile	11	—	—
»	17 ottobre	9	—	—	»	12 luglio	10	10	—
1587,	4 agosto	6	14	6	»	19 agosto	12	—	—
»	4 settembre	7	10	—	»	19 settembre	11	10	—
»	4 ottobre	8	3	6	»	3 ottobre	12	7	6
»	2 novembre	8	8	6	1591,	29 gennaio	14	16	—
»	29 novembre	9	3	—	»	7 agosto	20	7	—
1588,	10 marzo	9	17	—	»	20 agosto	22	4	—
»	15 aprile	9	5	—	1592,	29 settembre	18	15	—
»	26 giugno	8	13	4	»	13 ottobre	15	—	—
»	27 luglio	7	3	—	»	6 dicembre	17	—	—
»	agosto	7	4	—	1593,	28 gennaio	19	16	8

Spelta.

1586,	23 gennaio	5	3	4	1587,	29 novembre	6	2	—
»	20 marzo	5	16	—	1588,	10 marzo	6	11	4
»	28 aprile	6	—	—	»	15 aprile	6	3	4
»	12 giugno	6	19	2	»	26 giugno	5	6	8
»	9 luglio	5	—	—	»	27 luglio	4	15	4
»	17 ottobre	6	—	—	»	agosto	4	16	—
1587,	4 agosto	4	9	8	1588,	14 ottobre	5	4	4
»	4 settembre	5	—	—	1589,	19 luglio	6	—	—
»	4 ottobre	5	9	—	»	1 dicembre	6	13	4
»	2 novembre	5	12	4	1590,	7 marzo	7	3	4

	Prezzo del sacco				Prezzo del sacco		
	L.	S.	D.		L.	S.	D.
1587, 5 aprile	7	6	8	1591, 7 agosto	13	11	8
» 12 luglio	7	—	—	» 20 agosto	14	16	—
» 19 agosto	8	—	—	1592, 29 settembre	12	10	—
» 19 settembre	7	13	4	» 13 ottobre	9	—	—
» 3 ottobre	8	5	—	» 6 dicembre	10	—	—
1591, 29 gennaio	9	17	4	1593, 28 gennaio	8	—	—

Meliga.

1586, 23 gennaio	3	17	6	1588, 14 ottobre	3	18	3
» 20 marzo	4	7	—	1589, 19 luglio	4	10	—
» 28 aprile	4	10	—	» 1 dicembre	5	—	—
» 12 giugno	5	4	5	1590, 7 marzo	5	7	6
» 9 luglio	3	15	—	» 5 aprile	5	10	—
» 17 ottobre	4	10	—	» 12 luglio	5	5	—
1587, 4 agosto	3	7	3	» 19 agosto	6	—	—
» 4 settembre	3	15	—	» 19 settembre	5	15	—
» 4 ottobre	4	1	9	» 3 ottobre	6	3	9
» 2 novembre	4	4	3	1591, 29 gennaio	7	8	—
» 29 novembre	4	11	6	» 7 agosto	10	3	6
1588, 10 marzo	4	18	6	» 20 agosto	11	2	—
» 15 aprile	4	12	6	1592, 29 settembre	9	7	6
» 26 giugno	4	—	—	» 13 ottobre	6	—	—
» 27 luglio	3	11	6	» 6 dicembre	10	—	—
» agosto	3	12	—	1593, 28 gennaio	6	10	—

Orzo.

1586, 23 gennaio	6	15	—	1588, agosto	6	4	—
» 20 marzo	7	14	—	» 14 ottobre	6	16	6
» 28 aprile	8	—	—	1589, 19 luglio	8	—	—
» 12 giugno	9	8	10	» 1 dicembre	9	—	—
» 9 luglio	6	10	—	1590, 7 marzo	9	15	—
» 17 ottobre	8	—	—	» 5 aprile	10	—	—
1587, 4 agosto	5	14	6	» 12 luglio	9	10	—
» 4 settembre	6	10	—	» 19 agosto	11	—	—
» 4 ottobre	7	3	6	» 19 settembre	10	10	—
» 2 novembre	7	8	6	» 3 ottobre	11	7	6
» 29 novembre	8	3	—	1591, 29 gennaio	13	16	—
1588, 10 marzo	8	17	—	» 7 agosto	19	11	8
» 15 aprile	8	5	—	» 20 agosto	21	4	—
» 26 giugno	7	—	—	1592, 29 settembre	17	15	—
» 27 luglio	6	3	—				

Farro.

		Prezzo del sacco				Prezzo del sacco			
		L.	S.	D.			L.	S.	D.
1586,	23 gennaio	6	15	—	1588,	agosto	6	4	—
»	20 marzo	7	14	—	»	14 ottobre	6	16	6
»	28 aprile	8	—	—	1589,	19 luglio	8	—	—
»	12 giugno	9	8	10	»	1 dicembre	9	—	—
»	9 luglio	6	10	—	1590,	7 marzo	9	15	—
»	17 ottobre	8	—	—	»	5 aprile	10	—	—
1587,	4 agosto	5	14	6	»	12 luglio	9	10	—
»	4 settembre	6	10	—	»	19 agosto	11	—	—
»	4 ottobre	7	13	6	»	19 settembre	10	10	—
»	2 novembre	7	8	6	»	3 ottobre	11	7	6
»	29 novembre	8	3	—	1591,	29 gennaio	13	16	—
1588,	10 marzo	8	17	—	»	7 agosto	19	11	8
»	15 aprile	8	5	—	»	20 agosto	21	4	—
»	26 giugno	7	—	—	1592,	29 settembre	17	15	—
»	27 luglio	6	3	—					

Segale.

1587,	29 novembre	13	4	—	1588,	agosto	9	12	—
1588,	10 marzo	14	4	1	»	14 ottobre	10	8	8
»	15 aprile	13	6	9	1589,	19 luglio	12	—	—
»	26 giugno	11	10	8	»	1 dicembre	13	6	8
»	27 luglio	9	10	8					

FORLÌ.

Un'ultima notizia relativa ai prezzi che si facevano sulla piazza di Forlì nel 1455 l'abbiamo attinta dalle « Cronache forlivesi » di Leone Cobelli.

Egli nel suo proemio a pagina XIII e XIV così scrive:

« La mattina venente che fu il lunedì, mi levai et andai in piazza a vedere il mercato, et passando per el Borgo grande vedeva quelli artigiani « lavorare della loro arte, le botteghe dei mercanti molto ben fornite di mercantie et de' panni de più colori, et ben vendere et ben comprare, le dette « molto ben valere.

« Poi andava per el mercato, vedendo le cose; lo pari di capponi per « 5 soldi (1), li pollastri grossi per 2 soldi e menò prezzo, 18 ova per 1 soldo,

(1) Una assoluta ignoranza del valore della moneta forlivese in quel tempo, non ci consente di farne la riduzione in nostra moneta.

« coppia del cacio fresco per 1 soldo e 4 quattrini e così il cacio secco: bona
« derrata d'ogni cosa.

« Poi andai sotto alla Gabella; viddi li molti sacchi di grano e farine da
« vendere per chi vol comprare: bona derrata a 15 bolognini lo staro (1).
« Poi viddi il vicario delli signori, o vero l'esattore, sedere *pro tribunali*, et
« far ragione tanto ai poveretti quanto ai ricchi; non c'era parte nessuna.

« Poi andai alla pesciaria: viddi lì molte banche de' pescatori, di molte
« ragioni di pesce: et prometto per Dio verace che la libbra (2) delle belle
« sardelle era a 1 quattrino, le tinche a 2 quattrini, et quando era ben ca-
« restia era a 3 quattrini: le anguille a 21 quattrini, li cevali a 3 e 4 quat-
« trini la libbra; li storioni salati e freschi et molti altri pesci tutti per bon
« mercato.

« Poi diedi la volta: viddi forse dieci o dodici banche de' beccari, et
« tutti vendere della carne a bona derrata: la libbra della carne di mangio
« a 3 quattrini, la vitella a 4, il trentino o castrone a 5, ovvero alla più
« larga, un soldo: et ogni cosa si spacciava senza lasciarne, chè si vendeva a
« tutti: le pecore che si vendevano a quarti, ecc. »

APPENDICE.

Riproduciamo qui sotto una tariffa daziaria dalla raccolta degli Statuti della città di Milano, per l'anno 1496, contenente le stime dei prezzi di varie derrate che si importavano in Milano o si esportavano dalla stessa città. Ci piace di far notare che in questa tariffa è adottato un vero sistema di dazi *ad valorem*. Vi è ragione di dubitare che i prezzi ivi determinati fossero alquanto superiori al vero valore di mercato, se si pensi che le avidità del fisco non sono di data recente.

Avremmo dovuto pubblicare questa tariffa nel capitolo che riguarda i prezzi di Milano; ma non ci riuscì prima d'ora di ottenere alcuni schiarimenti, che abbiamo chiesti a persone fornite di speciale erudizione. Avevamo d'uopo di conoscere la significazione di alcune voci di uso antico e locale ed a noi sconosciute.

Questa tariffa fu compilata nel mese di gennaio del 1496, perchè entrasse in vigore nel marzo dello stesso anno. Vi abbiamo aggiunto il prezzo di stima in lire italiane, calcolato secondo la tabella del Formentini, da noi riprodotta a pagina 7, ed alcune varianti e dichiarazioni di voci favoriteci dall'abate cav. Ceriani, bibliotecario dell'Ambrosiana.

(1) Lo stajo forlivese equivale a ettoltri 0.721. Esso si divide in 2 mezzini, il mezzino in 2 quarti, il quarto in 4 provende, la provenda in 4 scodelle.

(2) La libbra forlivese equivale a chil. 0. 329. Essa si divide in 12 oncie.

« Le stime già fatte dai Conti, Cavalieri e dai Saggi di ciò incaricati sulle merci che entrano ed escono dalla città e dal distretto di Milano pel dazio di 12 denari dei terzuoli per lira siano osservate sempre, quando per certi casi non fosse disposto altrimenti in questi statuti il cui tenore delle stime segue in questo modo:

« In nomine Domini amen. Queste sono le stime fatte dai Conti, Cavalieri e Saggi di ciò incaricati, sopra tutte le merci che entreranno od usciranno dalla città e dal distretto di Milano pel dazio di 12 denari per lira.

Capitolo dei drappi.

	L.	S.	D.	Lire it.
Drappi di Milano, per ogni pezza	14	—	—	40 32
Drappi di Como, id.	14	—	—	40 32
Drappi di Monza (<i>de Modoctia</i>), id.	11	—	—	31 68
Drappi <i>de turno et de prelascha</i> , id.	10	—	—	28 80
Drappi grossi <i>de rodellis de turno et de prelascha</i> , id.	5	—	—	14 40
Drappi di Valdemagna e di Lecco (<i>lecaschi</i>), id.	7	10	—	21 60
Drappi di Firenze, id.	12	—	—	34 56
Drappi o mezzelane di Brescia, id.	3	—	—	8 64
Mezzelane di Verona, id.	5	—	—	14 40
Mezzelane tedesche, id.	5	—	—	14 40
Drappi di Canobio, id.	5	—	—	14 40
Drappi <i>de Varisio et Cirognia, de Aramagnini et alii drapi grossi</i> , id.	5	—	—	14 40
<i>Baroldi</i> (?), id.	12	10	—	36 —
Drappi <i>Rezani</i> (o <i>Recevini</i>), id.	8	—	—	23 04
Drappi <i>virgati de Proino</i> , id.	10	—	—	28 80
<i>Virgati ipore et biffe virgate de pino et mischii de Parisio et virgati de Tornasio</i> , id.	18	—	—	51 84
Drappi di San Dionisio, id.	18	—	—	51 84
Drappi <i>virgati Populenghi</i> , id.	18	—	—	51 84
Drappi <i>de zealono de colore et de proino de colore et mischii de Malines et de doasio</i> (Douay?) <i>et omnes mischii ponantur pro petia</i> ,	32	—	—	92 16
Drappi tolesani, per ogni pezza.	12	—	—	34 56
Drappi <i>de Roana</i> , id.	12	—	—	34 56
<i>Scarlate tincte in grana</i> , id.	100	—	—	288 —
Saie de Irlanda, id.	7	—	—	20 16
<i>Virgati de guanto et saie de carmo et de casella et de Camarino et de liba</i> , id.	22	—	—	63 36
Drappi di Villa Alba, id.	20	—	—	57 60
<i>Drapi albi de ypola et de Santo tormentino et de casella et de guanto</i> , id.	40	—	—	115 20
Sai da letto, id.	5	—	—	14 40

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Celoni</i> da letto, per ognuno	2	—	—	5 76
<i>Stamegnie de velchare</i> (?), per ogni pezza.	2	—	—	5 76
<i>Stamegnie de spoliri</i> (?), ponantur pro centenario ad num.	10	—	—	28 80

Capitolo della lana per lavori.

	L.	S.	D.	Lire it.
Lana francese, per ogni soma	50	—	—	144 —
Lana inglese, id.	50	—	—	144 —
Lana tedesca, id.	50	—	—	144 —
Lana di Lorena, id.	50	—	—	144 —
Lana di Barbaria, id.	25	—	—	72 —
Lana nostrana, id.	13	10	—	38 88
Lana ed agnello di Sicilia, id.	9	—	—	25 92
Lana di Tunisi, id.	25	—	—	72 —
Lana di Provenza, id.	9	—	—	25 92
Garzatura di lana, id.	20	—	—	57 60
Tondelli di drappi di lana, id.	25	—	—	72 —
<i>Stamen</i> di lana francese, inglese ed oltramontana, id. .	100	—	—	288 —
<i>Stamen</i> di Tunisi filato, id.	25	—	—	72 —
<i>Stamen</i> di Sicilia filato, id.	25	—	—	72 —
Lana della Porta, che viene da Genova, id.	9	—	—	25 95
Gruppi di lana, id.	5	—	—	14 40

Capitolo del cotone ed opere di cotone.

	L.	S.	D.	Lire it.
Bambaglia di Sicilia e di oltremare, per ogni soma. . .	25	—	—	72 —
Fustagno corto, per ogni pezza	1	5	—	3 60
Fustagno lungo, id.	2	10	—	7 20
<i>Parioti</i> (?), id.	1	5	—	3 60
<i>Stellette</i> per fare materassi, id.	1	5	—	3 60
<i>Tridane</i> (?) fatte di garzatura di bambaglia, id.	1	5	—	3 60
<i>Barcorarina</i> (?), id.	1	5	—	3 60
Bordi di lino e bambaglia, id.	3	10	—	9 08
<i>Vellate</i> , cioè cotonine o bambagine, id.	1	5	—	3, 60
Garzatura di bambaglia, per ogni libbra	—	—	6	0 06
Bambaglia, id.	—	1	6	0 22
Bambaglia filata, id.	—	2	—	0 29

Capitolo del lino e canapa.

	L.	S.	D.	Lire it.
Bondinelle, per ogni soma	50	—	—	144 —
Drappo di lino, id.	75	—	—	216 —

	L.	S.	D.	Lire it.
Lino lavorato « <i>sive riviatum</i> » (1), per ogni soma . . .	10	—	—	28 80
Coltri veneziane di drappo di lino vecchio, per ognuna .	1	—	—	2 88
<i>Terlizi</i> (milanese <i>tarlis</i> , traliccio) <i>de lectis</i> , per ogni pezza	2	—	—	5 76
<i>Azia</i> (accia?) <i>forasteria</i> , id.	30	—	—	86 40
Mantiglie, per ogni dozzina	1	—	—	2 88
<i>Virgate pro faciendò fodras culcidrum</i> (fodera delle coltri?), per pezza	4	—	—	11 52
<i>Riffum tinctum</i> (Refe tinto), per ogni libbra	—	2	—	0 29
Tela nuova tinta, per ogni braccio	—	1	3	0 18
Tela vecchia, id.	—	1	—	0 14
<i>Rette da reffo</i> (Reti di refe?), per una dozzina	—	2	—	0 29
<i>Bindella</i> di refe bianco per le balzane, per libbra	—	10	—	1 44
Refe bianco per cucire le balzane, id.	—	6	—	0 86
<i>Vincene</i> (?), per ogni soma	25	—	—	72 —
Canape grossa non pettinata, id.	6	—	—	17 28
Canape pettinata, id.	13	—	—	37 44
Canevacci per far sacchi, per ogni pezza	—	10	—	1 44
Canevacci per far sacchi, per ogni cento braccia.	3	—	—	8 64
Cordaggi e lavori di canape, per ogni soma.	8	—	—	23 04
<i>Sengie</i> (cinghie?), per ogni quadrello (?)	—	10	—	1 44

Capitolo di oggetti diversi (*merzarie*).

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Merzarie</i> , cioè i ditali, sonagli, coltelli da pane, correggie, <i>guadine</i> , <i>rasilii</i> , <i>pomelii de spatìs</i> , pettini di legno e di corna <i>et paternostri</i> , <i>bindeli de rizzo</i> , <i>pongiarrii</i> <i>de spatìs</i> , <i>spigii de vidro</i> , speroni, <i>dentarolli</i> , fibie di correggie, <i>clavi de zoccoli</i> , <i>stachete et omnes alii</i> <i>clavi parvi</i> , e tutte le altre <i>merzarie</i> , per ogni soma	25	—	—	72 —
Aghi, per ogni migliaio	—	4	—	0 58
Fibie <i>de sutularius</i> (fibbie delle scarpe?) <i>pro pregna</i> (?)	—	12	—	1 73
Coltelli <i>de garono</i> fiorentini, per ognuno	—	10	—	1 44
Stocchi fiorentini, id.	1	—	—	2 88
Stocchi parmigiani, bolognesi e modenesi, id.	—	15	—	2 16
Coltelli <i>de Seregno</i> (forse Seregno) <i>et de sorte</i> , id.	—	2	6	0 36
Berette di feltro, per ogni dozzina	—	10	—	1 44
Bastoncini di <i>aurichalcho</i> , per ogni 1000	—	2	—	0 29
Bottoni di stagno, id.	—	7	—	1 01
Ferri da lancia, per ogni dozzina	—	10	—	1 44
Valigie di drappo <i>et de coiro</i> (cuoio?), per ciascuna	—	10	—	1 44
Tela tinta vecchia, al braccio.	—	1	—	0 14

(1) Forse dal milanese *rivi*, capecchio, lino scapecchiato.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Bindelle</i> di refe, per ogni dozzina	—	2	—	0 29
Ferri da pellicciaio, per ognuno	—	5	—	0 72
<i>Manicir maniciarum de nervo</i> (<i>manicia</i> pare indichi- guanto), id.	—	10	—	1 44
<i>Manicie matiarum de nervo</i> , id.	—	10	—	1 44
<i>Cirvelere</i> (?) in sorte, per ogni soma	25	—	—	72 —
Paternostri di ambra, vengono stimati dagli ufficiali.	—	—	—	— —
Cappelli grossi, ogni dozzina	—	10	—	1 44
Cappelli di Germania, id.	1	—	—	2 88
Guanti di lana di pesce, id.	1	10	—	4 32
Cristallo lavorato, venga stimato dagli ufficiali	—	—	—	— —

Vettovaglie.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Linosa</i> forastiera (seme di lino), al moggio	1	10	—	4 32
Olio di oliva e di <i>linosa</i> , ogni soma	10	—	—	28 80
Formaggio estero, ogni centinaio	5	—	—	14 40
<i>Songia</i> , ogni soma	12	—	—	34 56
Carni salate, id.	12	—	—	34 56
Pesci salati, cioè tinche, lucci, aringhe ed altri, id.	12	10	—	36 —
Anguille salate, ogni mezzarolo	15	—	—	43 20
Bestie che si conducono fuori della città, o del contado di Milano, cioè montoni, pecore, arieti, capre ed altre bestie minute, ogni 30	20	—	—	57 60
Maiali, buoi ed altre bestie grosse, si stimino dagli ufficiali	—	—	—	— —
Il sale deve pagare <i>pro quolibet plaustro</i> (carro) calco- lando 12 denari per libbra	1	—	—	2 88
Aglio per ogni migliaio	2	—	—	5 76
Cipolle, ogni moggio	—	10	—	1 44
<i>Vernaccia</i> presa in casa, ogni brenta	8	—	—	23 04
Vino di Pavia, <i>pro bonza</i> (?)	10	—	—	28 80
<i>Bedurlum</i> (?), <i>pro quolibet cent. minuto</i>	2	10	—	7 20
Vino <i>ultrinascum</i> , <i>pro brenta</i>	1	—	—	2 88
Vino moscatello, id.	1	—	—	2 88
<i>Pome citrone</i> (pomi cedrati), <i>pro soma</i>	7	—	—	20 16

Cuoi di ogni sorta confezionati o no.

	L.	S.	D.	Lire it.
Cuoio buono confezionato <i>et affectatus</i> (conciato?), per soma	15	—	—	43 20
Pelli di montone e capra, id.	12	—	—	34 56

	L.	S.	D.	Lire it.
Cuoio buono, <i>perosorum, non confectorum</i> (ancora col pelo, non confezionati?), id.	12	—	—	34 56
<i>Suatte albe affactate</i> (cuoio di soatto bianco confezionato), id.	12	10	—	36 —
Caprioli bianchi <i>et adobati</i> (conciati in una maniera speciale), id.	12	10	—	36 —
Camosci bianchi, id.	30	—	—	86 40
Agnelli e capretti bianchi <i>et adobate</i> , id.	40	—	—	115 20
Capretti (<i>montonine</i>) <i>adobate sive balzane</i> (?), id.	30	—	—	86 40
<i>Balzani</i> e vitelli confezionati, id.	24	—	—	69 12
<i>Avoltroni</i> (?), per ogni 100 a numero	8	—	—	23 04
<i>Agnine</i> (?) di ogni parte, per ogni soma	24	—	—	69 12
<i>Paltresii</i> (?), id.	16	—	—	46 08
Cordovani <i>affaitati</i> (conciati), id.	40	—	—	115 20
Cuoi <i>de mascaritio</i> (maschereccio, in milanese <i>mascarize</i>), ogni cuoio	1	—	—	2 88
Cuoi da correggie, id.	—	15	—	2 16
Cuoi di montoni <i>de calzina</i> (confezionati con calce?), ogni soma	12	—	—	34 56
<i>Borsarie e stralerie</i> (?), id.	40	—	—	115 20
Guanti di montone, ogni dozzina	—	15	—	2 16
Guanti di caprioli, id.	—	10	—	1 44

Capitolo del ferro.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Tolle de ferro pro calderiis</i> (caldaie) <i>ponantur pro soma, et azarium de garate</i>	8	—	—	23 04
<i>Azarium de cantù</i> , ogni soma.	12	—	—	34 56
Ferro lavorato, id.	10	—	—	28 80
Ferro non lavorato, id.	7	—	—	20 16
Chiodi da cavalli, e tutti gli altri chiodi grossi, id.	12	—	—	34 56
Armi di ferro nuove, id.	100	—	—	288 —
Armi di ferro vecchio (se non le videro gli ufficiali si contino per nuove).	50	—	—	144 —
<i>Coivatie sive piatine</i> (?) de ferro vengano stimate dagli ufficiali	—	—	—	— —
Filo di ferro, pro pexeto (?)	—	—	6	0 07
Rottami di ferro, ogni soma	3	—	—	8 64
Ferro crudo, id.	5	—	—	14 40
Scaglie di ferro, pro plaustro.	2	—	—	5 76
Guanti di latta (<i>latibus</i>), ogni paio	—	10	—	1 44
<i>Schenere de ferro</i> (schinieri di ferro?) <i>cum cossironibus</i> (cosciali?), id.	1	10	—	4 32
<i>Formices nove de cimando</i> (forbici da cimare?), ogni una	2	10	—	7 20

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Fornices vetere</i> , ognuna	1	10	—	4 32
<i>Traguire azarii</i> (di acciaio), id.	—	5	—	0 72

Stagno, piombo, rame, bronzo.

	L.	S.	D.	Lire it.
Rame di ogni parte ed i grani di rame, ogni centenario	5	—	—	14 40
Tavole di <i>arechalcho</i> (oricalco), ogni soma	35	—	—	100 80
<i>Bacili</i> (?), id.	75	—	—	216 —
Fogli di ottone e filo di rame e brocche di <i>arechalcho</i> , ogni rubo	2	5	—	6 48
Rame lavorato in <i>calderis</i> et altri vasi ferrati, per libbra	—	1	—	0 14
<i>Non ferratis</i> (forse caldaie di rame non ferrate), id.	—	2	—	0 27
Bronzo lavorato, ogni centinaio	7	10	—	21 60
Bronzo non lavorato, id.	5	—	—	14 40
<i>Bronzini</i> di bronzo, pro pario	—	15	—	2 16
Piombo, ogni centinaio	1	10	—	4 32
Stagno, id.	6	—	—	17 28
Stagno battuto in fogli, id.	5	—	—	14 40

Capitolo della seta e suoi lavori.

	L.	S.	D.	Lire it.
Pezze di drappi di seta senza oro ed argento, per libbra	4	—	—	11 52
Similmente <i>camocka cangia colores et zendati et caffettati</i> <i>drappi luchesii, drapi de pianetis</i> (pianete) <i>et tutti</i> <i>gli altri drapi di seta senza oro et argento</i> , id.	—	—	—	— —
Seta torta e non torta, id.	2	—	—	5 76
Seta cruda d'ogni paese, id.	1	—	—	2 88
Zendati tinti in grana e seta tinta in grana, id.	4	—	—	11 52
<i>Follisellum</i> (filaticcio) et <i>fatonium</i> (?) non lavorato, id.	1	—	—	2 88
<i>Continentie</i> (1) di seta, per ognuna	1	10	—	4 32
Seta tinta che chiamasi <i>testorium</i> (tessuto?), per libbra	1	10	—	4 32
<i>Continentie</i> di seta tedesche, id.	1	—	—	2 88
<i>Zambolotti</i> (Zambellotti), per ogni pezza	6	—	—	17 28
Velluti di ogni qualità, per libbra	5	—	—	14 40
<i>Bursete</i> di seta e d'oro veneziano fornite, id.	7	—	—	20 16
<i>Bursete</i> di seta ed oro di Lucca non fornite, id.	5	—	—	14 40
<i>Pulpura</i> (porpora?) <i>de asia</i> e di seta con oro insieme ed alla foggia del palio, per pezza	3	—	—	8 64
<i>Niacheti de asia</i> (?) o di seta ed oro di pagliola, per libbra	2	10	—	7 20

(1) È il milanese *continenza*, il velo omerale che ha sul piviale il sacerdote quando dà la benedizione col SS. Sacramento o lo porta nelle processioni.

Così anche i drappi di Monza, esclusi quelli che si conducono verso Bergamo e viceversa, e da Bergamo verso Como ed Arona, e tutte le altre merci che si conducono a Monza e da Monza portino a porta Romana o Vercellina ed ivi paghino il pedaggio e le bollette fatte per loro non valgano per altri; purchè però non paghino un maggiore pedaggio che se andassero di traverso (per strada non permessa).

Capitolo dei scarlatti.

Delle armi e di qualunque altro lavoro in ferro si paghi il solito pedaggio secondo la stima segnata nelle tabelle alle porte.

Si provvederà pure sui cavalli, cioè che i sensali e le altre persone che prima denuncieranno il vero prezzo di qualche cavallo o cavalla venduti in città e nel contado di Milano, quegli (sensale od altri) abbia due denari per ogni lira del detto prezzo e non si faccia nessuna stima del detto animale e si comprenda tra quelli dei quali non siasi pagato il dazio come non fosse denunciato e venduto.

	L.	S.	D.	Lire it.
Tele di seta per fare <i>ovetas</i> (ovatte?) di qualunque parte				
e di qualunque qualità <i>cum bossina</i> (?), per libbra	2	—	—	5 76
Dette simili senza <i>bossina</i> (?), per ognuna	2	10	—	7 20

E si provveda sui drappi di seta di *canepi* (?)

Similmente che chiunque sarà stato trovato in ora sospetta a portare o condurre qualche merce pella quale si dovesse pagare quel dazio, nel suburbio della città o da un borgo all'altro lasci le merci e le dette cose ed inoltre venga condannato secondo l'arbitrio del giudice; e si intenda per ora sospetta quella dopochè le porte saranno state chiuse, per la sera, e per la mattina quelle prima che siano aperte, salvo che nel giorno seguente avanti la terza non si presenteranno con quelle merci alle debite porte della città a pagare il pedaggio stabilito. E qualunque persona sia tenuta a fermarsi ad alloggiare in quel borgo nel quale è giunta se non trovasse le porte aperte, salvo se abitasse nei borghi possa andare a riposare a casa sua purchè non passi le porte dove dovrebbe pagare.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Grana</i> (materia colorante in rosso) per tingere, al centenario	80	—	—	230 40
<i>Galdina</i> (forse per tingere in giallo), <i>pro plaustro</i> . . .	4	—	—	11 52
<i>Gringhessa</i> (?), id.	2	—	—	5 76
Violetto <i>sive oreselium</i> (?), per ogni soma	8	—	—	23 04
<i>Brasile de omnibus partibus</i> (legno da tingere in rosso)				
per centenario	20	—	—	57 60
<i>Cutia</i> (corteccie?) per tingere, id.	1	5	—	3 60
<i>Gualdum</i> (gualda), id.	1	—	—	2 88

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Lumen fecie</i> (allume), per ogni soma	4	—	—	11 52
<i>Valaria</i> (?), <i>pro scoira</i> (?)	15	—	—	43 20
Galla, <i>id.</i>	15	—	—	43 20
<i>Raspa</i> (?), per soma	5	—	—	14 40
<i>Scopinum</i> (?) per tingere, per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Rusca</i> (corteccia), <i>pro modo</i>	—	10	—	1 44
<i>Sidonia</i> (?), <i>pro plaustro</i>	2	—	—	5 76
<i>Seuma gualdi</i> (?), <i>pro centenario</i>	10	—	—	28 80

Capitolo delle *pellaterie* (pelliccerie).

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Vairi</i> (vaio) lavorati nei mantelli, per ogni mantello	10	—	—	28 80
<i>Vairi</i> lavorati in <i>sochis</i> (<i>socca</i> , voce milanese, significa gonna), per ogni <i>socha</i>	6	—	—	17 28
<i>Vairi</i> lavorati in copertoi, per ogni copertoio	15	—	—	43 20
<i>Vairi</i> crudi non lavorati, per mille	80	—	—	230 40
<i>Arconi</i> (?) crudi non lavorati, <i>id.</i>	50	—	—	144 —
<i>Arconi</i> lavorati in copertoi, per ogni copertoio	10	—	—	28 80
<i>Arconi</i> lavorati in <i>sochis</i> , per ogni <i>socha</i>	5	—	—	14 40
<i>Sguroli</i> (?) lavorati in copertoi, per ogni copertoio	9	—	—	25 92
<i>Sguroli</i> lavorati in <i>sochis</i> , per ogni <i>socha</i>	4	—	—	11 52
<i>Sguroli</i> non lavorati, per ogni mille	35	—	—	100 80
Conigli lavorati in <i>sochis</i> , per ogni <i>socha</i>	2	—	—	5 76
Conigli non lavorati, per soma	55	—	—	158 40
<i>Copertorii</i> di volpi, per copertorio	6	—	—	17 28
<i>Copertorii de danctis</i> (?), <i>id.</i>	12	—	—	34 56
<i>Copertorii de gulis vulpis</i> , <i>id.</i>	10	—	—	28 80
<i>Guarnacie</i> (?) <i>de vulpibus</i> , <i>pro guarnacia</i>	1	10	—	4 32
Pelli di volpi, per centinaio	12	—	—	34 56
<i>Paneti</i> (forse dal milanese <i>panett</i> , fazzoletto) non lavoro- rati, <i>id.</i>	6	—	—	17 28
<i>Guarnatie de gretiis</i> (o <i>de geriis</i>) (?), <i>pro guarnatia</i>	—	15	—	2 16
<i>Scuroli</i> (?) crudi non lavorati, per soma	75	—	—	216 —
Pelli di gatti, per dozzina	—	5	—	— 72
Pelli di lepri, <i>id.</i>	—	5	—	— 72
<i>Pellezie de agnello magne</i> , per ognuna	2	—	—	5 76
<i>Fodre</i> di agnello, <i>pro fodra</i>	1	—	—	2 88
<i>Pelles de cusetis</i> (?) <i>non laborate</i> , per migliaio	30	—	—	86 40
<i>Cusete laborate in sochis</i> , <i>pro socha</i>	3	—	—	8 64
<i>Fodre de moretis</i> (?), <i>pro fodra</i>	3	—	—	8 64
Pelli di faine, per dozzina	—	10	—	1 44
Pelliccie di agnello mezzane, per ognuna	1	—	—	2 88
Pelliccie di agnello minori, <i>id.</i>	—	10	—	1 44

	L.	S.	D.	Lire it.
Pelliccie di lepri, per ognuna	1	—	—	2 88
Pelliccie di lepri piccole, id.	—	5	—	0 72

Capitolo di cose varie.

	L.	S.	D.	Lire it.
Macine da mulino, per ognuna	2	—	—	5 76
Pietre da arrotino, vengano stimate dagli ufficiali . . .	—	—	—	— —
Cristallo non lavorato, per soma	6	—	—	17 28
<i>Lebetes</i> (conche, bacini) di pietra, <i>pro plaustro</i>	15	—	—	43 20
<i>Nates de ciprio</i> (natte, stuoie di Cipro?), per soma . . .	7	—	—	20 16
<i>Stopini</i> (?), id.	4	—	—	11 52
Penne nuove, id.	30	—	—	86 40
Penne vecchie, id.	15	—	—	43 20
<i>Alle de voltoribus</i> (ali di avvoltoio?), id.	80	—	—	230 40
<i>Penne de voltoribus</i> , id.	4	—	—	11 52
<i>Besturni de masero</i> (?), id.	30	—	—	86 40
<i>Pattaria</i> (?), id.	50	—	—	144 —
<i>Ossa sipiarum</i> (ossa di seppie), id.	4	—	—	11 52
<i>Tallierii</i> (taglieri), per centinaio	—	10	—	1 44
<i>Cepate</i> (tronchi di albero) <i>que veniunt per navigium sancti</i> <i>Eustorgii scilicet trabes borrarum et canterorum et</i> <i>piantarum de torgio (torchio) et assidum et donarum</i> <i>et lanciarum et omnium aliorum lignaminum et scu-</i> <i>dellarum et mensulium</i> (forse mensole) <i>extimentur</i> <i>per officiales</i>	—	—	—	— —
<i>Bagneroli et segie</i> (forse secchie), per dozzina	—	10	—	1 44
<i>Cararie nove facte extra comitatum mediotani extimentur</i> <i>per officiales</i>	—	—	—	— —
<i>Cergie</i> (selci) <i>de beola</i> (1) e d'altre qualità, le stimino gli ufficiali	—	—	—	— —
Brente, per ognuna	—	4	—	0 58
<i>Algifigerum</i> (?), per ogni sacco da moggio	1	—	—	2 88
<i>Mocheta</i> (?), per migliaio	5	—	—	14 40
<i>Scodelle sive tavolatii et bochalerii</i> , per dozzina	1	16	—	5 18
Corna di buoi, capre e capri e di tutte le altre bestie ven- gano stimate dagli ufficiali	—	—	—	— —
<i>Cineris foi</i> (fò milanese, faggio), per soma	1	10	—	4 32
<i>Coclearii</i> (cucchiai), per mille.	—	15	—	2 16
<i>Napere cum napis</i> (?), per ogni <i>napera</i>	—	3	—	0 43
<i>Piroti</i> (?), per migliaio	1	10	—	4 32
<i>Stoire</i> (?), per ognuno	—	1	—	0 14

(1) Paese del Lago Maggiore d'onde si cava questa pietra.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Groppe</i> (?), per stajo	—	5	—	0 72
Carte di pecora, per soma	12	—	—	34 56
Carte di capretti, id.	24	—	—	69 12
<i>Rusca formagii</i> (?), per libbra grossa	—	—	6	0 07
Feltri, alla pezza	1	—	—	2 88
<i>Rotamen aurichalchi</i> (?), per centenaro	5	—	—	14 40
<i>Garzoni</i> (?), per migliaio	—	3	—	0 43
Selle da cavalli, vengano stimate dagli ufficiali	—	—	—	— —
Selle <i>bravinie</i> (?) che vengono di Germania, per ognuna	1	—	—	2 88
<i>Scrinca</i> (scrigni?) grandi e <i>scrinioli parvi</i> , vengano stimati dagli ufficiali	—	—	—	— —
<i>Olle</i> di terra, per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Olle de terra modi minoris</i> , id.	1	—	—	2 88
<i>Olle magne de terra extimentur per officiales</i>	—	—	—	— —
<i>Gerli</i> nuovi, ognuno	—	1	—	0 14
Capelli da donne, <i>pro rubo</i>	2	10	—	7 20
<i>Bochoni de feltro</i> (?), ognuno	—	2	—	0 29
<i>Stefanie</i> (?), per dozzina	—	10	—	1 44
<i>Coffani</i> (?) al paio	2	—	—	5 76
Casse <i>de somerio</i> (<i>somée</i> in milanese significa trave), id.	1	10	—	4 32
Cassettine, per dozzina	—	10	—	1 44
Cassette <i>de somarolo</i> piccole, ognuna	—	5	—	0 72
Crini di cavalli, per soma	5	—	—	14 40
<i>Astelle de spatìs, pro quolibet miliario</i>	—	2	6	0 36
Arcioni di selle, al paio	—	5	—	0 72
<i>Brughierii</i> (?), al centenaro	—	5	—	0 72
Scudi guerniti, alla dozzina	6	—	—	17 28
<i>Panisiù</i> (?) guerniti, id.	6	—	—	17 28
<i>Tarche</i> (targhe?) de sorte, id.	3	—	—	8 64
Pietra nera e di altri colori per fare boccali ed altri lavori in vetro, al centenaro	1	5	—	3 60
<i>Crosalli</i> (?) di terra, ogni centenaro, al numero	—	10	—	1 44
<i>Capucii rossolati</i> (?), alla dozzina	1	10	—	4 32
Colla, alla libbra	—	1	—	0 14
<i>Moioli</i> (?), ogni migliaio	2	10	—	7 20
<i>Pro quolibet centenariorinialium et bochalium, amolarum et cisentinorum</i> (?)	1	5	—	3 60
Colla da carte, al centenaro	12	10	—	36 —
Vimini, <i>pro quolibet plaustro</i>	2	10	—	7 20
<i>Pelli bovum sive borra</i> (?), per soma	4	—	—	11 52
<i>Pelli bovum de burgo</i> , id.	12	—	—	34 56
<i>Code de pradariis</i> , id.	10	—	—	28 80
<i>Pomese</i> (pomice), per centenaro	2	10	—	7 20
<i>Pro qualibet libra avolii</i> (avorio?)	1	10	—	4 32

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Pro qualibet libra manicharum buferi</i> (?)	1	—	—	2 88
Vetro rotto, al centenaro	—	16	—	2 30
Vetro di specchi, per soma	12	—	—	34 56
Verghe per battere il grano, al centenaro	1	10	—	4 32
<i>Pro qualibet soma tellii</i> (?)	3	—	—	8 64
Lancie <i>pro bagordando</i> (1), per centenaro	2	10	—	7 20
Lancie lunghe senza ferri, id.	15	—	—	43 20
Lancie da frecce senza ferri, id.	—	5	—	0 72
<i>Pro quolibet centenario minollorum iemarum</i> (?)	1	10	—	4 32

Capitolo delle spiciarie.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Carvinum</i> (?), per centenaro	1	10	—	4 32
Semente di trifoglio, per soma	2	—	—	5 76
<i>Scoirola affricana</i> (?), id.	4	—	—	11 52
Vernice, per libbra	—	1	—	0 14
<i>Pro quolibet plaustro nilorum</i> (?)	4	—	—	11 52
<i>Pro qualibet libra pilastri extra</i>	—	1	6	0 22
Rottami di acciaio, per soma	4	—	—	11 52
Litargirio, o <i>sincraturo</i> (?) d'oro ed argento, al centenaro	1	—	—	2 88
Terra bianca, <i>pro plaustro</i>	5	—	—	14 40
<i>Niola</i> (?), per libbra	—	—	6	0 07
<i>Rosa gualdi</i> (?), id.	—	2	—	0 29
<i>Lumen gatina</i> (?), per centenaro	1	5	—	3 60
<i>Diaquilon</i> (empiastro di litargirio ed olio), per libbra .	—	2	6	0 36
Pietre bianche da vetro, <i>pro plaustro</i>	2	—	—	5 76
<i>Pro quolibet plaustro lische</i> (?)	2	—	—	5 76
<i>Pro quolibet centenario ossium pro faciendo taxillos</i> (?) .	—	10	—	1 44
Anici, per centenaro	2	10	—	7 20
<i>Armandole</i> (mandorle) rotte, id.	2	10	—	7 20
<i>Armandole cum gussa</i> (guscio), al noggio	2	10	—	7 20
Argento vivo (mercurio), al centenaro	10	—	—	28 80
<i>Aurum palmentum</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Aroclum sicorinum</i> (?), id.	—	3	6	0 50
<i>Aroclum paticum</i> (?), id.	—	6	—	0 86
<i>Aroclum cavalinum</i> (?), id.	—	3	—	0 43
Amido, id.	—	—	6	0 07
<i>Agaricum</i> (funghi), per libbra	—	1	—	0 14
Acqua di rosa, al centenaro	3	—	—	8 64
Acquavite, alla libbra.	—	1	—	0 14
Argento sublimato, id.	—	5	—	0 72
Ambra fina, id.	8	—	—	23 04

(1) Nel Ducange si trova: *bagordare*, voce italiana; *astis ludicis ex equis pugnare*.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Agripa</i> (?).	—	2	—	0 29
<i>Armoniacum</i> (ammoniaca?), id.	—	3	—	0 43
<i>Bolarminio</i> (bolo armeno), id.	—	—	6	0 07
<i>Balle marine</i> (?), id.	—	1	6	0 22
Balsamo, id.	72	—	—	207 36
Biacca, per soma	18	—	—	51 84
Borace, per libbra	—	10	—	1 44
<i>Bombasetti</i> (?), per centenaro.	—	2	6	0 36
Cera, id.	10	—	—	28 80
Cannella, id.	18	—	—	51 84
<i>Cominum</i> (cimino), id.	2	10	—	7 20
<i>Caramite</i> (?), id.	6	—	—	17 28
<i>Cane de garingalis</i> (?), id.	8	—	—	23 04
<i>Centoregum</i> (?), id.	2	10	—	7 20
<i>Candi</i> (?), per libbra	—	3	—	0 43
<i>Cassia fistola</i> , id.	—	1	—	0 14
Canfora, id.	1	—	—	2 88
<i>Castoreum</i> (?), id.	—	5	—	0 72
Coriandoli, id.	—	—	6	0 07
<i>Collaquentida</i> (coloquintide), id.	—	3	—	0 43
<i>Circacolla</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Cepe sgurale</i> (?), per ognuna	—	2	—	0 29
<i>Costi</i> (?), per libbra	—	4	—	0 58
Corallo rosso, id.	—	1	—	0 14
<i>Cassee lignea</i> (cassia in legno), id.	—	3	—	0 43
<i>Caranua</i> (?), id.	—	4	—	0 58
<i>Cominum</i> (?), per soma	1	10	—	4 32
<i>Colombina</i> (?), id.	15	—	—	43 20
Conserva di cetrioli, per centenaro	6	—	—	17 28
<i>Corpo balsimum</i> (?), id.	2	10	—	7 20
<i>Cermontanum</i> (?), id.	1	—	—	2 88
Confetti di zucchero di ogni sorte, per libbra	—	3	—	0 43
Confetti di miele d'ogni qualità, id.	—	2	—	0 29
<i>Calamum aromaticum</i>	—	2	—	0 29
Colla <i>de cartis</i> (da carta), per soma	12	10	—	36 —
<i>Diaquilonium</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Dialcia</i> (?) <i>subtilis</i> , id.	—	2	—	0 29
Datteri, per centenaro.	2	10	—	7 20
<i>Draganti</i> (gomma dragante), per libbra	—	1	—	0 14
<i>Diaboranis</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Dialcia</i> grossa, id.	—	1	—	0 14
<i>Diapigra</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Endegum</i> (indaco?) <i>de gulfo</i> , per centenaro.	12	—	—	34 56
<i>Endegum de bragadello</i> , id.	20	—	—	57 60

	L.	S.	D.	Lire it.
Euforbia, per libbra	—	1	—	0 14
Fichi secchi, id.	1	—	—	2 88
Fieno greco, per centenaro.	2	10	—	7 20
Farro, al moggio	1	10	—	4 32
Farina di farro, per libbra	—	—	6	0 07
Farina d'orzo, id.	—	—	6	0 07
<i>Folium garofanorum</i> (?), id.	5	—	—	14 40
<i>Formentini e lasagne sine casto</i> (paste?), per centenaro.	1	5	—	3 60
<i>Fusti garoffolorum</i> (?), per libbra	—	5	—	0 72
<i>Garingalis</i> (?), per centenaro.	25	—	—	72 —
<i>Garoffoli</i> , per libbra.	—	10	—	1 44
<i>Gubeba domestica</i> (?), id.	—	15	—	2 16
<i>Gubeba salvatica</i> , id.	—	3	—	0 43
<i>Galentum</i> (?), per centenaro	2	10	—	7 20
<i>Garbina</i> (?), id.	10	—	—	28 80
Gomma arabica, per soma	10	—	—	28 80
<i>Garabe</i> (?), id.	30	—	—	86 40
Gomma di cedro, per libbra	—	3	—	0 43
<i>Gardamognum (cardamomum)</i> , id.	—	3	—	0 43
Erba <i>ianvina</i> (?), per centenaro.	10	—	—	28 80
Incenso, id.	15	—	—	43 20
<i>Lazara</i> (?), per libbra.	—	3	—	0 43
<i>Lapis amantis</i> (?), id.	—	1	6	0 22
<i>Lamen zucharina</i> , id.	—	1	6	0 22
Legno di aloe, id.	—	3	—	0 43
<i>Laresina</i> (?), per centenaro	2	—	—	5 76
<i>Lumen glacie sive roche</i> (allume di rocca), per soma . .	20	—	—	57 60
<i>Larabaghe</i> (?), per moggio	2	—	—	5 76
<i>Lapis indea</i> (?), per libbra.	—	2	—	0 29
Laudano, id.	—	3	—	0 43
Miele, per brenta	2	—	—	5 76
<i>Melegghetta</i> (?), per libbra	—	3	—	0 43
<i>Mirabolani</i> (elettuario), id.	—	3	—	0 43
<i>Masticum</i> (mastice ?), id.	—	3	—	0 43
Minio, per centenaro	3	—	—	8 64
<i>Mumia</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Medecina de roгна</i> (scabbia), id.	—	2	—	0 29
Miele rosato, id.	—	1	—	0 14
<i>Martolli</i> (?), id.	—	1	—	0 14
<i>Macis</i> , id.	—	10	—	1 44
Mirra, id.	—	3	—	0 43
Noci moscate, id.	—	5	—	0 72
Noci moscate rotte, id.	—	3	6	0 50
<i>Nizole</i> forestiere (nocciuole ?), al moggio.	4	—	—	11 52

	L.	S.	D.	Lire it.
Noci di Arcipresso, alla libbra	—	1	6	0 22
<i>Opius turbachum</i> (?), id.	—	10	—	1 44
Oppio di Trani, id.	—	6	—	0 86
Orzo, al moggio	1	10	—	4 32
Olio <i>larinum</i> e tutti gli altri olii, per libbra	—	—	6	0 07
<i>Ossi de corda cervi</i> , id.	3	10	—	10 08
<i>Opponagium</i> (?), id.	—	10	—	1 44
Pepe, per centenaro	20	—	—	57 60
Polvere di zucchero d'ogni qualità, id.	6	—	—	17 28
Pepe lungo, per libbra	—	3	—	0 43
Polvere di <i>mangano</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Piperata facta piperis et zaffarani et piperata de specie-</i> <i>bus</i> , id.	—	10	—	1 44
Carta da scrivere, di qualità grande, per risma	3	—	—	8 64
Pece greca, per soma	7	10	—	21 60
<i>Papirum pro scarpendo</i> (?), id.	10	—	—	28 80
<i>Pesa navalis</i> (pece da bastimenti?), id.	4	—	—	11 52
Polvere di garofani, per libbra	—	5	—	0 72
<i>Pegora</i> (carta pecora? <i>Pegora</i> è la pronuncia milanese), per soma	4	—	—	11 52
<i>Pome codonie</i> (mela-cotogne?), per centenaro	—	5	—	0 72
<i>Pividiorum</i> , per libbra	—	3	—	0 43
Melograni, per centenaro	—	5	—	0 72
Polvere <i>buzie</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Pillatrum</i> (piretro), id.	—	1	6	0 22
Pignoli, id.	—	1	—	0 14
Pistacchi col guscio, id.	—	2	—	0 29
Riso, al centenaro	2	10	—	7 20
<i>Rosatium</i> (?) e tutti gli altri olii simili, per libbra	—	1	—	0 14
<i>Resegalis</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Regallicia</i> (liquirizia?), per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Rosae</i> (semi di rosa), per soma	4	—	—	11 52
<i>Rosi heboris</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Reupoticum</i> (specie di rabarbaro), id.	1	—	—	2 88
Rabarbaro, id.	1	10	—	4 32
<i>Sena</i> , id.	—	1	6	0 22
Sapone duro e tenero, per centenaro	1	10	—	4 32
Senape, per libbra	—	3	6	0 50
<i>Semina communia</i> (?), id.	—	1	—	0 14
<i>Spodium</i> (?), id.	—	10	—	1 44
Sangue di drago, id.	—	5	—	0 72
<i>Sumarii</i> o <i>sumachi</i> (sommacco), id.	—	1	—	0 14
Sale ammoniacale, id.	—	1	2	0 17
<i>Salionecha</i> (?), per libbra	—	1	—	0 14

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Serapium</i> (?), per libbra	—	3	—	0 43
<i>Stinchi</i> (?), id.	—	10	—	1 44
<i>Sebestim</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Strafusarius</i> (stafisacria), id.	—	2	—	0 29
<i>Spinantis</i> (?) id.	—	2	—	0 29
Succo di liquorizia, id.	—	4	—	0 58
<i>Sugi impochidos</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Siro balzamum</i> (?), id.	—	4	—	0 58
<i>Spilto</i> (?), id.	—	2	6	0 36
<i>Stolas calamita</i> (?), id.	—	5	—	0 72
Salnitro, id.	—	1	—	0 14
<i>Siduarìa</i> , o <i>sibaria</i> (?), id.	—	3	—	0 43
Senape, al moggio	4	—	—	11 52
<i>Scamonea</i> (medicinale drastico), per libbra	1	—	—	2 88
<i>Spigum</i> (?), per centenaro	10	—	—	28 80
<i>Spongia</i> (?), per libbra	9	—	—	25 92
<i>Scorcia mandragorarum</i> (corteccia di mandragola), id.	—	1	—	0 14
<i>Semencia de cepibus</i> (?), per staro	1	—	—	2 88
<i>Semencia de gabubiis</i> (?), id.	1	10	—	4 32
Stagno battuto, <i>pro posta parva</i> (?)	—	4	—	0 58
<i>Senaprium</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Sponga</i> (spugne) <i>ad numerum</i> , per centenaro	1	—	—	2 88
Semente di orto, per staro	—	5	—	0 72
Semente di asparagi, per libbra	—	—	6	0 07
<i>Semente brusconorum</i> (?), id.	—	—	6	0 07
<i>Sticados arabichi</i> (?), id.	—	2	—	0 29
<i>Terra que dicitur occea</i> (?), per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Terra que dicitur bruneta</i> (?), id.	1	—	—	2 88
<i>Terra que dicitur virida</i> , id.	—	5	—	0 72
<i>Turbiti</i> (turbitti), per libbra	—	10	—	1 44
<i>Triacca</i> (terriaca), id.	—	3	—	0 43
<i>Tucia</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Tuva sive feliga stellarìa</i> (?), id.	—	—	6	0 07
<i>Triffola</i> (tartufi), id.	—	3	—	0 43
<i>Terra sigillata</i> (?), id.	—	1	6	0 22
Vitriolo, per soma	10	—	—	28 80
Vernice, per libbra	—	2	—	0 29
Verderame, per centenaro	6	—	—	17 28
Unguenti varii, per libbra	—	2	—	0 29
<i>Viole rose</i> (?), id.	—	1	—	0 14
Vino di melagrani, id.	—	—	6	0 07
Uva passa, per centenaro	2	10	—	7 20
Zucchero d'ogni qualità, id.	15	—	—	43 20
Zafferano, per libbra	1	5	—	3 60

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Zibibo</i> (qualità di uva passa), per centenaro	1	10	—	4 32
<i>Zendali</i> , o <i>zandelli</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Ziduarìa</i> (?), per centenaro	12	—	—	34 56
<i>Zofrogum</i> (?), id.	1	10	—	4 32
<i>Zinzebrum</i> (zenzero), per libbra	—	2	—	0 29

